ANNO XLIV MATTINO — TORINO, Martedì 7 Giugno 1910 — MATTINO NUM. 156

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 — | 18 — | 9 —
Estero (altre Nazioni) | 72 — | 36 — | 18 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Riclame (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Per l'epurazione di Minerva
Ciò che diranno alcuni oratori

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 22.

La Regia Commissione di inchiesta incaricata di esaminare le condizioni del servizi dipendenti dal ministero dell'istruzione e le eventuali responsabilità risultanti a carico dei funzionari del procedimento davanti al Senato costituito in alta corte di giustizia o di proporre i provvedimenti che l'esito dell'inchiesta avesse consigliato sia riguardo alle persone, sia riguardo alla riforma dell'amministrazione, ha presentato quattro relazioni tutte notevoli. Di esse ha suscitato maggior clamore la più breve che è quella sul personale del ministero perchè essa, come è già noto, contiene conclusioni e proposte gravissime, tanto gravi che il ministro dell'istruzione non potè fare a meno di presentare subito alla Camera un disegno di legge col quale chiese poteri straordinari per procedere alla epurazione del personale. Presentato dal ministro Daneo nella seduta del 10 marzo, il progetto sarà discusso alla Camera nella tornata di domani. La Commissione di inchiesta fece, fra l'altro, le seguenti proposte: 1.o una Commissione di tre membri, nominata in Consiglio dei ministri fuori delle persone dipendenti dal ministero dell'istruzione procederà entro due mesi dalla nomina alla epurazione del personale del ministero; 2.o l'epurazione sarà fatta con queste norme: supposto che tutti gli impiegati abbiano cessato dal servizio, bisogna vedere se ciascuno di essi, per il complesso delle sue qualità personali, cultura, capacità, diligenza, energia, rettitudine, ecc., possa essere riassunto in quel medesimo grado che aveva prima o se inoltre è idoneo all'avanzamento al grado superiore che sia quello di direttore generale; 3.o le proposte della Commissione, una volta approvate dal Consiglio dei ministri, diventano definitive e non sono soggette ad alcun gravame, azione o ricorso anche straordinario. Con il disegno di legge il ministro chiede che si istituisca un Comitato di cinque membri da nominarsi per decreto regio, per proporre l'esonero dal servizio di quei funzionari del ministero, l'opera dei quali non sia più giovevole all'amministrazione. I membri del comitato saranno scelti fuori del personale dipendente dal ministero. I funzionari chiamati a farne parte non potranno rifiutarsi di accettare e di compiere il mandato. Il Comitato eseguirà il mandato tenendo conto dei risultati dell'inchiesta. Come ho detto, il disegno di legge sarà discusso domani. Finora si sono iscritti a parlare sei on. Pinchia, Galimberti, Morgari e Balbelli.

I primi due sono stati sottosegretari di Stato alla Minerva, l'on. Galimberti era col compianto ministro Gianturco e l'on. Pinchia col ministro Orlando. L'on. Balbelli è professore dell'università di Pisa. L'on. Pinchia non è punto favorevole al disegno di legge e perciò parlerà contro. Egli non si meraviglia che due ministri, gli on. Daneo e Credaro, abbiano accolto la proposta di provvedimenti eccezionali perchè, se essi avessero avuto la naturale fierezza di rivendicare la propria responsabilità, sarebbero stati sospettati di voler compiere atti di favore, ma osserva che la Camera non debba accogliere la tesi della Commissione. Per lui i provvedimenti eccezionali, chiesti dal Governo, sono molto pericolosi, molto più che, a suo avviso, non sono punto giustificati.

Adottando il disegno di legge si ricadrà negli errori deplorevoli delle Commissioni di inchiesta. E' in pieno vigore la legge sullo stato giuridico degli impiegati. La rigorosa applicazione di essa sotto la responsabilità del ministro è più che sufficiente per l'epurazione del personale della Minerva.

L'on. Pinchia affermerà che nel personale della Minerva si trovano intelligenza e probità e aggiungerà che il disordine e l'indisciplina spariranno col buon esempio, con la giustizia, con l'alta e retta coscienza del dovere, che i preposti a reggere il ministero recheranno nell'adempimento dei doveri di ufficio. Insomma l'on. Pinchia sosterrà il rigetto puro e semplice del disegno di legge.

Nemmeno l'on. Galimberti è propenso ad approvare i provvedimenti eccezionali. Egli affermerà che la Commissione di inchiesta, munita di illimitati poteri, anzichè scoprire colpe gravi, grandi colpevoli, concussioni, corruzioni, non ha trovato che incapacità ed indisciplina ed inviterà i colleghi a riflettere se della incapacità riscontrata, la colpa non risalga ai ministri che, con la compiacenza della Camera, modificando, a loro piacimento, gli organici, preposero a certi uffici persone incapaci, con grave offesa dei capaci, obbligati a trovarsi alle dipendenze. Da ciò l'indisciplina, conseguenza naturale dell'incapacità dei capi. L'indisciplina fu inoltre creata dal discredito versato a piene mani, impunemente, sui ministri, sugli alti impiegati, dal personale insegnante, nei giornali e nei congressi, senza ritegno e rispetto alcuno. I professori forzando i ministri, scrivano anche l'amministrazione centrale, all'ascendolo fino al punto da provocare una inchiesta generale. La Commissione di inchiesta ha seguito la corrente generale proponendo il rivolgimento del ministero. L'on. Galimberti sosterrà che l'eroico rimedio proposto col disegno di legge sarà inefficace perchè, permanendo le cause del discredito, fra pochi anni si deplorerannno gli stessi inconvenienti. Chiamando funzionari degli altri ministeri si perpetuerà il dualismo fra loro ed i superstiti della Minerva; con i concorsi illusori per titoli si collocheranno persone incapaci di amministrare. Di più se la Federazioni scolastiche continueranno a trattare col ministro non da pari a pari, ma da superiore ad inferiore, anzi come oggi non si tratta più l'inferiore, lo spirito di ribellione si accenderà sempre più. Secondo l'on. Galimberti, alla Minerva non basta curare il mal contento interno, fomite di incuria e di indisciplina, occorre anche rialzare il prestigio del ministero all'esterno, portandolo a farsi rispettare da tutti, cominciando dai professori, perchè senza rispetto non esiste disciplina. I ministri devono essere fermi ed energici. La Camera deve costantemente invigilare. Fatte queste premesse, l'on. Galimberti sosterrà la necessità di emendare il disegno di legge con una grande limitazione dei poteri in esso contenuti. Egli, per esempio, è contrario al passaggio di funzionari di altre amministrazioni, perchè i buoni restano dove si trovano e passano i cattivi. Non vuole poi accordare illimitata libertà di scelta ai transeunti ministri, responsabili soltanto pro tempore, mentre i guai toccano ai successori, i quali, per correggere l'arbitrio dei predecessori, commettono altri arbitri. L'on. Galimberti sosterrà dunque che il disegno di legge debba essere radicalmente riformato.

O.

La condotta del gruppo
giudicata dalla Direzione del partito

Roma, 6, ore 22.

Questa mattina la Direzione del partito socialista ha continuato la discussione sull'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista nei riguardi della situazione politica parlamentare ed ha continuato l'esame dei diversi ordini del giorno presentati sul finire della seduta di ieri sera. Gli ordini del giorno rimasti in discussione furono due, uno presentato da Pompeo Ciotti e l'altro dall'avv. Modigliani.

L'ordine del giorno Ciotti

L'ordine del giorno Ciotti è del seguente tenore: «La Direzione del partito socialista, giudicando della situazione politica parlamentare, dopo d'aver udito dai compagni deputati le ragioni pro e contro il recente voto di fiducia dato dal gruppo socialista al Ministero Luzzatti, giudica l'atteggiamento collettivo del gruppo stesso essere stato determinato da una sincera, per quanto sproporzionata, valutazione di prossimi risultati positivi a vantaggio del proletario, specie in materia di riforma elettorale, e pure non condividendo, a malgrado della partecipazione dei radicali al Governo e degli affidamenti da questi ottenuti, tutte le speranze che la maggioranza del gruppo fonda sull'attuale Ministero, e per proprio conto riconfermando oggi le sue precedenti dichiarazioni sulla incapacità della Camera attuale a consentire a qualsiasi Ministero espressi dal suo seno l'attuazione di riforme profondamente democratiche e sostanzialmente utili alle classi lavoratrici, rilieva però che il partito, anche in omaggio alla ripetutamente proclamata autonomia del gruppo parlamentare, debba lasciar compiere a questo, sulla sua responsabilità, l'iniziato esperimento, senza fondarvi eccessive speranze, ma pure senza manifestare un'assoluta sfiducia che paralizzerebbe in qualche modo le energie del gruppo, e afferma che intanto, per parte sua, deve il partito proseguire nel passo, ed animare e ringagliardire ogni giorno di più la campagna pro suffragio universale e insieme la propaganda dei principi e delle finalità socialiste, e unire la propria voce a quella della Direzione per fare intendere ai compagni deputati che non soltanto essi debbono riaffermare sempre nella Camera, di fronte al Governo e alla maggioranza, il proposito di lottare per la conquista del suffragio universale, ma hanno altresì il dovere di partecipar attivamente, con tutto il partito, all'agitazione che la Direzione e lo speciale Comitato centrale stanno conducendo in pro' di questa capitale riforma».

L'ordine del giorno Modigliani

L'ordine del giorno Modigliani è del seguente tenore: «La Direzione in ordine alla condotta politica del gruppo parlamentare, considerato che per dichiarazione degli stessi deputati intervenuti nell'adunanza della direzione, l'atteggiamento del gruppo parlamentare deve essere giudicato come inteso al conseguimento della riforma elettorale che il Ministero promise appunto in seguito alle pressioni esercitate sui radicali da alcuni membri del gruppo parlamentare durante la ultima crisi ministeriale e che sotto questo punto di vista si debbono premettere le seguenti dichiarazioni: 1.o) la riforma elettorale promessa dal Ministero per le cautele procedurali cui si annunzia sarà assoggettata l'iscrizione del non elettori per la diminuzione di efficacia che ne deriverà dallo scrutinio di lista specialmente se circoscritto alle grandi città, per il minacciato rinvigorimento del Sonnio, per l'omessa introduzione della rappresentanza proporzionale non appare un mutamento radicale capace di importanti applicazioni future; 2.o) la riforma elettorale oltre che genericamente non innovatrice della potenza elettorale della democrazia e del proletariato appare più partitamente inadatta a rimuovere l'impotenza politica delle classi che nel Mezzogiorno appunto debbono essere redente dal servaggio politico;

«Ritenuto, oltre a ciò, che il Ministero non dà nessun affidamento di essere deciso a tradurre in legge la riforma elettorale promessa come appare chiaro dal fatto che esso non si mostra animato da alcuna sollecitudine nel far approvare quei progetti di legge d'indole sociale e politica che sono maturi per la discussione, ma che hanno il torto di non piacere alla parte conservatrice della Camera;

«Osservato che il Ministero si è ben guardato dal fare ciò cui doveva essere costretto da chi avesse voluto prendere una seria ed efficace ipoteca sulla sua attività, e cioè si è ben guardato dal presentare subito la riforma elettorale, ma ne ha chiaramente rinviato la consulta situazione ad epoca tutt'altro che prossima;

«Rileva che l'appoggio dato dal gruppo parlamentare al Ministero in tali condizioni di fatto porta come conseguenza inevitabile la sua minore combattività parlamentare, la sua logica adesione a progetti di legge come quello delle convenzioni marittime manifestamente condannabile senza che il mutamento della direttiva ufficialmente deliberata appaia giustificata da un sicuro evidente corrispettivo politico;

«Constata come il gruppo parlamentare non abbia sentito che questo atteggiamento viene ad aggravare il momento di incertezza da cui è tormentato il pensiero collettivo del partito, viene a facilitare per la sua incomprensibilità e la sua difficile giustificazione la lotta antimilitarista che erompe da ogni parte e in ogni luogo e si risolve quindi in un indebolimento di quel consenso della massa, senza del quale la stessa autorità politica e parlamentare del gruppo manifestamente diminuisce;

«Respinge l'asserzione che in Italia oggi l'azione del gruppo parlamentare costituisca una apportata funzione speciale senza ripercussione sulla vita politica del partito e del proletariato, e afferma essere vero proprio il contrario, cioè che in Italia oggi l'attività del gruppo parlamentare di fatto esercita un grande ascendente e spiega una grande influenza sull'indirizzo e sulla combattività del movimento socialista;

«Convinta infine che anche se il gruppo parlamentare non si fosse impegnato a sostenere l'attuale combinazione ministeriale le stesse riforme sarebbero state presentate e forse sarebbe stata presentata anche la riforma elettorale, che non ha fatto perdere al Ministero nemmeno il voto dei più retrivi; e convinta anche che, se pure non fosse così avvenuto e si fosse verificato l'opposto, la situazione parlamentare e politica si sarebbe delineata così da rendere maggiore la combattività della democrazia e del proletariato, e più profondo e più vasto e forse non più lontano il radicale rinnovamento dell'istituto parlamentare nella sua base e nel suo funzionamento;

«Ritiene che il gruppo parlamentare dovesse uniformare la sua condotta a tale concetto, e che il suo diverso atteggiamento contrasta con le condizioni di sviluppo del partito e con le necessità del movimento socialista in Italia, e riconferma quindi il proprio voto del 12 febbraio 1910 in ordine alla direttiva politica del gruppo;

«Data l'imminenza del suffragio, affinchè il giudizio di questo sia sereno, alto e fecondo, invita i compagni e le sezioni a non rinfocolare le discussioni sugli atteggiamenti del gruppo parlamentare con inglusti distribe contro la forma, con indegni sospetti sulle intenzioni, riprendendo intanto vigorosamente l'agitazione pro suffragio universale».

I proponenti dei diversi ordini del giorno hanno rinunciato al loro, per cui rimasero in campo i due ordini del giorno Modigliani e Ciotti.

Messo ai voti l'ordine del giorno Modigliani, riportò quattro voti; quello Ciotti ne riportò cinque: rimase così approvato l'ordine del giorno Ciotti.

Vivacissimo dibattito fra Cameroni e Spingardi
a proposito di un vecchio "caso militare"

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 6, sera.

Seduta di lunedì, 6 giugno.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle 14.15.

L'aula inaugura oggi la sua tenuta estiva con una giornata temporalesca. Le bianche tele che ricoprono gli stalli di velluto rosso non servono che a far risaltare la scarsezza dei deputati presenti, che sono in tutto una trentina. All'estrema si vedono quattro deputati: Podrecca, Merlani, Garibbi e Morgari. Le tribune sono spopolate. Il vice-presidente Finocchiaro volge, meditabondo alla presidenza, uno sguardo di scoraggiamento sul deserto dell'aula ed apre la seduta dopo la lettura del verbale.

Il plauso ai due nuovi senatori

Il PRESIDENTE annuncia che S. M. il Re ha nominato senatori del Regno il prof. Cesare Abba e il generale Campi. (*Vivissime approvazioni. Applausi*).

La commemorazione di Prudente

SPINGARDI, ministro della Guerra, annunzia la morte del tenente generale Giuseppe Prudente, sottosegretario di Stato per la Guerra. Ricorda la vita e le nobili virtù dell'estinto, che fu uomo di fermo carattere e soldato valoroso.

In nome del Governo e dell'Esercito manda un saluto reverente alla memoria di lui, ed esprime vive condoglianze alla città di Savona, che il compianto generale amò di intensissimo affetto, ed alla desolata famiglia. (*Vive approvazioni ed applausi*).

PRESIDENTE — Con animo sinceramente commosso, onorevoli colleghi, mi associo, sicuro interprete del sentimento dell'intera assemblea, alle nobili ed elevate parole con le quali l'on. ministro della Guerra ha deplorato la perdita del generale Prudente. Nominato al 13 dicembre 1908 sottosegretario di Stato per la Guerra, egli fu mantenuto in tale ufficio dal successore dell'on. Casana nei due Ministeri che seguirono, Barzilai ebbe questa prova di fiducia a dimostrare il valore dell'uomo.

Essendo egli stato delegato fin da principio a rispondere alle interrogazioni degli onorevoli deputati, noi tutti dovemmo convincerci che mai ufficio di Governo era stato meglio risposta, imperocchè non solo rivelò quella vasta e profonda coltura che lo aveva designato a comandare la Scuola militare di Modena e quelle qualità che aveva dimostrato come addetto all'ambasciata di Berlino, ma una eloquenza sobria e precisa ed una dignitosa fierezza militare, accompagnate a quella bontà d'animo che gli aveva sempre procacciato l'affetto dei dipendenti, ed una concezione moderna dell'organismo dell'esercito che egli giustamente considerava come istituto non solo politico, ma sociale e nazionale.

La sua perdita fu quindi appresa con vivo dolore da tutti noi, ed io mando in nome vostro un saluto alla sua cara memoria. (*Vivissime approvazioni*).

Propongo che la Camera sia rappresentata ai funerali del compianto generale Prudente da una delegazione della Presidenza e da una Commissione da estrarre a sorte.

FASCE si unisce, anche a nome dell'onorevole Astengo, alle parole del ministro della Guerra in elogio del generale Prudente e alla proposta del Presidente, aggiungendo che siano mandate le condoglianze della Camera alla città di Savona e alla famiglia. (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE estrae a sorte i nomi dei deputati che insieme a una delegazione della Presidenza rappresenteranno la Camera ai funerali del generale Prudente.

La Commissione risulta composta degli onorevoli Cao-Pinna, Pistoia, Larizza, Ventura, Turbiglio, Giuliani, Lacava, Blanzorero e De Michele.

Per l'aggressione di un pastore evangelico

GUARRACINO, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, risponde all'on. Podrecca circa l'istruttoria iniziata per l'aggressione di cui fu vittima il pastore evangelico di Floridia, e circa aggressioni simili compiutesi a danno del pastore evangelico di Noto. Dice che a Floridia, in seguito a discorsi pubblici, fu iniziato un procedimento penale contro parecchie persone, alcune delle quali furono prosciolte durante il periodo d'istruttoria.

Anche a Noto il procedimento penale fu iniziato, ma non fu possibile identificare gli autori dei disordini.

PODRECCA replica vivacemente, dicendo: — Sono in parte soltanto soddisfatto delle risposte datemi dal Governo. Il fatto al quale ho accennato nella mia interrogazione non è tanto grave in se stesso, quanto per il suo riferirsi ai punti più vari e più distanti fra loro dell'isola. Si tratta di una vera persecuzione contro gli evangelici. Ecco come avvennero i fatti, cioè l'assalto della folla di Noto, in Sicilia, a quella chiesa evangelica:

Nel settembre 1909 un pastore evangelico, uomo veneratissimo, scrive un opuscolo sulla vita di S. Corrado, patrono della città di Noto, facendo la critica delle invenzioni contenute nella vita del Santo, posta in circolazione. Quel pastore evangelico esercitava un suo legittimo diritto. Nondimeno il clero di Noto diviene furibondo. Vengono pubblicati dei manifesti nei quali è detto che non si deve sollevare la presenza dell'eretico in città. Si parla dal pulpito contro di lui, si fanno processioni portando in giro un'urna con le pretese reliquie del Santo e, quando la folla è saturata d'odio, la si lancia contro la chiesa evangelica, che i preti avevano qualificata «Magazzino del culto». S'incendiano gli usci della chiesa ed il pastore evangelico deve sottrarsi con una fuga al furore popolare. Tutto ciò avviene senza che la forza riesca a trovi ostacolo alcuno nell'opera del delegato di P. S. Navarra, cosicchè i cittadini si ritengono incoraggiati e i cittadini di Floridia, città vicina a Noto, imitarono l'esempio di Noto. Manifesti violentissimi e prediche dal pulpito vennero lanciate contro quel pastore evangelico. L'eccitazione sortì l'effetto voluto. La chiesa evangelica di Floridia fu assediata dalla folla ed il pastore evangelico vi rimase bloccato per sei ore, fra urli di morte, finchè non venne liberato dalla truppa, chiamata dal cancelliere di Floridia, Antonino Scarpa. Ebbene, questo cancelliere per tale atto venne trasferito e il Procuratore del Re di Siracusa gli disse che così imparerà a fare l'evangelico!

E saputo — continua Podrecca — chi sarà a far firmare una petizione per far espellere gli «eretici», cioè gli evangelici? Fu proprio la moglie del sottoprefetto; ed organizzatori delle dimostrazioni di Noto furono i figli illegittimo di un canonico ed un funzionario governativo, figlio illegittimo di un vescovo! (*Ilarità*).

E non basta. Sentite quanto è avvenuto a Biscari. In quel paese, della provincia di Avellino, il parroco del pulpito eccitò la folla contro il pastore evangelico Berio, che dovette fuggire. Ora la popolazione invigila l'arrivo della corriera per vedere se giungono in paese nuovi pastori evangelici. Due viaggiatori di commercio, scambiati per pastori evangelici, dovettero precipitosamente fuggire per non essere accoppati. Nonostante ciò, gli evangelici intendevano insediarvi un loro confratello: ma il sottoprefetto di Sant'Angelo dei Lombardi si dichiarò impotente a mantenere l'ordine!

E remmeno — aggiunge l'on. Podrecca — quanto avviene in taluni centri italiani contro coloro che professano la religione protestante evangelica! Ed è enorme altresì che il Governo non prenda alcun provvedimento, mentre manda in gran numero le baionette per proteggere i clericali fanatici che vogliono perseguitare gli evangelici. Io mi domando se sia questo il contegno che si deve tenere quando una setta fanatica toglie o minaccia la più alta delle libertà: quella cioè di coscienza e di pensiero!

L'accettazione delle monete di nichelio nei pubblici uffici.

PAVIA, sottosegretario al tesoro, risponde all'on. Lasli circa l'accettazione delle monete di «nichelio» da cent. 20 da parte degli uffici governativi. Ammette che in pochi uffici governativi si rifiutarono le monetine di nickel misto da cent. 20, ma non per la falsità delle monete, esclusa in gran parte dalle perizie della Zecca, ma da un'abile delittuosa organizzazione esplicatasi da parte di speculatori, i quali, avevano scopo di accaparrare a metà prezzo monete, che poi essi solevano farsi rimborsare a intero valore. Tale voce, come imparò il pubblico, impaurì alcuni comitati finanziari, che, responsabili per legge delle risultanze delle verifiche, credettero evitare pericoli ed inimicizie rifiutando.

Il caso del colonnello Testa

Alle ore 15 si comincia lo svolgimento delle interpellanze; la prima è quella dell'on. Cameroni, alla quale hanno aderito anche gli onorevoli Di Saluzzo, Monti e Casalini. L'interpellanza è rivolta al ministro della guerra intorno all'opera e al giudizio della Commissione che ha studiato il tenente-colonnello Testa, del quale si è occupata tutta la stampa italiana. L'on. CAMERONI fra l'attenzione dei pochi presenti dice: «Mi duole, ma non mi preoccupa, onorevoli colleghi, il fatto che, ritornando per la terza volta alla Camera il caso del colonnello Testa per richiamare quel giudizio pieno negativo in cui anche dall'attuale ministro on. Spingardi, io mi assumo di fronte a quest'ultimo, mentre furono rilevati gli echi del suo brillante successo nella discussione del bilancio della guerra, una parte analoga a quella dello schiavo antico romano, che si faceva lecito di richiamare con le sue acerbe punture alla realtà della vita i Cesari inebbriati dei trionfi. Non discuterò le riforme tecniche e organiche che il ministro Spingardi ha annunziato nel suo discorso alla Camera, riforme che non posso nè voglio conoscere.

«Sono però convinto come stranezza della giustizia, non meno che come uomo di cuore, e mi propongo di dimostrarlo alla Camera, che egli, rifiutando al Testa le riparazioni positive dovutegli, non abbia tenuto fede ad alcuna delle promesse solennemente fatte in quel giorno quando si proponeva fra il consenso di noi tutti di avere a cuore il morale dell'esercito, tutelando in modo pari, sì noti, e la disciplina e la giustizia. Di fronte al caso Testa, le cui remote origini risalgono al 1901, a prima vista, potrebbe a taluni sembrare non strano che l'attuale ministro opponesse una specie di cosa giudicata, pregiudiziale sempre decorosa per presunzione di verità che quella assiste ma non sempre simpatica, come appunto la pose a sè il suo predecessore ministro Vigano, il 5 marzo 1907, nell'assicurarmi recisamente che la Commissione nei fatti riguardanti il colonnello Testa non solo non aveva ravvisato reati, ma aveva riscontrato che l'azione dell'autorità militare era stata disciplinarmente corretta anche nella pratica relativa ai reclami».

La Commissione Casana.

Dopo avere fatto la storia delle pratiche relative ai reclami inoltrati dal colonnello Testa, l'on. Cameroni dice: «Il nuovo ministro Casana nominando, in seguito alla mia seconda interpellanza del 30 novembre 1908, una Commissione per l'accertamento delle superiori responsabilità relative al caso Testa, preluse in interdire *a priori* ogni ulteriore e più pratica riparazione a favore del Testa che non fosse il suo collocamento in posizione ausiliaria e conseguente promozione a colonnello. Ma la legge e la giustizia — esclama l'on. Cameroni — non tollerano simili coartazioni».

L'oratore accenna alla Commissione composta dei generali Riva-Palazzi, Soletta, Lumberti, la quale perdette subito due suoi membri, il generale Riva-Palazzi per dimissione e Soletta per morte. Rimase in carica il solo generale Lumberti. Il ministro credette allora di potere ricostituire la Commissione associando al Lumberti, supremo, un altro funzionario sempre dell'amministrazione militare, l'avvocato generale comm. Di Vico; ma chi non vede come questi due non fossero più una Commissione, come il loro giudizio abbia subito perduto il carattere e le garanzie collegiali? Proseguiamo: all'inizio dei suoi lavori, questa codetta Commissione credette di interpellare il colonnello Testa se volesse essere ascoltato. Il teste, rifiutando per fermo che i documenti della sua pratica bastassero a illuminare la Commissione e non volendo sottoporsi inutilmente alle spese incomode di trasferta da Torino a Roma, rispose che si dispensava, ma che si sarebbe tenuto sempre a disposizione per rispondere di presenza, ove citato di ufficio o per iscritto, ove gli fossero stati sottoposti quesiti. I quesiti non furono sottoposti: la citazione a comparire non venne; fu qui nulla di male; ma il teste fu tenuto estraneo alla nuova istruttoria. Ciò però che fu più grave e più iniquo nell'opera della Commissione del due si è il modo con cui essa ha interpretato il mandato dal Casana conferitole. Ad essa fu assurdamente imposto, come disse, di indagare in modo esclusivo sulle superiori responsabilità nel caso Testa. Fu interdetto espressamente di fare tornare a costui favorevoli o di sindacare i provvedimenti e riparazione presi in di lui confronto dal Ministero. Senonchè i due commissari, per attenuare e ridurre quasi al nulla le responsabilità dei superiori di lui, che dall'evidenza dei fatti erano costretti a rilevare, si affannarono a dimostrare che le illegalità consumate dai superiori a danno del Testa non avrebbero prodotto come necessario effetto, per o senza il concorso di altre circostanze, il danno che egli lamenta ne sia derivato. Enormità giuridica e morale repugnante, onorevoli colleghi, essendo risaputo come la violazione o l'inosservanza della legge e delle sue forme generino per sè stesse la nullità degli atti e dei provvedimenti ai essa conseguenti, senza che sia possibile istituire *a posteriori* dei calcoli di probabilità o mezzo delle fantastiche induzioni per stabilire se, anche prescindendo dalle inosservanze della legge e delle sue forme, gli eventi dannosi si sarebbero egualmente avverati.

Le garanzie legali.

«Dato un simile sistema, tanto varrebbe sopprimere senz'altro la forma e le garanzie legali e rimettere tutto al più o meno equo criterio delle amministrazioni! Così, ad esempio, i due commissari hanno dovuto e come no! rilevare che i superiori del Testa violarono a di lui danno le prescrizioni regolamentari, non comunicandogli nè ordinando di comunicargli una grave nota caratteristica inserita nel suo libretto personale il 15 ottobre 1901 alla vigilia dell'attesa promozione a colonnello e con la quale lo si disingegna come poco consumato verso gli inferiori in seguito ad alcune punizioni inflitte dal Testa al Collo di Tenda ad alcuni ufficiali assai accreditati presso la famiglia, dirò così, del colonnello Thermes, comandante il reggimento, e poi da questi revocate o ridotte. Così dopo il Consiglio di Stato nel suo parere favorevole sul ricorso del Testa al Re, la nullità della cancellazione dall'avanzamento discende logica dalla inosservanza delle disposizioni sulle note caratteristiche. Ebbene, no: la Commissione dei due, dopo essersi generalmente illusa di scusare i responsabili dicendo che una inosservanza, era diventata, pur troppo, una mala abitudine nell'esercito, tenta di dimostrare, contro la giurisprudenza consolidata dal Consiglio di Stato e contro i pareri della sua maggioranza e della sua minoranza sul ricorso citato dal Testa, contro — è ciò è semplicemente grottesco — il tenore preciso delle stesse istruzioni mandate proprio nell'ottobre del 1901 dal generale Gobbo, comandante la divisione, al colonnello Thermes, che lo scopo della comunicazione della nota caratteristica non è di mettere l'ufficiale in grado di difendersi in tempo utile, tenta poi di far pressochè arbitrariamente che il Testa avesse già in precedenza esaurito tutte le sue difese con un suo memoriale al comandante la divisione, come se al possessore ammettere degli equipollenti alle forme di rigore e dei surrogati alle Autorità competenti a giudicare sulla promozione sull'ascendisi persino ad affermare che quel memoriale difensivo fu esaminato anche dalla competente Commissione di avanzamento, mentre il presidente di questa, generale Rugeri, ha deposto escludendo tale fatto ed affermando comunque lealmente che se si fosse avvisto della mancata comunicazione della nota caratteristica avrebbe sospeso di decidere per dar tempo al Testa di presentare le sue giustificazioni. Ma la Commissione dei due non disarma a questo racconto, anzi spiegando nella relazione sullo svolgimento generale di quella manovra, crede di sfrondare gli allori del Testa con il rilevare che il contegno del di lui battaglione, in quel frangente, fu giudicato assai inconsulto per essersi esposto ad essere decimato da un fuoco efficacissimo fatto a breve distanza e da posizione dominante. E basta, veramente — dice l'on. Cameroni — di questa esclusione dall'avanzamento, la cui nullità di fronte alla legge non può revocarsi in dubbio ed a cui si è cercato invano ed a torto di costruire una lardiva e apparente giustificazione. Gioverà per altro far presente anche come la prima iniziale violazione di legge e l'ingiusta esclusione dall'avanzamento debbono aver creato l'animo del Testa predisponendo assai naturalmente insieme ad altri coefficienti, che vedremo, a quell'atto di indisciplina che gli valse poi la sospensione dall'impiego e la rovina della sua carriera. Il Testa avrebbe dovuto reclamare contro la esclusione dall'avanzamento per via gerarchica al Ministero: ma qual sorte avrebbe avuto tale suo reclamo passando fra le mani del colonnello Thermes, del comandante la brigata generale De Giorgis e del comandante la divisione generale Gobbo, tutti corresponsabili nella violazione di legge consumata dal primo e non rilevata nè riparata come era loro preciso dovere? In queste condizioni difficili, messo il Testa, per sua mala ventura, di mandare un minuto, diretto rapporto personale al ministro Ponza di San Martino, nel quale era liberamente esposto tutto il retroscena dell'incidente del Colle di Tenda con i suoi precedenti punto edificanti per il colonnello Thermes; ma il ministro ordinò agli arresti il Testa; ordinò una inchiesta agli stessi di lui superiori sui fatti che così direttamente li riguardavano. Il risultato si fu il rinvio del Testa al Consiglio di disciplina su requisitoria dello stesso generale Gobbo, il quale, provenendo il giudizio, concludeva senz'altro con chiedere la di lui revocazione dal grado e dall'impiego per mancanza contro l'onore, ossia per sciente calunnia a carico dei suoi superiori. Il Consiglio di disciplina assolse invece a voti unanimi il Testa dall'imputazione di mancanza contro l'onore, ma lo propose egualmente con un solo voto di maggioranza per la revocazione giusta l'ordine tassativo della requisitoria Gobbo per gli atti di indisciplina commessi col suo reclamo diretto al Ministero. Ma qui non fu tutto. Nella motivazione del decreto reale 31 marzo 1902 con cui si applicava al Testa come tratto di indulgenza la sospensione invece della revocazione, si scriveva che, in seguito alla non avvenuta sua iscrizione nei quadri di avanzamento, il Testa inoltrava direttamente al Ministero un ricorso concepito in termini irriverenti e contenenti gravi lagnanze ed accuse, che risultarono destituite di serio fondamento, contro i propri superiori ed in ispecie contro il suo comandante di corpo.

Punizione eccessiva.

«Il Testa, al momento della sua riammissione in servizio per l'amnistia, fu nella morale necessità di offrire le proprie dimissioni, siccome riconobbe esplicitamente il generale Baldissera. Lo stesso ministro Casana si trovò stretto fra le morse nel dilemma ineombente sull'Amministrazione centrale: o riconoscere esplicitamente la insussistenza della mancanza contro l'onore da parte del Testa, ed allora punire il generale Gobbo, che aveva ingiustamente formulata tale accusa; o mantenere l'accusa calunniosa, già sventata dal Consiglio di disciplina, ed allora salvare con un falso in atto pubblico la posizione del generale Gobbo. In questo frangente, e calcolato pure che il generale Casana con il 9 dicembre era andato a riposo, il ministro Casana adottò, a parere della Commissione dei ricorsi, un espediente di carattere chirurgico o, meglio, ortopedico, di cui si può ammirare bensì l'ingegnosità, ma di cui bisogna proclamare forte la illegittimità e l'enorme ingiustizia».

L'on. Cameroni dice che la punizione della sospensione doveva ritenersi eccessiva di fronte alla tanto attenuata responsabilità del Testa, e lo deduce anche dai criteri adottati dal ministro Spingardi recentemente, in un caso ben più grave. «Egli ha da poco punito con la sospensione dall'impiego un giovane capitano scapolo, che il Consiglio di disciplina gli aveva proposto per la rimozione dal grado e dall'impiego per mancanza contro l'onore, essendosi reso colpevole e confesso di truffa e di falso con l'abusare su un modulo ferroviario del nome di un suo collega ammogliato, allo scopo di ottenere la riduzione ferroviaria per una signora sua amica. Qual confronto è possibile on. ministro, fra la mancanza disciplinare del Testa, già di tanto attenuata, e la grave mancanza contro l'onore del capitano truffatore e falsario, entrambi puniti con l'identica sospensione dall'impiego?

Responsabilità non efficaci.

«Io non m'indugio a chiedere perchè, fra tanto fiorire di inchieste, non si ne sia istituita una per raggiungere e colpire severamente il funzionario dell'Amministrazione centrale che quella falsa motivazione predisposte e sottoposte alla firma del ministro, non osando le premesse che il ministro del tempo abbia firmato conoscendo la falsità, pure evidente. Mi prema piuttosto di prevenire un'ultima obbiezione che, on. ministro, mi potrebbe rivolgere invocando la cosa giudicata, nascente dal decreto reale 12-17 dicembre 1903, con cui, sullo il Consiglio dei ministri, veniva respinto il ricorso del Testa al Re, nonostante il parere favorevole del 19 novembre 1903 della maggioranza del Consiglio di Stato. Questa eventuale sua obbiezione on. ministro, non avrebbe alcun fondamento e potrebbe sembrare sì maligni una scappatoia: in primo luogo perchè, come dissi esordendo, il riesame della questione tutta ed i provvedimenti disposti dal ministro Casana hanno tolto di mezzo l'ostacolo della cosa giudicata; secondariamente perchè nessun provvedimento del potere esecutivo è di natura sua irrevocabile, e nulla vieta ai ministri di oggi, nella loro saggezza e giustizia, di stabilire con un nuovo provvedimento, se non la reintegrazione del Testa, che non è più possibile, la riparazione positiva che pure gli è dovuta.

Il dire Bombelli.

L'oratore si domanda come e perchè abbia preferito far proprio il parere contrario della minoranza del Consiglio di Stato, anzichè quello favorevole della sua maggioranza. «Il colonnello Testa, — continua, — esaminando l'incarto lealmente messo a disposizione sua dal ministro Spingardi, ha potuto constatare di recente che la relazione circostanziata, della quale si giovò il ministro Pedotti per illuminare i colleghi, contiene, al pari della minuta relazione ove il ministro della guerra ha informato il Consiglio di Stato, contiene, dico, affermazioni assolutamente false, tanto false che il comm. Bombelli direttore generale al Ministero della guerra, vedendosi indicato dal Testa come autore di entrambe le relazioni sotto le quali figurava la sua firma, credette necessario di farsi autorizzare dal ministro Spingardi a dichiarare al Testa con lettera 4 novembre 1909, come egli non avesse avuto parte alcuna nella compilazione delle dette relazioni ministeriali, essendo stato assuntore cap. della Divisione del gabinetto civile solo al 1.o gennaio 1906, avendo la sua firma semplice valore di autenticazione alla copia posteriormente fatte.

«Sebbene il gesto spontaneo e la franca dichiarazione del comm. Bombelli illustrano già abbastanza il fondamento dell'accusa di falso in parte,

mente abbandonato perchè stanco (natale per il suo collocamento in posizione ausiliaria). Ora non è affatto vero che il Testa avesse volontariamente abbandonato il servizio attivo; egli aveva chiesto il collocamento in posizione ausiliaria perchè forzato dalla fama infamante inaugurazione posta dal Ministero al decreto 30 marzo 1902 di sospensione. Ed ancora, nella relazione del Consiglio dei ministri si è fatto sperare che la minoranza del Consiglio di Stato avesse giudicato infondati persino i motivi di gravame esposti nel ricorso del Testa. Anche ciò è contrario al vero. Ma c'è di più grave e di più antigiuridico. Nella relazione ministeriale al Consiglio di Stato, oltre che sono soppresse di un colpo tutte le note caratteristiche favorevoli ai Testa antecedenti al 1901, è anche alterata ed aggravata la nota di aprile 1901 del comandante del Corpo di armata.

« Questi, sulla sola prima della famosa nota segreta del colonnello Thermes, dipingeva il Testa come di carattere molto impressionabile. La relazione la fa anche di carattere nervoso, mentre negli specchi antecedenti il Testa è dipinto sempre come di carattere calmo ed arrendevole. La relazione stessa aggiunge di più, anzi con ardita invenzione fantastica che il Testa era turbato nell'equilibrio delle facoltà intellettuali così da non rendersi più conto della responsabilità della sua posizione e farsi vedere ovunque persecutori e violenze. L'oratore dice poi che il ministro Pedotti era indotto di fiera prevenzione verso il Testa e ne fa fede il decreto 27 maggio 1901 con cui lo collocava a riposo senza iscrizione nella riserva come sfornito di ogni più elementare sentimento di disciplina e mancando di dignità morale a coprire a all'occorrenza, segretario qualunque carica nell'esercito. Tale decreto, fu revocato parzialmente dal ministro Siacci il 1 aprile 1903, ma resta a documento della persecuzione dal Testa sofferta. Rimarrebbe a domandare chi sia stato fra i funzionari del Ministero della guerra l'autore materiale delle false relazioni sopra analizzate, in cui responsabilità è coperta bensì dalla firma del ministro o del sottosegretario secondo la convenzione del nostro diritto costituzionale così faramente tradotta in pratica nei suoi conseguenti effetti, ma che non si deve omettere di ricercare, specie nel caso attuale in cui, per parere positivo dato ed anche per esclusione, si potrebbe presumere quella anormalità che cioè taluno degli autori materiali del falso a danno del Testa sia poi stato chiamato a far parte di Commissioni che fra l'altro del caso Testa giudicassero per incarico del ministro Casana.

Verso la conclusione.

« Giunto a questo punto della mia dimostrazione potrei senz'altro concludere col rivolgermi al senno ed alla rettitudine del ministro Spingardi e del presidente del Consiglio chiedendo loro che dispongano quei provvedimenti ordinari o straordinari che valgano a dare al Testa quella congrua riparazione che il generale Baldissera a lui affermava dovuta, quella conclusione pienamente favorevole che con lettera 4 marzo 1909, il generale Luigi Pelloux vivamente auspurava ricordando di aver intuito da tempo quando il Testa era alle sue dipendenze, come qualcosa di anormale dovesse essere avvenuto a di lui riguardo. Senonchè debbo farmi carico d'una ben dolorosa cosa: la ripulsa, recentemente opposta dalla Commissione di inchiesta sull'esercito all'ultimo disperato appello del colonnello Testa. La Commissione ha giunicato recisamente non esservi più nulla o fece o da riparare a favore del Testa e ciò ha comunicato all'interessato con nota 4 marzo 1910, brutalmente dura, dalla quale traspira la ansietà e la irritazione suscitata dalla insistenza del reclamante. Rilevero solo come la Commissione di inchiesta non mostrò neppure di aver rilevato quelle falsità nelle relazioni ministeriali, dal Testa solo di recente denunciate e delle quali il comm. Bombelli ha creduto di affrettarsi a declinare la paternità. Lo stesso Ministero della Guerra, del resto, si è incaricato di dimostrare con un fatto recentissimo che l'ultima parola non poteva essere stata detta con la ripulsa non motivata della Commissione di inchiesta. L'oratore ricorda che nell'aprile scorso, dopo oltre tre mesi dalla denuncia e dopo oltre un mese dall'accennata ripulsa della Commissione d'inchiesta, il Ministero faceva rispondere al Testa che i suoi rilievi sulla copia del libretto erano esatti e che si era ordinato di regolarizzare e completare il libretto, aggiungendo ciò che vi mancava. Ecco dunque una nuova irregolarità abbastanza grave che fu riconosciuta dopo la decisione sfavorevole della Commissione di inchiesta. Ecco una nuova ammissione formale che lo stesso Ministero indirettamente infligge all'esplicita, pubblica affermazione della cosidetta Commissione Casana. Ecco una novella prova, se ne fosse d'uopo, per la quale non può nè deve ritenersi detto, per confessione implicita dello stesso Ministero, l'ultima parola sul caso Testa; ma ciò che più importa rilevare, concludendo, on. colleghi, si è il modo disinvolto e punto costoso col quale il Ministero si illuse, in questi ultimi anni, di aver posteriormente riparato al danno ingiustamente al Testa dalle ingiustizie e dalle persecuzioni sofferte più anni addietro. Vi è un decreto, quello del 30 marzo 1902, che è falsamente motivato.

E ciò si è visto ed è visto!

« Il ministro Casana, nel 1903, ne rettifica la motivazione e basta. Che importa se quel decreto non può più reggere rappresentandosi nella motivazione una colpa del Testa ben diversa e ben più lieve di quella che aveva suggerito la pena della sospensione applicata? Che importa se quella falsa motivazione infamante, oltre che rinnovare al Testa l'offesa con il farlo apparire ancora reo di una mancanza inesistente contro l'onore, lo forza moralmente a dare le dimissioni? La motivazione è cambiata dopo sei anni: il Testa è collocato in posizione ausiliaria dalla sospendenza dei suoi limiti di età come tenente-colonnello, e chi si è visto si è visto! Vi è una copia di libretto incompleta ed irregolare dal 1900? La si rettifica nel 1910 senza ricordare che, in base a quella copia irregolare di libretto, il Testa ha ricevuto il colpo di grazia nel 1906 con l'esclusione dall'avanzamento della riserva. Tutto ciò è del semplicismo formale amaramente ironico ed atrocemente ingiusto che non può essere consentito ad una amministrazione cosciente ed onesta. Bisogna che le riparazioni formali, che hanno un così scarso riflesso tangibile, siano integrate con provvedimenti positivi che risarciscano il Testa dei danni materiali e morali gravemente sofferti per le molte ingiustizie di cui fu vittima, per l'iliade dei reclami e della procedure cui fu ed è ancora, per sua difesa, costretto, per il dolore e la vergogna ai quali fu per troppi anni condannato con la sua famiglia.

Opera riparatrice.

« Io ardisco ancora sperare nella spontanea opera riparatrice del Governo, del ministro della guerra e del presidente del Consiglio, ed ardisco ancora sperare che, con un esempio luminoso, si sfati il triste pregiudizio consacrato nell'esiziale di una tavoletta votiva eretta alla Consolata di Torino nella quale certo capitano C. di Cineglia scrive a ringraziare di aver ottenuto giustizia nel 1857 dal ministro della guerra. Non miracoli io chiedo, esserevole ministro, ma opere di giustizia umana, delle quali vi credo capace e degno. Non miracoli, ma naturali, legittime riparazioni, che assai meglio eleveranno il prestigio morale del valoroso nostro esercito che non l'ostinata resistenza ispirata ad un feticismo castale e burocratico e ad un autoritarismo disciplinare che hanno fatto il loro tempo per cedere alla ragione del vero e del giusto eguale di fronte a tutti, di fronte ai superiori gallonati dei quali nessuno, si noti, fu punito nel caso Testa, come ai più umili gregari dell'esercito ».

La chiusa del discorso Cameroni è accolta da vive approvazioni e da prolungati commenti.

Dichiarazioni del ministro della Guerra

Sorge subito a rispondere il ministro della guerra generale SPINGARDI. Egli comincia:

« Prende la parola con molto rincrescimento su questa dolorosa faccenda. Ahi ere lusingato che i provvedimenti di equità, checchè ne dica l'on. Cameroni, presi dal mio predecessore sarebbero valsi a chiudere questo doloroso caso e ne conforlava in questa speranza il plauso che accolse l'augurio da lui formulato, che cioè non avvessero a trovare facile accoglimento le voci e le critiche. Ma poichè l'on. Cameroni ha, con tenacia degna di miglior causa, portato alla Camera, per la terza volta, questo caso, parlandone pure un'altra volta. Di due parti esso si compone: una di merito, l'altra di forma. Incomincierò dalla parte sostanziale ed anzitutto: chi è il colonnello Testa. Ho qui davanti la storia vera, le note caratteristiche di un ventennio di questo ufficiale *(segni di attenzione)*. E' doloroso dover portare qui ciò che costituisce il patrimonio più geloso di ogni ufficiale, ma voi lo avete voluto ».

Le note caratteristiche.

E qui il ministro legge qualcuna di queste note caratteristiche vergate dal 1886 al 1900 da superiori diversi, dalle quali note il Testa apparisce costantemente caratterizzato di incapacità professionale nel maneggio delle truppe, di mancanza di attitudine nell'osservanza della disciplina, di difetto di energia, di poco svegliatezza di ingegno, di poca coltura. « E dono ciò, poteva essere il Testa promosso colonnello? che, per me, è il posto più difficile a tenersi nell'ordinamento dell'esercito? Non lo poteva. E si pensi che questo provvedimento ha avuto la conferma di sette ministri, di tre Commissioni ed infine della Commissione parlamentare d'inchiesta, della quale l'on. Spingardi legge le conclusioni informo a questo caso di cui ebbe ad occuparsi in seguito il memoriale presentato ad esso dal Testa.

Quanto alla forma non v'è dubbio.

Errori di compilazione.

« Errori furono commessi, errori di forma, errori di omissione, di inosservanza di disposizioni rigorose; ma, onorevoli colleghi, questi errori sono ben lungi dall'avere rivestito la qualità di reati del Codice penale. E chi sono coloro che si sono resi colpevoli di simili errori? Sono colonnelli, sono ufficiali superiori, che non possono essere condannati, che voi conoscete non potrete ritenere capaci di compiere scientemente questi errori. E poi, quale il movente a delinquere? Quali ragioni avevano questi ufficiali per perseguitare il Testa. No, onorevoli colleghi, non si tratta di delitti, non di omissioni, di inavvertenze deplorevoli, di vizi di forma, » onorevole Cameroni — osserva a questo punto con un sorriso il ministro, — sbaglia anche il prete nel dire la messa *(risate generali)*. Quanto alle responsabilità una Commissione ed autorevole fu nominata dal ministro Casana e a quella Commissione furono formulati dei quesiti precisi. Aveva avuto appena l'onore di salire a questo posto, quando la Commissione terminò i suoi lavori, già quasi del tutto condotti a termine anche prima che rimanessero soli per la triste infelicità della morte i generali Lamberti e Vigo. Sono conosciute le conclusioni di quella Commissione. L'on. Cameroni ha accusato la Commissione di eccessi e di restrizioni. La condotta della Commissione fu improntata alla più stretta legalità ».

L'on. Spingardi conclude che la questione si era prospettata come di alta importanza per la storia della gerarchia nell'esercito e si è venuta mano mano riducendo ad una semplice questione economica. « L'on. Cameroni, pochi giorni fa mi esortava ad accomodarla col colonnello Testa e mi diceva: E' questione di poche migliaia di lire. Il Ministero la può trovare; faccia uno storno » *(Commenti prolungati)*.

CAMERONI, sdegnato. — Ma ciò non è esatto!

SPINGARDI, continuando. — No, on. Cameroni, assolutamente storno, ma sempre la via diritta, aperta, chiara, sia pur seminata di spine come questa *(Approvazioni vivissime)*.

Replica di Cameroni

L'on. CAMERONI replica vivacemente. Egli dice: « Io debbo anzitutto protestare contro l'ultima asserzione del ministro della guerra. Non ho mai parlato di storni; solamente ho insistito perchè al colonnello Testa, oltre che il riconoscimento morale del torto sofferti, si desse una prova tangibile di questo riconoscimento in denaro. Sì, signori, in denaro; sì, anche la legge stabilisce che le offese all'onore si risarciscono col denaro *(commenti, approvazioni)*; ma quanto a parlare di storni » che sia, io non l'ho fatto mai, assolutamente mai *(commenti)*. Pertanto ciò che ha detto il ministro della guerra non è perfettamente vero ».

SPINGARDI, in piedi, con forza: — Io parlo sempre per la verità e secondo la verità.

CAMERONI — Io non ho parlato mai di storni, io ho ricordato il caso Montemartini.

PRESIDENTE — Ma stia all'argomento della sua interpellanza; non divaghi; lasci stare gli episodi.

CAMERON: — Io rispetto la vecchiaia dei generali che hanno versato il loro sangue sui campi di battaglia....

SPINGARDI — Ma se lei li ha chiamati falsari!

CAMERONI — Sì, perchè riconosco che l'umana debolezza può far mancare anche colui che un giorno fu eroe; » ed io invece ho vivo la venerazione che ella ha per la divisa militare. *(Commenti, approvazioni)*. Ella è stato assai crudele per il colonnello Testa: spigolando nelle sue note caratteristiche doveva leggerle tutte, non spigolare.

SPINGARDI — Ribaro subito l'osservazione dell'on. Cameroni. E' giusto: ho dimenticato di dire che difatti nessun ufficiale superiore, in tutti i suoi precedenti, è stato senza infamia e senza lode, e lo prova il fatto che egli è salito su su fino al grado di tenente colonnello e che fino al 1901 era stato dichiarato idoneo alla promozione. *(Commenti vivissimi)*.

CAMERONI — Vedo allora, che ho ragione. Se il Testa fu dichiarato idoneo » sono stati ingiusti gli ufficiali che lo giudicarono prima o quelli che lo giudicarono dopo. *(Commenti, approvazioni)*.

L'oratore rileva in seguito che il ministro solo ora ha detto che il giudizio della Commissione di inchiesta aveva per lui valore assoluto.

SPINGARDI — Poichè le parole del generale Spingardi per l'on. Cameroni non contano *(ironie)* io ricordare qualche membro della Commissione ministe ne istituita per me. *(Approvazioni; proteste)*. Del resto ha letto mai il *Duello*, di Paolo Ferrari? Non ricordo bene le parole precise, ma ad un certo punto mi pare che vi sia qualche cosa di simile a questa frase: — Sa una giumenta imbizzarrita mi sferra un calcio e perde un ferro, io non mi chino a raccoglierlo. *(Proteste, commenti, approvazioni)*.

CAMERONI — Ma qui non c'entrano nè le giumente, nè i ferri!

PRESIDENTE — On. Cameroni, stia nei termini della sua interpellanza.

CAMERONI — Ma stia richiami all'ordine il ministro e non me.

SPINGARDI: — Ho detto che non raccolgo quanto ella ha detto.

CAMERONI: — Ed io non raccolgo quanto dicono le persone che ugliscono in questo modo *(rumori)*.

PRESIDENTE: — On. Cameroni, io le impedisco di continuare.

CAMERONI: — Io sto nei limiti della mia interpellanza. Lei doveva impedire al ministro di parlare *(rumori)*.

PRESIDENTE: — Io richiamo all'ordine tutti quelli che escono fuori dall'argomento, e deploro che in questa Camera si perda troppo spesso la calma *(approvazioni)*.

CAMERONI: — Lei mi ha dato la parola perchè mi dichiarassi soddisfatto o no, ed io ho diritto di dichiarare se sono o non sono soddisfatto.

PRESIDENTE: — Senza dubbio, nessuno le toglie questo diritto. Solo lamento che si facciano certe osservazioni, e spero che non si debbano più ripetere.

CAMERONI: — La ringrazio di questa speranza *(ilarità)*.

PRESIDENTE: — On. Cameroni, continui il suo discorso.

L'on. CAMERONI continua come nella corrispondenza col Testa. Il ministro abbia sempre negato al Testa di sottoporre alla Commissione d'inchiesta il suo caso. La Commissione d'inchiesta, di cui il ministro ha fatto il papiro *(ilarità)*, non ha approfondita la questione. Ed io ho ragione di dire che il suo rapporto non può persuadere. Sulla parte formale essa ha corso via con più veloce. L'on. Spingardi ha parlato di errori, di inosservanze, tutte piccole cose. Mi par di sentire ancora la voce del ministro Casana. Ma le cose debbono essere chiamate come sono, e che vale far richiamo all'ossela passata delle persone coinvolte nella responsabilità? L'ossela passata non ci toglie il diritto di rilevare le colpe presenti. Il ministro ha parlato della spinta a delinquere, e quindi è diventato esso stesso di quelli che si lagnavano non fossi io un esperto avvocato » *(ilarità)*.

L'on. Cameroni continua nella sua risposta al ministro della guerra osservando a lui che ha parlato di una specie di mania nell'occuparsi di questo caso, che, se vi è una mania santa questa è quella della giustizia. Rileva come nessuna punizione sia stata inflitta ai superiori del Testa, colpevoli degli errori deplorati. Non lui ne come sia poco generoso far passare il Testa come una persona che sia stata sospesa semplicemente per pietà. Il colonnello Testa non tende la mano a domandare l'elemosina. Egli ha sempre difeso e difende un suo diritto. Conclude dichiarando che essendo insoddisfatto della risposta avuta, si riserva di presentare una mozione.

Un fatto personale di Finocchiaro

Abbiamo a questo punto un episodio curioso. Mentre l'on. Cameroni parlava ancora, l'on. Finocchiaro-Aprile si è fatto sostituire alla presidenza dal collega vice-presidente on. Carnazza, ed ha raggiunto il suo posto in uno dei settori di Sinistra. Ora egli domanda la parola per fatto personale, come presidente della Commissione d'inchiesta sulla guerra.

L'on. FINOCCHIARO-APRILE dice: — L'onorevole Cameroni accennando e svolgendo le ragioni che giustificano il suo assunto, si è occupato anche della Commissione d'inchiesta, notando che essa nella relazione fatta al ministro della guerra ha espresso il suo giudizio in una forma molto sommaria.

« Io ho avuto l'onore di appartenervi e siccome non vedo qui nessun altro dei miei colleghi, credo di avere il diritto di parlare.

PRESIDENTE: — Certamente.

FINOCCHIARO: — Debbo notare dunque che la Commissione che si è occupata per due anni col maggior scrupolo delle questioni riguardanti l'esercito; considerò innanzi tutto in ordine ai reclami speciali di non poter prendere in considerazione se non quelli che riguardavano l'ordinamento generale della guerra. Essa fu dunque chiamata ad esprimere il suo avviso su alcuni casi singoli. Fra i quali, il caso Testa, e lo fece con la più grande diligenza prendendo in esame tutti gli elementi, e venne alla conclusione che l'onorevole ministro ha riferito in una forma che è quella che la Commissione doveva addottare, perchè essa non era costituita da magistrati che dovevano vagliare le ragioni esposte da varie parti, ma doveva esprimere al ministro il suo avviso in base agli elementi che le erano stati comunicati, compito che ha dovuto adempiere dopo un esame maturo e coscienzioso giudicando a voti unanimi. L'onorevole Cameroni è stato poco riguardoso verso di noi chiamando il nostro studio sommario e sibillino. Nè sommario nè sibillino; ma, ripeto, giudizio coscienzioso espresso all'unanimità.

SPINGARDI domanda ancora la parola e avutala, contesta all'on. Cameroni l'asserzione che nessuno dei superiori coinvolti nella responsabilità per il caso Testa sia stato punito. Ricorda il colonnello Termes, che, essendo uno dei migliori ufficiali superiori e avendo dinanzi a sè una sicura e luminosa ascensione, fu messo in posizione ausiliaria.

***

In seguito ALBASINI SCROSATI interroga i ministri delle finanze, agricoltura e istruzione sulla soppressione del dazio di reimportazione delle opere dell'ingegno edite in Italia; MONTICELLI su questioni di procedura relativamente ai testamenti davanti ai pretori; AMICI GIOVANNI sulle ragionerie provinciali.

La seduta termina alle ore 18.15.

Nota alla seduta

Roma, 6, ore 22.

Il caso Testa è ritornato ancora una volta dinanzi alla Camera, assorbendo la massima parte della seduta di oggi. Il caso Testa costituisce alla Camera la fatica particolare dell'on. Cameroni. Già due anni or sono il deputato lombardo del gruppo cattolico aveva svolto alla Camera una prima interpellanza intorno ai casi disgraziati di questo tenente-colonnello, che si è visto troncata la carriera militare in seguito alla mancata promozione a colonnello. La prima interpellanza Cameroni ebbe esito più fortunato della seconda. Difatti, mentre era ministro della guerra l'on. Casana, il tenente-colonnello Testa ottenne una revisione dei giudicati contro i quali insorgeva per denegata giustizia.

La Commissione, che riprese in esame il caso Testa, pur insistendo nell'atto di indisciplina addebitato al Testa, per essersi rivolto direttamente al ministro della guerra, anzichè seguire la via gerarchica, riconobbe però che irregolarità erano avvenute. Così il Testa venne promosso colonnello, restando però in posizione ausiliaria. Il provvedimento non fu ritenuto nè dal Testa nè dal suo patrono parlamentare on. Cameroni sufficientemente riparatore. Pertanto, dopo una serie di giudizi in sede amministrativa e un giudizio in Cassazione, la questione Testa è ricomparsa oggi alla Camera. L'on. Cameroni in parte riconfermò le antiche accuse, e per il resto del suo discorso ne formulò delle nuove. I risultati del suo discorso furono però negativi, per quanto almeno si riferisce alle dichiarazioni del Governo. Il generale Spingardi replicò con molta chiarezza e senza riserve, sostenendo che quattro precedenti giudizi avevano dato torto al Testa, che la ragione della sua mancata promozione doveva ricercarsi unicamente nelle qualità tecniche del Testa. Il ministro della guerra, negando poi ogni diritto del Testa a reclamare, osservò infine che la questione Testa si riduce a una questione di parole, e rilevò una circostanza grave, cioè che l'on. Cameroni, parlando privatamente con lui, aveva sostenuto che con poche migliaia di lire sarebbe stato possibile tacitare il Testa, e aveva anzi consigliato al ministro della guerra di effettuare uno storno per trovare il denaro con cui tacitare le pretese del Testa.

L'on. Cameroni negò di aver consigliato lo storno: ma il ministro della guerra insistette, e la discussione degenerò in un vivacissimo incidente fra il ministro e l'onorevole Cameroni.

La conclusione del dibattito fu che tanto il ministro quanto l'on. Cameroni rimasero delle loro precedente opinione. L'onorevole Cameroni però non si arrende dinanzi al mancato esito della sua interpellanza: egli preannunzia una mozione. Udremo quindi ancora a parlare del caso Testa.

Domani due sedute, col seguente ordine del giorno per la seduta pomeridiana: « Provvedimenti per l'industria solfifera, ove la discussione del progetto non sia stata esaurita nella seduta antimeridiana: provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione: istituzione del servizio tecnico d'artiglieria: ferma biennale: bilancio del tesoro: bilancio degli esteri: bilancio della marina ».

Seguono parecchie leggine. Gli altri bilanci, dei lavori pubblici, dell'istruzione, delle poste, delle finanze e giustizia non figurano ancora nell'ordine del giorno. I bilanci dell'agricoltura, della guerra e dell'interno sono già stati approvati.

A Montecitorio si afferma che il Ministero prevede di dover ricorrere all'esercizio provvisorio per parecchi bilanci: ma vi è anche chi crede che dell'esercizio provvisorio il Governo voglia far beneficiare, a scanso di pericoli, i bilanci dell'istruzione e dei lavori pubblici.

Cavour ricordato e cercato in Campidoglio

Roma, 6, ore 16.

In occasione dell'anniversario della morte di Cavour, il sindaco di Roma, accompagnato dai componenti la giunta comunale, si è recato alle ore 10 nell'aula massima Capitolina a deporre una corona di alloro con bacche dorate e con nastri dai colori di Roma sul busto dell'insigne statista. Il sindaco ha pronunciato brevi parole, ricordando i meriti di Camillo Cavour. Ha detto che Roma non cesserà di partecipare alle feste che in occasione del centenario della nascita del grande uomo saranno organizzate. Le parole del sindaco sono state accolte da acclamazioni dai presenti, i quali hanno poi assistito alla posa della corona. La cerimonia ha quindi avuto termine.

Il Mullah in fuga?

Londra, 6, ore 23.

L'*Agenzia Reuter*, riceve da Aden: « Corre voce che il Mullah sia in fuga con soltanto 500 partigiani e inseguito da 11.000 uomini delle tribù amiche dell'Inghilterra ».

Pio X benedice la Casa imperiale ed il popolo tedesco

Roma, 6, ore 20.

Nella sala del Concistoro il Papa ha ricevuto oggi i componenti di un pellegrinaggio di Berlino ed altre località prussiane: 300 persone circa con 30 sacerdoti. Il pellegrinaggio è diretto dal parroco Scheidtweiler, che ha rivolto un devoto indirizzo al Pontefice. Questi ha risposto ringraziando ed esprimendo la sua compiacenza nel vedere i diletti figli delle regioni prussiane. Egli ha fatto voti perchè mantengano viva la fede, e si è detto lieto delle notizie apprese in questi giorni dal patriarca di Gerusalemme venuto a Roma.

« Il popolo della Germania — ha soggiunto il Papa — sotto gli auspicii del suo imperatore e dei suoi principi, ha reso omaggio eloquente » il più sacro ricordo al cristianesimo, là dove il divin Redentore si offrì vittima per la nostra salvezza ».

Pio X ha invocato la benedizione del Signore sull'imperatore, sulla imperiale famiglia, sul cardinale Fischer e sul popolo tedesco.

Riparazione?

(A). — Il ricevimento del pellegrinaggio tedesco, che ha avuto luogo stamattina in Vaticano, ha assunto una singolare importanza politica per il momento presente, nel quale la stampa germanica è insorta contro Roma a proposito dell'enciclica pontificia inviata a San Carlo Borromeo, alla contro-riforma e al modernismo. Questo ricevimento e il discorso rivolto da Pio X ai pellegrini, che surebbero passati senza nulla di notevole e senza alcuna allusione degna di essere segnalata, hanno invece dato modo al Pontefice di fare un atto che non mancherà di avere una risonanza là dove non arrivano taccino le ire. Il Papa ha dunque accolto stamane, con speciale benevolenza, i pellegrini tedeschi e dopo aver loro rivolto un'allocuzione paterna, ha ricordato le recenti feste tedesche in Terra Santa ed ha espresso il suo compiacimento per quanto di viva voce gli era stato confermato dal patriarca di Gerusalemme, intorno all'opera dei sudditi dell'Impero. Pio X ha rilevato come tale feste siano tornate a grande onore del popolo tedesco, il quale — ha soggiunto il Papa — insieme al suo Imperatore e ai suoi principi, ha dato uno splendido esempio della venerazione in cui esso tiene i luoghi consacrati dalla passione del Redentore.

Come ognuno ricorda, le feste tedesche di Gerusalemme sono state opera comune dei cattolici e dei protestanti, e appunto perciò l'elogio del Pontefice acquista un maggior valore ed è stato certo dettato dal bisogno sentito in Vaticano di togliere l'impressione prodotta in Germania dall'Enciclica. E' logico che il Vaticano — pure affermando e ripetendo, per via indiretta, e non ufficiale nè ufficiosa, che il documento era stato male interpretato perchè esso non si dirigeva affatto contro la riforma » però contro i protestanti di Germania — non poteva » non avrebbe potuto partecipare direttamente alle polemiche di questi giorni. Il Papa poteva, come ha fatto accennando al fenomeno storico della riforma, non invocare l'opera dei cattolici contro di loro, ma non poteva cercare di modificare un'impressione errata, con dichiarazioni che avrebbero acquistato un significato che assolutamente non avrebbero potuto avere in bocca del capo della chiesa cattolica. L'espediente pontificio è stato dunque considerato in questi circoli come degno di quel senso pratico che fa di Pio X il papa della politica positiva.

E' opinione poi, delle sfere più accreditate, che tale omaggio esplicito del Pontefice alla Germania, al suo Sovrano, ai suoi principi e al suo popolo, potrà dissolvere le nubi che sono venute a un tratto ad offuscare l'orizzonte sereno dei rapporti tra l'Impero e il Vaticano.

Per comprendere, del resto, più precisamente il valore della allocuzione pontificia di stamane ai pellegrini tedeschi, basta ricordare come le feste tedesche di Gerusalemme diedero modo alla stampa francese, e non solo a quella bloccarda, di insorgere contro il consenso prestato in quell'occasione dal patriarca cattolico e indirettamente dal Vaticano, il quale — secondo tali giornali — pur di favorire la Germania, consentì cerimonie promiscue fra cattolici e protestanti, cerimonie — giova aggiungere per la verità — per la maggior parte sconfessionali.

Un commento del *Temps*

Parigi, 6, ore 21.

Sotto il titolo: « Pio X e la Germania », il *Temps* dice: « L'ultima enciclica del Papa non ha avuto successo in Germania. Si annunzia a questo riguardo una serie di interpellanze. Il protestantismo tedesco si è sollevato, e i cattolici stessi sono visibilmente imbarazzati. La questione religiosa era sonnolenta. Pio X viene col risvegliarla, e benchè una nota dell'*Osservatore Romano* assicuri che si interpretarono male le intenzioni del Pontefice, bisogna confessare che la forma di questa enciclica è ancora, maggiormente che nella sostanza, di natura da allarmare il protestantismo tedesco. Questa crisi avrà delle conseguenze parlamentari? A prima vista lo si può credere di natura da rompere l'entente dei cattolici e dei conservatori, tuttavia quest'alleanza riposa su degli interessi così positivi, che resisterà senza dubbio a tutte le prove ».

A Vienna si teme che la Turchia invada la Tessaglia

Vienna, 6, ore 8.5.

La nuova fase in cui è entrata la questione cretese ispira qui viva inquietudini. Si teme che la Turchia agisca avventatamente. La proposta della Francia di adottare di fronte a Creta un contegno energico, non è stata approvata dalle altre Potenze, le quali temono disordini nell'isola. D'altra parte non si è sicuri che l'occupazione dei porti cretesi da parte di distaccamenti esteri soddisfi l'opinione pubblica turca sempre più eccitata. Sembra doversi temere che la Turchia si decida, mancando'e una soluzione soddisfacente, ad invadere la Tessaglia.

L'Austria sta per occupare il Sangiaccato di Novi Bazar?

Berlino, 6, ore 8.

Si annunzia nuovamente da Belgrado che l'Austria sta per occupare il Sangiaccato di Novi Bazar. Vi trasmette questa notizia con ogni riserva.

Come avvenne l'occupazione di Djakova e di Ipeck

Costantinopoli, 6, ore 7.30.

Si ha da Prizrend che l'occupazione di Djakova e di Ipeck, come pure dei villaggi situati nella valle, ha avuto luogo senza opposizione. I capi albanesi, riunne i rivoltosi, hanno avuto ieri una conferenza col ministro della guerra per discutere le basi di un compromesso. Gli abitanti dei villaggi sono fuggiti nelle montagne e si sono rifugiati nel santuario di Decham.

A Sofia non si fuma più

Sofia, 6, ore 15.

Tutti i rivenditori di tabacchi al dettaglio si sono messi in sciopero, non avendo ottenuto dai produttori alcun miglioramento nelle richieste condizioni di vendita. Da ieri non è più possibile acquistare nemmeno un pacchetto di tabacco o di sigarette

Lo sciopero dei muratori milanesi risolto

La ripresa del lavoro - Il nuovo concordato

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 6, ore 15.

Il movimentato sciopero dei muratori milanesi, iniziato il 4 aprile e durato ben 64 giorni, si è risolto stamane con un accordo generale e definitivo, approvato da scioperanti e capomastri. Questi — in numero di 262 — si sono riuniti stamani alla Federazione degli Esercenti ed hanno votato con 250 voti contro tre il nuovo concordato. I muratori, dal canto loro, si sono riuniti all'Arena ed hanno votato un ordine del giorno in cui è detto: « Considerando che una maggiore resistenza se può dare qualche beneficio non compenserebbe al danno che in conseguenza ne deriverebbe a tutta la classe operaia addetta alle altre industrie ed alla cittadinanza, che con santa simpatia ha seguito ed appoggiato il conflitto odierno;

« considerato ancora che il presente conflitto servirà di monito agli industriali in genere ed ai costruttori in particolare per una migliore interpretazione dei rapporti fra capitale e lavoro nel senso di più civili trattative, nel mentre approvano l'accordo concluso deliberano di riprendere il lavoro domani ».

I miglioramenti ottenuti

Dal nuovo contratto di lavoro concluso tra le parti risultano diversi miglioramenti pei muratori e le richieste di essi sono in parte tempernate a vantaggio degli imprenditori. Ecco gli elementi principali:

Orario. — Il memoriale dei muratori, per l'orario di lavoro chiedeva una durata di 8 ore minime e di 9 ore massime ogni giorno, a seconda dei tre periodi seguenti: pei mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio, settembre e ottobre, dalle ore 7.30 alle 17.30 con un'ora d'intervallo dalle 12 alle 13 per la colazione. Pei mesi di giugno, luglio e agosto, dalle ore 7 alle 18 con due ore di intervallo dalle 12 alle 14 per la colazione e riposo. Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio, dalle ore 7 alle ore 17 con un'ora d'intervallo dalle 12 alle 13 per la colazione.

I capimastri ottennero di mantenere invariate, per questo riguardo, le disposizioni contenute nell'art. 2 del concordato 1907, e cioè: il riposo segnato per la colazione si intende fissato dalle ore 8.30 alle 9; quello del pranzo dal mezzodì in avanti.

Salari. — Le mercedi sono state concordate con due o tre centesimi in meno delle cifre richieste dai muratori; e con un centesimo in più di quelle offerte dai capimastri ed il minimo per ogni ora di lavoro resta così fissato: muratori L. 0.48; apprendisti L. 0.37; badilanti L. 0.34; manovali L. 0.32; garzoni L. 0.22.

Sono apprendisti coloro che non hanno ancora compiuti due anni di lavoro da muratore.

Altre disposizioni. — Quanto alla grave questione del cottimo, il Memoriale dei muratori diceva all'art. 10: « Sarà vietato il lavoro a cottimo sotto qualsiasi aspetto venisse dato. L'impresa o il capomastro ne sarà garante in caso d'infrazione ».

E' noto che esso rappresentò lo scoglio contro il quale si infransero molti buoni propositi di conciliazione, perchè i lavoranti lo consideravano come uno degli articoli fondamentali ed i costruttori ne volevano l'abolizione. Ora, nel nuovo concordato esso venne soppresso: il sistema a cottimo potrà quindi liberamente essere applicato dalle parti.

L'art. 22 del Memoriale — che pure fu oggetto di vive discussioni — diceva:

« Art. 22. — Per la denuncia della presente convenzione dovrà essere dato avviso dall'una all'altra parte contraente almeno tre mesi prima ».

Esso venne sostituito dal seguente:

« Il contratto è tacitamente rinnovabile di anno in anno: in caso di disdetta, questa dovrà esser data tre mesi prima della scadenza ».

I costruttori hanno inoltre ottenuto di aggiungere ai nuovo contratto gli articoli disciplinari seguenti:

« L'operaio che alla fine della settimana fosse assente dal lavoro, non avrà diritto di percepire l'importo della settimana trascorsa, se non nella settimana successiva dopo aver lavorato almeno una giornata ».

Riassumendo, i costruttori hanno ottenuto ciò che desideravano nei riguardi del cottimo, del licenziamento, dell'orario, delle condizioni disciplinari. La questione del minimo di produzione è sottoposta ad arbitrato. I lavoranti hanno ottenuto, in sostanza, dei miglioramenti di mercedo che, sulla base dei salari del 1907, sono notevoli.

Le truffe di un prete napolotano

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 6, ore 8.5.

Il reverendo Giuseppe Catenazzo, insieme a certi Francesco Falcone e Francesco Parisi, aveva organizzato una delle tante cumbricole di truffatori, i quali sotto le vesti di mediatori, carpiscono denaro ai creduloni.

Il reverendo aveva spedito per tale bisogna uno dei suoi messi a Santa Anastasia e questi aveva preso nelle sue reti un macchinista della ferrovia Vesuviana. Il malcapitato si mise in corrispondenza con don Catenazzo, con la speranza di ottenere per mezzo suo trentila lire. Ma don Catenazzo, oltre al carpire al poveretto un succulentissimo pranzo, gli fece sborsare 318 lire, turlupinandolo meravigliosamente.

Il macchinista, accortosi dell'inganno, denunziò il fatto alla pubblica sicurezza, la quale organizzò un piano per cogliere nella rete il prete e i suoi degni compari. Infatti il macchinista inviò nuovamente a pranzo don Catenazzo e i suoi complici, dovendo presentare un giovane e ricco signore, desiderosi di contrarre delle cambiari. Se non che intervenne la Pubblica Sicurezza, che arrestò il prete e i due strenui mediatori.

E' inutile dire che don Catenazzo si difese, dicendo che le 141 lire trovate erano servite per le spese occorrenti per effettuare l'affare cambiario.

Sui suoi complici gravano altri indizi di truffe ed simile genere compiute a danno di altre persone e rimaste finora impunite.

Il suicidio di una fanciulla innamorata

Cuneo, 6, ore 15.

Ieri sera, nella birraria dei giardini pubblici, situata in fondo ai baluardi lungo esercita dai coniugi Cometto, è avvenuto un misterioso e tragico fatto di sangue. Una fanciulla, da due anni al servizio di detta birraria, certa Morosini Teresa, di ignoti, bella ragazza di 18 anni, nata a Mondovì e residente a Cuneo, tentava di per fine ai suoi giorni. Staccava dalla parete della camera da letto dei padroni una rivoltella carica e, mentre i padroni si trovavano a cena, andava a rinchiudersi nella latrina. Si puntava la rivoltella alla guancia destra e sparava un primo colpo. Il proiettile deviava senza penetrare in cavità. La fanciulla allora, vedendo tornare il suo primo tentativo, si puntava l'arma al cuore e ne sparava un secondo

Il filosofo della storia

Secondo i fautori del regime repubblicano la repubblica ha sulla monarchia una grande, indiscutibile, luminosa superiorità. Il semplice cittadino, tratto dalle oscure file del popolo, chiamato pei suoi soli meriti alla suprema carica dello Stato, vi sale a procurare il beneficio della nazione, ma compiuto il suo transitorio ufficio, che è necessariamente breve per evitare ogni pericolo di infeudamento personale, ne discende per rientrare nella massa amorfa, per ridiventare un semplice cittadino che non ha compiuto che il suo dovere verso la patria. Il sublime esempio di Cincinnato gli è norma e guida. Lasciato il timone dello Stato, egli riprende in pugno la stiva dell'aratro e il pungolo pei bovi e ricomincia ad arare umilmente il suo campicello.

In questa austera concezione repubblicana bisogna confessare che Teodoro Roosevelt ha recato alcune notevoli varianti. Non si può dire che lasciato il sommo ufficio egli sia precisamente rientrato nell'ombra, ed abbia evitato con ogni cura di trar profitto del prestigio conferitogli dalla sua carica. E' assai dubbio che se egli avesse compiuto una campagna di caccia grossa nell'Africa equatoriale prima di salire alla Presidenza, anzichè subito dopo esserne disceso, i giornali e le riviste avrebbero pagato a peso d'oro l'onore di far sapere ai loro lettori che sotto la tenda egli leggeva Shakespeare rilegato in pelle di porco, e che nei corpi degli elefanti si odono profondi per quanto non innaturali borborigmi: ne certo milioni di persone si sarebbero rotte le costole per veder ballonzare sulla tela di un cinematografo la grossa persona dell'ex-Presidente nell'atto di esaminare un palo di pistole, o in quello di attraversare un ruscello a cavalcioni di un negro. Non sono queste evidentemente imprese così eroiche e singolari da meritare per se stesse l'onore di un'illustrazione pubblica diffusa a migliaia di esemplari. E' probabile che altri abbiano durante le loro caccie letto Shakespeare sotto la tenda, sia anche non rilegato in *pig-skin*: è un particolare certo prezioso, ma di cui non bisogna esagerare l'importanza: nè Roosevelt per quanto sottile psicologo e grande uomo di Stato, è stato verosimilmente il primo ad avvertire nel corpo degli elefanti rumori fisiologici consecutivi all'alimentazione vegetariana: non è dunque temerario affermare che l'interesse immenso di queste rivelazioni è dovuto in non piccola parte al lustro dato alla sua persona dall'ufficio repubblicanamente compiuto.

Ma Teodoro Roosevelt non si è limitato a largire al mondo il prezioso racconto delle sue cinegetiche avventure: da un mese in qua egli gira il vecchio continente, visitando le Corti europee e trattando a tu per tu coi Sovrani. E' una cosa nuova: nessuno dei suoi predecessori aveva provato, all'indomani della sua discesa dal seggio, questo impellente bisogno di passare in rassegna i monarchi, i Grandi Orienti delle Massonerie ed i più eminenti prelati del vecchio mondo. Non è da credere che il giocondo Teddy abbia compiuto questa insigne fatica per sola vanità personale: no; da leale americano, egli ricambia le cortesie ricevute con consigli autorevoli: consigli quali possono venire da lui, Teodoro Roosevelt, che sarebbe senza dubbio il più grande uomo del secolo, se il suo *alter ego*, l'Imperatore Guglielmo, non avesse già, ipotecando forse con alquanto precipitazione il futuro, conferito tre anni fa tale titolo al conte Zeppelin.

Per un favore speciale della Provvidenza, Teodoro Roosevelt è in grado di suggerire ai sovrani ed ai popoli loro soggetti, ciò che loro meglio conviene. Poichè con una imprevvida disposizione di regolamento, l'America deve privarsi per qualche anno dei suoi lumi, egli ne concede liberamente l'uso ai popoli europei. Nè a questo suo apostolato sono necessari troppi indugi: ha lo sguardo d'aquila, come Giulio Cesare: viene, vede, e consiglia.

Il Papa è stato veramente mal ispirato a privarsi del suo disinteressato aiuto: chissà quali preziosi consigli non ne avrebbe ricevuto. Nella sua duplice qualità di deista convinto e di fratello massonico, Roosevelt lo avrebbe forse persuaso ad una grandiosa fusione fra le due maggiori chiese del mondo: la cattolica e la massonica. Ma non tutti i suoi consigli sono andati così sperduti. Se è vero quanto si dice da ogni parte, è unicamente a Teodoro Roosevelt che l'Italia dovrà l'incalcolabile fortuna di possedere fra poco una cattedra di quella scienza alquanto oscura, che è la filosofia della storia. Egli non era ancora disceso a Roma, non aveva ancor posto il piede sul sacro Campidoglio, che già si era persuaso dell'assoluta necessità per il bene inseparabile dell'Italia e di Guglielmo Ferrero, che esso fosse insegnata dal Ferrero *stesso*, nominato per decreto reale, e ne aveva ispirato il categorico imperativo ai nostri reggitori.

Che esso abbia consigliato all'Imperatore Guglielmo non si sa con certezza: è corsa voce che lo avesse persuaso alla formazione degli Stati Uniti d'Europa; ma la voce è stata smentita, forse per non compromettere con chiacchiere premature la realizzazione del bel progetto.

Comunque, egli si è sfogato in Inghilterra. Già Re Edoardo, morendo in quei giorni, gli forniva l'occasione di mostrare come a un semplice cittadino americano possa esser affidata, a scorno di ogni repubblicana austerità, la rappresentanza personale di un paese. E subito ne sorse una delicata questione di etichetta: sarebbe Teddy intervenuto a cavallo o in carrozza? E, se a cavallo, perchè non in costume di rough rider, in cappello a cencio, completo di tela e *breeches*? La ridicola pompa medievale in cui ancora si imprigiona quel popolo pieno di buone qualità, ma spaventosamente conservatore, che è l'inglese, ha forse impedito questa bella manifestazione di estetica vestiaria, che avrebbe fatto palpitare di orgoglio nella sua tomba Walt Whitman, il cantore dei pionieri.

Ma Teddy si è rivalso sprendo generosamente al popolo inglese la sporta dei suoi consigli politici, e poichè gli avevano fatto l'onore di nominarlo cittadino di Londra, egli si investì così rapidamente della sua improvvisa cittadinanza che cinque minuti dopo era già in grado di consigliare gli Inglesi intorno al miglior modo di governare l'Egitto.

E' una disgrazia che Roosevelt non abbia esteso le sue ambizioni cinegetiche alla caccia della tigre nell'India, del kanguro nell'Australia, del bufalo nel Transvaal, e dell'orso grigio nel Canadà, perchè passando per ragioni sportive un giorno a Calcutta, uno a Adelaide e qualche ora a Montreal, avrebbe potuto tra un treno e l'altro, facendosi lustrare lo scarpo e sorbendo un *wisky and soda*, farsi un'idea di quei nuovi e dei migliori sistemi di governo da impiegarsi dal Governo Imperiale: avrebbe potuto così, con un solo sguardo, abbracciare tutto l'Impero e largire all'Inghilterra un programma completo. Ha dovuto limitare i suoi consigli all'Egitto, senza pregiudizio del futuro: ma anche quel poco che ha potuto fare è bastato a mettere il mondo a rumore.

C'è di che. Non è precisamente nelle usi della diplomazia dar consigli in casa altrui: ed è anche un mestiere pericoloso. Perchè se stavolta Roosevelt ha potuto affermare il buon diritto dell'Inghilterra di schiacciare ogni tentativo di nazionalismo in Egitto, egli era certo di farsi applaudire: ma nel suo apostolato gratuito gli potrebbero toccare successi meno lusinghieri: se, per esempio, durante un pranzo col suo amico lo Tsar egli dicesse: quel che fate in Finlandia è una porcheria, la discussione potrebbe prendere un andamento meno cordiale. Ed è un peccato che nel suo recente passaggio all'Aja, egli, ricordando le sue origini olandesi, non abbia affermato il diritto dell'Inghilterra di schiacciare ogni eventuale nazionalismo boero...

Ma stavolta le idee del Roosevelt coincidevano per fortuna con gli interessi dell'Inghilterra, ed egli ne ha raccolto naturalmente applausi. Ma non è stato un successo senza qualche ombra. Può darsi che Roosevelt abbia ragione. Una nazione può trovarsi nella necessità di dover reprimere energicamente le velleità di un nazionalismo coloniale: ma sono cose che è meglio fare senza annunciarlo in anticipazione ai quattro venti. Lo zelo amichevole di Roosevelt rassomiglia terribilmente ad una *gaffe* colossale. E' assai probabile che il ministro inglese delle colonie si sia grattato la testa ed abbia detto tra sè: un altro di questi amici zelanti, e posso dare le dimissioni. Roosevelt imboccando la tromba di guerra, ha reso alla Gran Bretagna uno di quei servizi amichevoli di cui si farebbe volentieri a meno, e per cui si rendono grazie tranguggiando molto amaro.

Ma anche lasciando da parte il punto di vista inglese, le affermazioni di Roosevelt non mancheranno di destar qualche stupore o qualche imbarazzo nei suoi stessi ammiratori.

Sarà una meraviglia che non si può dire completamente infondata. Che proprio ad affermare la necessità di rispondere con la violenza ai tentativi del nazionalismo egiziano, sia l'ex-Presidente di una Repubblica che ha scosso, centocinquant'anni fa, il giogo dell'Inghilterra, in nome di quel principio: l'America agli Americani, che gli intellettuali del Cairo non han fatto che copiare, è cosa che può legittimamente sembrare alquanto illogica. Ma l'America, risponderà Teddy, era capace di governarsi da sè, cosa di cui l'Egitto non sembra dar prova. Ma gli intellettuali egiziani, se non sono completamente allucinati dalle gioie dell'*excitch* e della danza del ventre, possono rispondere che il loro diritto di farne l'esperimento. E, del resto, chi può dire se sotto il regime inglese, l'America non sarebbe ora alquanto più civile, ordinata, evoluta di quanto non sia? E' vero che nessun ex-Presidente potrebbe ora recarsi in Europa a far visita ai suoi colleghi europei e dar loro consigli sulle cattedre di istituzione...

Ma è qui appunto che sta il lato inquietante della questione. Sarà questa ferrea «chiara dottrina della violenza e del diritto del popolo dominatore a schiacciare il dominato, quella che formerà il nucleo della nuova filosofia della storia, ai cui rivi di saggezza sono chiamate dal ministro Credaro le giovani generazioni italiane? E' da credere che l'entusiasmo più o meno sincero, col quale i commissari dell'Estrema Sinistra hanno approvato l'istituzione della nuova cattedra, sarà messo a dura prova. Quell'energico rimprovero dal Roosevelt all'Inghilterra colpevole di «favorir troppo gli interessi degli egiziani» contro i propri; quell'invettiva alla politica «di debolezza, di timidità e di sentimentalità» riusciranno assai ostiche ai pacifisti, agli umanitari, ai rivendicatori dei diritti dei popoli oppressi, che pullulano nei partiti socialisti, repubblicani e radicali: quella necessità di «ristabilire l'ordine» ad ogni costo ed anche colla violenza, saprà di forte agrume a più d'un democratico palato. L'affermazione che quando un popolo per rivendicare la propria indipendenza ricorre all'assassinio è indegno di governarsi da sè, può essere profondamente giusta; ma sembrerà probabilmente eccessiva a tanti nostri estremi che hanno difeso la legittimità dell'assassinio politico, nonchè l'apologia di esso.

No; è da credere che la filosofia della storia preconizzata da Roosevelt parrà inquietante ai repubblicani e socialisti italiani. Perfino l'on. Turati a quest'ora deve trovarsi pentito d'aver sfoderato quella sua nuova, originale e meravigliosa teoria, secondo la quale di cattedre universitarie non ce n'è mai abbastanza...

Simplicissimus.

Padre Alfani comunica...

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 6, ore 14.

Stanotte si è avuta a Firenze una scossa di terremoto. Padre Alfani comunica: «Alle 23 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto. E' stata registrata da tutti gli strumenti dell'Osservatorio e dai suoi carabinieri, che sono quelli di un terremoto di origine molto vicina a noi, si ricava che è stato formato a due riprese alla distanza di circa due minuti l'una dall'altra. Nell'epicentro deve essere stata molto sensibile ma l'estensione della scossa dev'essere pure molto limitata, stando ai caratteri sismogrammi. Essi sono tutti formati di indicazioni della durata ognuna di trenta secondi appena, e di due millimetri e mezzo. Dopo una decina di minuti è stata segnalata una nuova scossa, ma più debole della precedente».

Anche a Pistoia — così annunciano — si è avuta ieri sera alle 23 una scossa di terremoto seguita da un'altra a dieci minuti di distanza. Stamane, alle 3, poi si è avuta una terza scossa.

I brindisi di Saens Pena in risposta a quello di Luzzatti

Roma, 6, ore 9.5.

Rispondendo al saluto fattogli dall'on. Luzzatti il ministro dell'Argentina Saenz Peña, levando il suo calice ha così risposto:

«Illustre signor presidente, eccellenze del Governo, onorevoli signori deputati. Questo vostro cordiale banchetto offerto alla mia modesta persona, in omaggio al paese mio che ho l'onore di rappresentare, la presenza di voi tutti e la parola che voi, illustre signor presidente, vi siete degnato di rivolgermi, improntata a così sincera e sentita cordialità verso la patria mia, e dalla quale traspira il grande affetto e la grande simpatia che voi nutrite per essa, mi hanno profondamente commosso, tanto che io non saprei trovare le parole adeguate per esprimere come vorrei la riconoscenza che ne sento. Sarò ben onorato il comunicare al mio Governo questa nuova prova dell'amicizia vostra e della simpatia che ha per noi il popolo italiano che con così unanime plauso rappresentate; ed il mio Governo ed i miei concittadini, vi assicuro, proveranno la stessa commossa riconoscenza, che io provo in questo istante. Bene avete detto, illustre signor presidente, nel ritenermi sincero amico della nobile, bella, grande patria vostra, che fu la culla della nostra razza e della nostra civiltà, ragione per cui saranno per sempre indissolubili i vincoli che fonderanno i nostri due popoli in una alleanza che troverà sempre in quei provvedimenti egislativi che d'accordo vorremo studiare nel la felicità loro, continue e ripetute sanzioni. Ed ogni sforzo mio, come lo fu finora pel mio Governo, sarà quello di dimostrare all'Italia con quanto vivissimo desiderio noi, interpretiamo sempre proteggere i forti lavoratori vostri che vengon fra noi a dare opera di progresso e di sviluppo economico. Voi lo sapete: essi sono accolti fra di noi come fratelli, ed essi ricambiano con pari affetto, fraternizzando insieme con i nostri concittadini, l'amicizia e la stima di cui noi li circondiamo.

«Io alzo il bicchiere facendo voti per la salute delle Loro Maestà i Sovrani esemplari, per la salute di tutti gli italiani residenti in Italia ed in America, per la salute vostra, onorevole signor presidente, e dei vostri ministri colleghi di governo e dei signori deputati qui presenti, del prefetto e del sindaco di Roma, ed accolgliete l'espressione della mia riconoscenza per le amabili parole rivolte a me, alla mia famiglia ed ai membri della mia Legazione».

Il disegno di legge per la prevenzione degl'incendi nei Musei di Torino

Roma, 6, ore 10.

Ecco la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge d'autorizzazione di spesa per la prevenzione degli incendi nei locali del RR. Musei di Torino:

«*Onorevoli colleghi.*

«La protezione del patrimonio artistico di cui è ricco il nostro Paese è un dovere sacro che si impone al Governo ed al Parlamento. Il doloroso ricordo delle irreparabili perdite causate dal fuoco nella Biblioteca di Torino consiglia ad usare ogni più scrupolosa precauzione per preservare i nostri tesori d'arte dai danni degli incendi.

«Sotto l'impressione di quel fatto pietoso, che riscosse un'eco in tutto il mondo degli studiosi, il Parlamento autorizzò un fondo di L. 250 mila per lavori urgenti, diretti ad evitare pericoli di incendio nelle Biblioteche e negli Archivi del Regno. Ma ora il Governo ci dice che occorrono provvedimenti speciali per preservare dallo stesso pericolo la Pinacoteca ed i Musei Egizano e Romano di Torino. Tale pericolo è stato accertato anche da un'apposita Commissione, composta di persone autorevoli e competenti, e l'ufficio del genio civile ha compilato all'uopo un apposito progetto, a cui urge dare attuazione autorizzando la spesa di lire 270.000 che il progetto stesso prevede. La vostra Giunta pertanto compresa della grave responsabilità che su di essa e sul Parlamento incomberebbe se un ulteriore ritardo potesse compromettere l'esistenza di così cospicuo patrimonio d'arte, non indugia a proporvi l'approvazione dell'unito disegno di legge.

«*Disegno di legge.* — Articolo Unico. — E' autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 270.000, da iscriversi nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione in parti uguali negli esercizi 1909-910, 1910-911, al fine di provvedere alle opere di difesa dagli incendi nei locali della Pinacoteca e dei regi Musei Egizio e Romano in Torino».

E. Moschino vince la causa intentatagli dalla Società degli Autori

Milano, 6, ore 18.

Oggi è stata pubblicata la sentenza resa dal presidente del Tribunale cav. Raimondi nella causa intentata dalla Società degli autori contro Ettore Moschino, perchè questi fosse condannato al pagamento di una penale di 2000 lire, gli fosse interdetto di far rappresentare i suoi lavori presenti e futuri senza il tramite della Società stessa, e fossero dichiarati illegali ed abusivi i permessi sin dati o che fosse per dare il Moschino. Il Tribunale ha respinto tutte queste domande della Società: ha dichiarato che il patto di alleanza, venuto anch'esso in discussione, limita arbitrariamente la libertà dei soci, i quali possono revocare in tronco la rappresentanza data alla Società coll'uscire immediatamente da esso. In ultimo, per quanto si riferisce al pagamento della penale, il Tribunale ha dichiarato l'illegalità dell'articolo del regolamento in forza di cui si voleva applicare tale penale. Unico conforto che il Tribunale concede alla Società è quello di riconoscere d'ufficio — perchè tale richiesta non fu fatta dalla Società — che i permessi dati dal Moschino, soltanto nei confronti interni fra il socio e la Società, sarebbero di contraddizione allo statuto di essa; ma questa violazione d'ordine interno non toglie per nulla ai soci il diritto di disporre a loro libito della loro opera.

Le ragioni del Moschino sono state sostenute dall'avv. Donato Antuni, che ha pubblicato in proposito una interessante memoria.

Passioni turpi

Carrara, 6, ore 16.

Un fatto orribile è stato ieri scoperto dai nostri carabinieri. Nella vicina frazione di Pisatro, località dei nostri monti marmiferi, abita da diversi anni certo Tarabella Sante, di anni 40, unito illegalmente a Ralli Maria, di anni 35. Da questa unione nacquero tre figli: Elena, Giovanni e Santa, rispettivamente di 9, 12 e 3 anni. Tempo fa, il Tarabella, per un infortunio sul lavoro, dovette essere ricoverato all'ospedale, ove rimase fino ad alcuni giorni fa. Nel frattempo la donna, non potendo adattarsi alla vedovanza, cedette alle incestuose voglie del fratello di lei, Giovanni, di anni 19. Ritornato però il marito dall'ospedale, questi decisero di prendere il volo; ma intanto la voce pubblica cominciò a mormorare, fino a che la notizia giunse all'autorità. Allora, il comando dei carabinieri, accertato il reato d'incesto, si diede alla ricerca dei due, e furono tratti in arresto. Abilmente interrogati, prima tentarono di negare; ma poi confessarono tutto. Il Giovanni ammise anche di avere violentati due nipotini.

L'eccezionale esplorazione polare del norvegese Amundsen sul "Fram,,

Christiania, 6, ore 7.45.

Ho veduto Amundsen, a bordo del *Fram* pronto a partire dalla stazione marittima di Horten. La nuova spedizione artica è stata accuratamente preparata secondo un piano della Società Geografica e che nel novembre del 1908 aveva ottenuto l'approvazione del Nansen. Il Nansen ha detto che mai un progetto più importante fu sviluppato da nessuna Società Geografica, dati i problemi grandiosi e multipli che vi si connettono. L'Amundsen, infatti, si propone, con la sua spedizione, di esaminare l'ipotesi, la profondità ed il carattere fisico e biologico del bacino polare.

Dopo la spedizione Nansen nel 1895 gli apparecchi fisici e meteorologici sono assai migliorati e si potranno compiere migliori e più profonde esplorazioni specialmente per quanto riguarda la profondità marine. La spedizione avrà a bordo del *Fram* apparecchi scientifici che nessun'altra precedente esplorazione ha mai posseduto. Dopo aver attraversato l'Oceano Atlantico, l'Amundsen ritornerà in agosto a Cristiansund, a prendere cento cani esclusivamente siberiani e partirà in seguito per capo Horn e per San Francisco, dove giungerà l'11 giugno 1911. Qui troverà le ultime provvigioni di carbone.

L'Amundsen ha dichiarato che è sua intenzione di occuparsi esclusivamente di osservazioni scientifiche e che il viaggio non avrà il carattere di una *performance* sportiva; egli non si preoccuperà di raggiungere il polo. Ha provvisioni per sette anni, il suo equipaggio, veramente splendido, è fatto di marinai provati ed espertissimi delle regioni polari.

Il *Fram* è stato in parte ricostruito dallo Stato. Le spese della spedizione sono state interamente sottoscritte dai privati della Norvegia.

L'esposizione di Nankin si è inaugurata tra la calma

Shanghai, 6, ore 6,10.

Ritorno ora da Nankin: la notizia secondo cui il console inglese signor Goffe avrebbe invitato i sudditi inglesi a rifugiarsi a Hsia Konan non è interamente esatta. Il signor Goffe credette solamente bene di scrivere a tre sudditi inglesi abitanti a qualche distanza, dall'altra parte della città, raccomandando loro di venire a passare la domenica a Hsia Konan nel caso in cui disordini, che però non prevedeva, avessero a scoppiare. E' certo però che la situazione cagiona una certa inquietudine. D'altra parte le più grandi precauzioni sono state prese. Si sono ritirate le munizioni ed in alcuni casi le baionette a settemila uomini di truppa indigena. Vi sono inoltre ora nella città ottomila uomini di truppa sui quali le Autorità possono contare e le navi da guerra estere sono pronte a sbarcare distaccamenti al primo segnale. La cerimonia d'inaugurazione trascorre tuttavia nella massima calma. Pare che il malcontento si manifesti contro i funzionari; certo però è che non vi ha alcun sentimento xenofobo.

Il più facondo oratore della Camera spagnuola inneggia alla rivoluzione

Madrid, 6, ore 3.

Il *meeting* che ebbe luogo ieri per protestare contro gli abusi commessi dalle Autorità nelle ultime elezioni, ed a cui hanno assistito ventimila persone, ebbe grandissima importanza, perchè è la prima volta, da un pezzo, che la Destra e la Sinistra del partito repubblicano sono riuscite ad intendersi per organizzare una pubblica riunione. Si attendeva con grande curiosità il discorso di Melquiades Alvarez, il capo della Destra repubblicana, che, secondo il parere degli stessi suoi avversari più irreconciliabili, è il migliore oratore della Camera.

Il suo discorso fu un'arringa affatto rivoluzionaria: egli confessò che si era ingannato unendosi alla Sinistra monarchica, e che ora è convinto che in Ispagna una politica veramente liberale è impossibile perchè per vincere la Santa Sede occorre prima proclamare la repubblica. L'oratore ha preconizzato la formazione di due soli partiti repubblicani: uno di Destra, l'altro di Sinistra, e la scomparsa delle altre frazioni. Ha aggiunto che l'unione socialista era necessaria per fare una rivoluzione.

Il "Pluviôse,, potrà essere ricuperato ma si ignora in quanto tempo

Parigi, 6, ore 9.15.

Intervistato da un redattore del *Petit Parisien*, l'ammiraglio Bellue ha smentito formalmente che il boccaporto del *Pluviose* sia stato aperto. L'ammiraglio constatò coi suoi propri occhi durante la marea bassa che il boccaporto era chiuso e non ebbe l'impressione che si fosse tentato di aprirlo.

Un telegramma da Calais dice che basterebbe un'onda di 50 centimetri per fare perdere l'equilibrio alla nave e produrre un accidente simile a quello di ieri. L'ammiraglio attenderà dunque che il mare sia assolutamente calmo, ciò che avviene di rado in quei paraggi. L'ammiraglio ignora se occorreranno otto giorni od un mese; ma di una cosa è certo: che il potrà ricuperare il sommergibile. L'ammiraglio smentisce pure che il periscopio del *Pluviose* sia stato tolto dall'equipaggio.

Un furto in una chiesa del Lazio

Roma, 6, ore 8.10.

Un audace furto è stato commesso in una chiesa di un paesello della provincia romana, a Leonessa. Il furto è avvenuto qualche giorno fa, ma, per non intralciare le ricerche della P. S., i giornali non ne hanno parlato.

Il furto è stato commesso nella chiesa di San Giuseppe, patrono del luogo, la notte dal 26 al 27 maggio scorso. Mercè le indagini dell'Autorità di P. S., pare che la giustizia sia sulla buona strada per mettere la mano sul reo. Il furto è avvenuto mediante scasso e chiave falsa. I ladri non solo asportarono un prezioso ostensorio, ma parimo le reliquie del Cuore di San Giuseppe da Leonessa, che in esse erano rinchiuse.

Sull'altare maggiore furono rilevate le orme di due piedi nudi della persona che vi era salita per togliere l'ostensorio, il quale è tutto in argento massiccio. L'ostensorio è lavorato artisticamente ed è opera di un discepolo di Benvenuto Cellini. Il suo peso complessivo è di circa 25 chilogrammi. Si vuole che il valore intrinseco, storico ed artistico sia di centomila lire. L'ostensorio pare sia appartenuto a re Carlo V di Germania. Da un documento redatto nel 1898 dal regio commissario per la Opera pia di Leonessa, risulta che all'ostensorio fu attribuito in inventario il valore commerciale di lire 3800; ma il suo valore è infinitamente superiore.

Il Po in piena a Moncalieri

Moncalieri, 6, ore 23.

In seguito alle piogge torrenziali ed allo scioglimento delle nevi di questi giorni la nostra città è quasi tutta circondata dalle acque. Il livello del Po si è fortemente innalzato; i prati vicini alle sponde, e in modo speciale il Borgo Murata, si sono trasformati in una laguna su cui salvolano le barchette dei poveri boicottati dalle acque.

L'accesso per via Pastrengo è impedito. Ognuno rilevasi finora non si verificano. Solo il fiume dei prati recentemente falciato galleggia sulle acque, e si teme anche danni per il grano dei campi.

Giornali e riviste

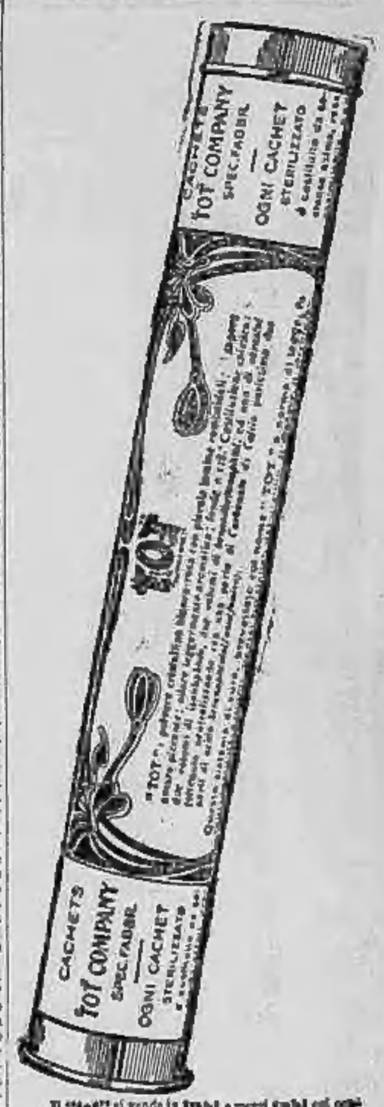
Gli studiosi e commentatori di Shakespeare affermano che il grande poeta detiene il record in fatto di varietà e di ricchezza linguistica, poichè nelle sue opere si servì di circa quindicimila vocaboli diversi. Il dottor Charles W. Super, in un articolo pubblicato dalla *Popular Science Monthly*, non è della medesima opinione, sostenendo invece che molti autori moderni, come Sir Walter Scott e Gladstone, che trattarono argomenti più svariati, dovettero necessariamente servirsi d'un numero maggiore di vocaboli. Del resto, sarebbe assurdo misurare la capacità mentale d'un autore dal numero delle parole diverse ch'egli adopera, poichè la medesima espressione può avere molti significati, che a seconda del contesto subiscono un cambiamento radicale. Il grande vocabolario dell'Università di Oxford, non ancora completo, comprende finora 311 mila parole diverse, di cui 130 mila sono fondamentali o radicali, 34 mila subordinate e 46 mila composte. Circa un quarto di questo numero è formato da parole cadute in disuso, fenomeno costante nella storia delle lingue e già osservato duemila anni fa da Orazio. Poichè i lessicografi di Oxford annunciano di aver già percorso i quattro settimi del loro arduo cammino, si può calcolare che l'opera completa comprenderà non meno di 360.000 vocaboli. L'ultima edizione dello «Standard Dictionary» ne contiene soli 317 mila, ma nelle opere di questo genere si nota necessariamente una progressione costante. Il vocabolario è lo specchio fedele del progresso. La necessità di battezzare nuove invenzioni, di costituire nuove e grandiose idee entro la ristretta cerchia di poche lettere, ha fatto sì che le parole composte, specie quelle derivanti da radici greche e latine, siano aumentate a dismisura. Ecco un esempio in proposito: l'undecima edizione inglese, corrispondente alla prima americana, del classico «Johnson's Dictionary», comprendeva sole 26 parole composte col prefisso *poli-*, come polisarcia, poliglotta, ecc. Ebbene: nel «Century Dictionary» se troverete 850! Johnson, pur essendo uno dei primi ellenisti del suo tempo, non aveva registrato nel suo famoso dizionario alcuna parola col prefisso *psico* (psicopatia, psicologia), mentre questi vocaboli occupano parecchie colonne nel «Century». E non si può dire che siano l'espressione d'una inutile pedanteria, poichè costituiscono anzi una specie di lingua universale, facilmente accessibile a chi abbia una conoscenza anche rudimentale del greco e del latino, un gergo che rende grandissimi servigi alla scienza. Dopo aver ammirato, non già sfogliato (chè non vi sarebbe il tempo materiale) il cumulo di ponderosi volumi che racchiudono *tutte* le parole d'una lingua, sorge spontaneo nella nostra mente la domanda: Quanti di questi vocaboli adoperiamo noi nella vita pratica? Di quante parole comprendiamo il significato e quante ne potrà immagazzinare la nostra memoria? Al primo quesito risponde il grande filologo Max Müller, citando la testimonianza d'un *clergyman* di campagna, il quale asseverava che i contadini della sua parrocchia possedevano un corredo di appena mille vocaboli. E questi «buoni villici» sono già ricchi, dal punto di vista filologico, a paragone delle tribù nomadi di Sivas, nell'Asia Minore, le quali, sebbene discendenti dal ramo indo-ariano, parlano una lingua così incolta da potersi esprimere con sole seicento parole.

* *

Un interessante articolo sui matrimoni e la medicina è quello scritto da Henri de Varigny in *Hebdo-Débats*, e riferito da *Minerva*. I matrimoni si fanno qualche volta per simpatia personale, più spesso per convenienza sociale e pecuniaria. Nessuno si domanda mai se l'unione possa essere utile o dannosa alla nazione, alla discendenza. Perciò il decadimento della razza umana si fa sempre maggiore, favorito anche dalla moderna filantropia: che non si occupa affatto di moltiplicare le persone sane, ma dedica tutti i suoi sforzi a curare, a conservare, e quindi a propagare, le persone malate. In tutti i tempi si levarono proteste, e medici e filologi denunziarono il pericolo. Un medico di gran cuore, che fu anche un grande poeta, Henri Cazalis — in poesia, Jean Lahor — nel suo libro *La science et le mariage*, scriveva ben sei anni fa: «Verrà forse un giorno in cui le due famiglie, prima di consentire a un matrimonio, metteranno di fronte i loro due medici, come ora mettono di fronte i loro notai: ma i medici avranno la prevalenza sui notai, come le questioni di salute devono prevalere sulle questioni di denaro». Oggi il biologo americano Davenport, ha, nel suo libro recente intitolato *Eugenics, the science of human improvement by better breeding*, esposta tutta una serie di studi sulla prole e sull'allevamento. Il Davenport prende a considerare molto la trasmissione ereditaria dei caratteri patologici che quella dei caratteri normali. Tre principi fondamentali bisogna tener presenti nello studio di questa materia. Anzitutto, le qualità o caratteristiche degli organismi costituiscono delle unità distinte, che si ereditano indipendentemente l'una dall'altra. Ogni genitore è come un mendico: il discendente eredita pochi o molti dei suoi caratteristici, le qualità o unità caratteristiche è rappresentata nel germe dell'individuo da una o più molecole, che prendono il nome di «determinanti»; sono questi «determinanti» che si ereditano. Essi possono essere positivi o negativi: per esempio, il colore bruno dell'occhio dipende da un pigmento speciale, il colore azzurro dall'assenza di tale pigmento. Non si può sempre dir con certezza se una caratteristica sia positiva o negativa; così, sembra che la lunghezza del pelo nei gatti ancora non sia dovuta a un fattore speciale, ma piuttosto all'assenza di un «determinante» che negli altri gatti arresta il crescere del pelo. Infine le caratteristiche non si fondono mai: se uno dei genitori possiede una caratteristica che manca all'altro, il «determinante» relativo non esiste che nella metà della prole. Questi tre principi conducono ad una generalizzazione importante, e cioè che il «determinante» di una caratteristica manca nel problema generativo di entrambi i genitori, la caratteristica mancherà certamente in tutta la loro prole. Due genitori dagli occhi azzurri o grigi, essendo privi di pigmento bruno, non possono avere che dei figli dagli occhi azzurri o grigi. Ma genitori dagli occhi neri possono avere figli con occhi di ogni colore. Altrettanto può dirsi pel colore dei capelli.

* *

C'è nella parte più sconosciuta della Borneo un villaggio curiosissimo: Long Guran, di cifra dicimila abitanti e costituito da nove lunghe case formanti un cerchio, il cui centro era mato dibsecato. Per un certo raggio intorno, la giungla vi è stata abbattuta, ed il suolo è stato coltivato dalla parte che più o meno si approssima al fiume. Il villaggio è stato costruito, evidentemente, in modo da resistere ad un attacco. Durante la sera — racconta Carlo Hose che lo ha visitato — io andai a passeggiare intorno al villaggio, seguito da una folla di donne e di ragazzi che parevano molto soddisfatti che l'uomo bianco potesse conversare con loro. Poi siccome la folla cresceva, io mi sedetti e distribuii alcune libbre di tabacco, e tutta quella gente si mise a chiacchierare e ridere con me come se mi avessero conosciuto da qualche anno. La sera stessa io potetti assistere ad una processione funebre. Sembra un grande conforto alla loro morta l'idea di potere rinchiudere lo spirito del morto. Essi credono che lo spirito del morto non sa che la vita ha abbandonato il corpo finchè che questo non è chiuso nella tomba, e per conseguenza gli abiti, armi, ed altri oggetti che servirono al morto sono chiusi con lui. L'indomani fu giorno di grande cerimonia. Un porco fu ucciso ed il suo fegato diede agli indovini un responso favorevole. Si doveva fare un trattato di pace. Due uomini furono mandati come ambasciatori per trattare del numero degli uccisi dalle due parti, e dello scambio del numero di armi ed utensili come denaro d'espiazione. Quando tutto fu stabilito allora i Madanesi ricevettero come amici gli abitanti di Bazzri. L'indomani fu grande festa: e tanto gli uni che gli altri bevvero molta acquavite di riso, alcuni si ubbriacarono, e ci furono anche dei discorsi non troppo mal fatti. Ognuno dei capi parlò a sua volta, ed ogni discorso era terminato da alcuni versi in musica dei quali l'assemblea rideteva in coro le ultime parole. I Madanesi ed i Kenyaks usavano smaltire le loro armi e le smaltate hanno ancora molto pregio. Sono abilissimi fabbri ed orefici di metalli, ed alcuni dei loro lavori meritano una seria considerazione. Essi stabiliscono nei loro villaggi una specie di apparecchio per misurare il corso del sole, ed uno dei loro è impiegato a sorvegliare l'apparecchio, ed il mantenuto a questo scopo dalla comunità. Così nel *Travel and Exploration*.



Il "tot" si vende in tubi e ogni tubo col contrassegno di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Voto di riconoscenza

Da un ECZEMA vecchio e resto assai guarito quasi miracolosamente in pochi giorni dopo aver tentato invano tutti i rimedi consigliatimi.

Per gratitudine ed a scopo umanitario suggerirò *gratis* la breve ed economica cura seguita a chi, affetto da tale malattia o da altre malattie della pelle o da piaghe varicose o cancrenose, vorrà chiedermelo. — Scrivere: *N. 222 G.*, posta, Torino.

Montreux - Grand Hôtel Suisse
(Lago di Ginevra) Il migliore situato. Ultimi confort - Auto Garage - Prospetto illustrato. — SCHERB, prop.

FARINGITI - RAUCEDINI
Inalazioni e Nebulizzazioni di Salsomaggiore
DOTT. FISICOTERAPICO - Via Sacchi, 24, Torino

S. NICOLAS Vallese - Svizzera
una ora sotto ZERMATT
Grand Hôtel & Pension
alt. 1165 m. s/m.
STAZIONE CLIMATICA
a 8 ore da Torino [via Sempione]
Aperto dal maggio all'ottobre.
Il pittoresco villaggio di St-Nicolas, centro della linea VIEGE-ZERMATT, è vivamente raccomandato per il suo ottimo clima. In prossimità di foreste. Comfort moderno. Medico italiano. Prezzi moderati. Riduzioni speciali per famiglie per soggiorni prolungati. - Chiedere *prospetti e tariffe* gratis.
15495 T P. ANTHAMATTEN, propr.

SARTORIA
Vittorio Foa
fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Estesissimo assortimento di
NOVITA' INGLESI E SCOZZESI ESCLUSIVE
4 abilissimi tagliatori
Confezione accurata
TELEFONO 32-11

CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, scacciare per sempre i vostri **Mali, Disturbi di cuore** recenti e cronici? Volete robustezza, calma persona dell'organismo? Chiedete l'OPOSCOLO GRATIS — MILANO: Stab. Farm. *Imperiali, Branca, Rossi & C.*; TORINO: presso i grossisti *Schiapparelli e F.lli A. Gandolfi.* 5782

FALLIMENTO
Magazzini Tirolesi
Incanto giudiziale di grandioso casseggiato in Torino. Posizione centralissima, angolo via Lagrange e via Andrea Doria.
Lun

CRONACA CITTADINA

Le dimissioni della Commissione d'inchiesta al Consiglio Comunale

L'ordine del giorno Daneo-Badini - La discussione rinviata a mercoledì

(Seduta del 6 giugno 1910)

La seduta viene dal sindaco dichiarata aperta alle 15.30; la tribuna pubblica è affollatissima; i consiglieri presenti invece raggiungono appena il numero voluto dalla legge per la validità della seduta. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, il SINDACO annuncia che l'assessore Bolmida ha avuto il dolore di perdere un carissimo fratello; crede che il Consiglio vorrà associarsi alla condoglianze già inviate al Bolmida dalla Giunta.

Comunica poi un telegramma inviato al ministro dei lavori pubblici onde sollecitarlo a dirimere le ultime difficoltà che si frappongono alla costruzione della funicolare Savona-San Giuseppe per il trasporto dei carboni, l'unicolare per cui si è costituita ora a Bruxelles una Società anonima.

Rispondendo a osservazioni dei consiglieri Bosso e Corsi fa notare che si tratta solo di una soluzione transitoria. Ricorda poi che il Consiglio comunale di Torino ha votato un ordine del giorno a favore del traforo del Gretan, ordine del giorno che fu comunicato alle Autorità competenti: il ministro italiano dei lavori pubblici, il dipartimento delle poste e delle ferrovie svizzere, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino. Comunica ora la risposta ricevuta dalle tre Autorità, le quali promettono tutte e tre di tenere in alta considerazione il voto della rappresentanza municipale di Torino.

Il sindaco avverte poi il consigliere Levi di aver ricevuto risposta favorevole per la corsa più celere dei treni sulla linea Modane-Torino.

GRIBAUDI raccomanda al sindaco un'azione energica ed ufficiale perchè nella conferenza italo-francese ferroviaria di Roma gli interessi piemontesi siano bene tutelati.

DANEO ringrazia Gribaudi d'avere sollevato questa questione della conferenza italo-francese. Dice che egli prese accuratamente informazioni sul portato e gli intenti della conferenza italo-francese. Se precipuo scopo di essa sarà il miglioramento della grande comunicazione del Cenisio, sarà utile redigere dal Comune un memoriale da presentarsi alla conferenza per mezzo del Governo, memoriale che riassuma tutte le proposte di provvedimenti che paiono più indispensabili, invocandone una sollecita e pronta attuazione. Sarà opportuno accennare che anche altre comunicazioni ferroviarie interessano e Francia e Piemonte: che i lavori della Cuneo-Nizza sono un po' trascurati; che altri studi sono già iniziati come quelli per la Oulx-Briançon. La conferenza non dovrebbe poi trascurare quegli altri problemi ferroviari che se pure non si riguardano direttamente, tuttavia sono di tale importanza generale che non può Torino non manifestare il suo pensiero e i suoi voti intorno ad essi. Per ciò che riguarda il problema del traforo della Spluga, egli si augura solo che gli studi ordinati dal Governo siano compiuti con imparzialità, per i più larghi interessi nazionali.

LEVI deplora che l'Amministrazione ferroviaria non voglia concedere ai viaggiatori di terza classe il modo di potere avere le coincidenze colle linee di Genova e di Milano. Prega d'insistere per ottenere queste coincidenze.

AVEZZANO vorrebbe richiamare tutta l'attenzione della Commissione municipale ferroviaria sulle ragioni dette dal delegato Martinengo della Paris-Lyon-Mediterranée alla Camera di commercio di Milano in risposta alle osservazioni fatte in proposito dalla *Stampa*, per scegliere la sua Compagnia dall'accordi di far ritardare artificiosamente i suoi treni sulla linea del Cenisio. Vorrebbe che la ferrovia di Stato dicesse una buona volta la ragione per cui fanno perdere ai treni Roma-Modane due ore in confronto dei treni Roma-Sempione.

Sull'impianto elettrico

SCIORATI invita il sindaco e la Giunta a volersi informare bene sullo stato delle prove dell'impianto idroelettrico di Chiomonte, e domanda alla Giunta se intende procedere alla nomina della Commissione di collaudo come è stabilito dagli appalti.

Il SINDACO risponde a Lava che il regolamento di polizia vieta di battere i tappeti alle finestre ed ai balconi; essendosi violato di batterli anche al Monte dei Capuccini, si permise di batterli nella vecchia piazza d'Armi, perchè si credeva e si crede tuttora che ciò non possa arrecare danno alcuno all'igiene e tanto meno alla circolazione. Ad ogni modo se inadempienti si verificheranno, si manderanno i... bauli ori di tappeti nella piazza d'Armi nuova, e, ove occorra, anche più lontano. Il sindaco dice al consigliere Marocco che farà dare gli studi opportuni per togliere i gravi inconvenienti lamentati per gli allagamenti della Dora.

Per ciò che riguarda i pensionati ferroviari, riconosce l'utilità di presentare un memoriale in cui siano esposte le ragioni di Torino e del Piemonte.

Riguardo al traforo del Gretan, o delle Spluga, crede che Torino e il Piemonte debbano affermarsi recisamente per il traforo del Gretan, tanto più che esso non viene a costare un soldo all'Italia, e che in favore di esso si sono pronunciate anche le Autorità del Canton Ticino.

L'assessore per le scuole D'SSEGLIO risponde a Lava dichiara che il grave incidente rilevato da lui non era noto all'Amministrazione municipale, e che ad ogni modo la sorveglianza sull'asilo di San Paolo non spetta al Municipio.

Ad ogni modo rileva che ieri l'assemblea generale degli azionisti dell'asilo di San Paolo ha approvato a grandissima maggioranza di rendimento morale e finanziario degli amministratori dell'asilo.

AVV. GHERARDINI. — Domando la parola.

SINDACO — Il regolamento non permetterebbe...

AVV. GHERARDINI. — Ma poichè manca l'interrogante Lava, mi si permetta di fare una osservazione.

Voci. — Oh! vice-Lava, vice-Lava! *(Risa).*

GHERARDINI fa notare che l'Asilo di borgo San Paolo è retto da suore. « E sarebbe bene una buona volta — esclama l'oratore — discutere un po'... ».

Ma il SINDACO, che ha scambiato qualche parola con Sincero, interrompe: « Il consigliere Sincero mi ricorda che nella seduta scorsa applicai in suo confronto il regolamento e mi esorta ad usare anche con lei la stessa misura ».

GHERARDINI rinunzia a parlare.

L'assessore FERRARIS risponde che la « messa in marcia » dell'impianto di Chiomonte si pretende un po' di più di quanto egli avrebbe sperato. Da quindici giorni l'impianto di Chiomonte funziona parallelamente alla riserva termica. Se ritardo c'è, — e i ritardi in impianti di tanta importanza sono quasi inevitabili, — esso deriva unicamente da un meno perfetto funzionamento di un pezzo di macchinario, che la Ditta costruttrice provvede ora a mutare e accomodare. Spera che presto si potrà procedere al collaudo.

Perchè i collaudi siano fatti da una Commissione

SCIORATI insiste nella domanda al sindaco sulle intenzioni dell'Amministrazione circa questi collaudi.

FERRARIS dichiara che dovrebbe ripetere ciò che disse già altre volte in Consiglio...

SCIORATI. — Ed io ripeto che mi vedo costretto a presentare in proposito una mozione, perchè con i sistemi che intende adottare la Giunta non credo gli interessi del Municipio abbiamano tutelati.

La lite coi maestri

E finalmente si passa agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalla ratifica della deliberazione presa dalla Giunta a proposito della lite dei maestri.

GEISSER ricorda quanto in un caso identico a quello nostro, dell'aumento sessennale ai maestri ha fatto l'Amministrazione comunale di Milano.

BOSSO vorrebbe sapere le intenzioni precise dell'Amministrazione, anche nel caso che i giureconsulti che consulterà sconsiglino l'adito alla Cassazione. Desidera ad ogni modo che la questione incresciosa abbia presto a cessare.

Il SINDACO risponde che la questione è duplice: quella dell'opportunità al precetto pubblicare, e quella del ricorso alla Corte di Cassazione. Per ciò che riguarda la seconda, quella più importante, non può ancora rispondere, non avendo ancora avuto il parere dei tre illustri consultanti. Se la questione verrà in Cassazione, la Giunta farà tutto il possibile per avere presto un responso del supremo magistrato.

Una giusta mozione

Il SINDACO dà lettura della seguente mozione pervenutagli nella seduta odierna:

« Il Consiglio invita la Giunta a disporre ed a provocare le deliberazioni opportune per il collaudo dell'impianto alla Centrale di Chiomonte a mezzo di Commissione apposita — in osservanza dei relativi capitolati, degli articoli 112 e 113 del Regol. per l'esecuzione della Legge comunale e provinciale — degli art. 363 della Legge sui Lavori Pubblici — degli articoli 128 e 129 del Regol. per l'amministrazione del Patrimonio e per la contabilità generale dello Stato. — *Sciorati, Bachi, Casolini, Corbelli, Zini Chiappori, Abramo Levi, Allasia, Bracale, Gherardini, Gili Bart.* »

CHIAPPORI, essendo oramai le 18, fa formale proposta che le dimissioni della Commissione siano discusse in principio della seduta di mercoledì p. v., affinchè non avvenga più una votazione contro quella che si ebbe nell'ultima seduta sull'ordine del giorno Bocca.

Il SINDACO, avverte che la Giunta si rimette completamente al Consiglio a mette ai voti la proposta di Chiappori, che non è approvata.

La questione delle dimissioni

Il SINDACO quindi dice: — Io credo di interpretare il sentimento unanime del Consiglio, come se mi interpretare il sentimento unanime della Giunta, invitando la Commissione di indagini a ritirare le sue dimissioni che essa in volutto presentare, evidentemente per un senso di delicatezza e nel timore che l'opera sua sia adeguatamente apprezzata dal Consiglio.

« Quando nell'ultima seduta il consigliere Depanis, presidente della Commissione, aveva dichiarato che nè egli nè i suoi colleghi avrebbero potuto rimanere al loro posto se il Consiglio avesse dichiarato che la Commissione aveva ecceduto dal proprio mandato, lo feci e molto rimarco le più ampie dichiarazioni, coscichè l'ordine del giorno del consigliere Bocca da me accettato non poteva avere più alcun significato di minore fiducia verso la Commissione, nel credermo quindi che di fronte a ciò la Commissione avrebbe senz'altro continuato il suo lavoro.

« Tutti gli oratori ebbero parole di vivo elogio per l'operato della Commissione, ma evidentemente non poteva volere che osservazioni non si facessero sulle sue conclusioni.

« Presentata al Consiglio la relazione della Commissione, questa diventava di dominio suo, ed il solo prenderne atto senza discuterla, senza svisceratla, senza trarne qualche conclusione sarebbe stato forse meno rispettoso e meno degno di un lavoro di tanta importanza; ma le conclusioni che il Consiglio ne trasse non erano affatto con quelle a cui erano la Commissione stessa, quindi, questa, secondo me, non può dolersi del risultato della discussione.

« Quindi a nome della Giunta unanime io rinnovo alla Commissione d'indagini e per essa al suo degno presidente la preghiera vivissima di recedere dalle presentate dimissioni e di continuare l'opera sua ».

SINCERO. — Crederei di mancare alla regola di sincerità assoluta che mi sono prefisso se dicessi. se dicessi...

SINDACO. — Scusi, consigliere Sincero ha fatto una dimenticanza imperdonabile... Non ho letto la lettera di dimissione della Commissione d'indagini... E' una vera dimenticanza grave e chiedo scusa al Consiglio; ma era tanto il mio desiderio di subito aprire la discussione su queste dimissioni che ho dimenticato di dare notizia di queste dimissioni.

Ed il sindaco legge questa lettera.

« Torino, 28 maggio 1910.

« *Onorevole signor Sindaco,*

« La discussione svoltasi in Consiglio in merito alla relazione sull'azienda tranviaria municipale, presentata indipendentemente e prima delle altre per invito espresso della S. V. stessa, ha creato per la Commissione di indagini sulle aziende municipalizzate e sull'acquedotto una situazione difficile che il voto con cui si chiuse la discussione non ha chiarito.

« Il Consiglio comunale nella sua cortesia ha voluto riconoscere l'operosità e la diligenza dei commissari, del che questi gli sono oltremodo grati; ma nel medesimo tempo, per quanto si riferisce all'intima sostanza del compito della Commissione, sembra aver interpretato il mandato affidato alla Commissione stessa con criteri direttivi assai diversi dai concetti dai quali essa è partita ed ai quali, unanime sempre, ha informato l'opera propria.

« In simili circostanze la Commissione non può continuare nel suo compito delicatissimo colla dignità e nell'autorevolezza che sono assolutamente indispensabili. Ond'è che, mentre rinnovo la S. V. ill.ma per le cortesi parole pronunciate nella seduta del 25 corrente mese e la prego di rendersi suo autorevole interprete presso il Consiglio tutto, sento di mio preciso dovere di rassegnare a mezzo mio le proprie dimissioni, mettendo naturalmente a disposizione di codesta onorevole Giunta e del Consiglio il materiale di indagini già raccolto per l'azienda elettrica e per l'acquedotto.

« A questo suo atto la Commissione è mossa meno che dalla salvaguardia della propria dignità dal sereno esame delle circostanze e dalla doverosa preoccupazione del pubblico bene.

« Coi più distinti ossequi

« *Per la Commissione di indagini*
Il presidente: *Giuseppe Depanis* ».

SINCERO: — Mancherei a quella regola di sincerità assoluta che mi sono prefisso quale norma suprema anche nelle più difficili contingenze della vita pubblica, se io dicessi che mi stupisco o mi dolgo delle dimissioni che la Commissione di indagini ed accertamento ha presentato.

« Nell'ultima seduta mi sono astenuto di proposito dal partecipare alla discussione dopo essermi di proposito e per delicatezza astenuto dal prendere lo stesso l'iniziativa dell'ordine del giorno rispondente alla situazione, l'ordine del giorno che ringraziasse la Commissione per l'opera prestata e ne prendesse atto; ma poi ho dovuto insorgere contro il modo e la sostanza della votazione che inaspettatamente veniva chiesta al Consiglio, e ciò pur non infravvedendone che confusamente le origini e gli intenti. Oggi che queste origini e questi intenti assai più precisamente sono in grado di rappresentarmi, non posso che convenire che le dimissioni della Commissione di indagini sono in risposta degne, e, se altri ama meglio la conseguenza necessaria a quanto nella seduta scorsa era mi avvenuto.

« Ma intanto, senza ricorrere ad invocazioni personali, che non hanno valore e non avrebbero autorità, e Giuseppe Depanis, che è un alto nel cuore della cittadinanza tortonese, una da decenni a vedervi indefessamente e con attenzione personale lavorare per la cosa pubblica, ed ai colleghi suoi egregi della Commissione che insieme a lui si nobilmente sentono di ogni responsabilità, io mi ricordare che allorquando, sia pure riluttanti, sia pure volentieri sia pure, come ognuno ricorda, forzati dalle circostanze, assicurare, essi, dopo le avvenute elezioni generali, accettarono un mandato che di esse elezioni e dal loro risultato era in conseguenza necessaria, essi assumevano una responsabilità ed un impegno non soltanto in quanzi al Consiglio, ma dinanzi alla cittadinanza intiera ed a questo momento essi non possono mancare per difficoltà ed ostacoli che non certamente vengono dalla cittadinanza, oggi più che mai avida e bisognosa di luce.

« Ch'io ben comprendo che nella loro serena quanto i componenti la Commissione di indagini, dopo quanto è accaduto, abbiano di ritirare, abbiano dovere anzi, di assicurarsi più che mai che l'opera loro, la quale non vuole e non deve essere altro che opera di necessaria verità, abbia a correre rischio di essere piegata e storta a fini che non le si confanno, abbi ad essere piegata e storta o a deleterie sceriminazioni, da cui non è chi non rifugga, o, peggio, a lenitivi artificiosi di pseudo-amatorie, peggiori forse degli errori stessi cui si presume di poter sanare con le parole, anzichè cogli atti. Ma io non dubito che, svanita la momentanea obliterazione, dissipato il momentaneo annebbiamento, questa Assemblea, che è per quella che l'inchiesta fortemente volle, tale assicurazione fece e solenne sopra dare ai componenti la Commissione, ed io reprimo fervidissimo l'augurio che l'unanimità del consenso dei migliori.... ».

Voci: — Oh! oh!

LAVA: — Qui siamo tutti uguali.

SINCERO: — Vedo che qui vi è qualcuno che crede di non essere dei migliori.

ALBERTINI, fra i vivi clamori grida qualcosa che l'assemblea non riesce ad afferrare.

SCIORATI. — Lei dice di parlare sincero, ma quando lei parla sincero non lo comprendiamo più.

ALBERTINI, continua a gridare, rivolto a Sincero: « Dica se intende di parlare di me!... lo dica... ».

LAVA (a Sincero). — Parli senza ambagi. Dica chi sono i consiglieri migliori e quali no...

SCIORATI (a Sincero). — Lei crede dunque di parlare di cioccolato, di cui ce n'è di prima e di seconda qualità (*risa*).

SINCERO: — Io spero e mi auguro che passato il momentaneo annebbiamento, questa assicurazione unanime varrà a far recedere la Commissione dalle sue dimissioni.

NASI: — Io credo che se la cittadinanza fa in questo momento un voto, si è questo: che il Consiglio non perda inutilmente il suo tempo. Qui si torna a discutere l'ordine del giorno Bocca... che pare tenda a creare tante difficoltà. Esaminiamolo pure di nuovo.

E l'oratore si unisce a coloro che hanno pregato la Commissione a pensare, più che ai puntigli e alle questioni di persone agl'interessi supremi della città. Compia il suo grave compito fino alla fine. Difficilmente si potrebbe trovare Commissione più degna per compiere questo atto di abnegazione (*applausi, approvazioni*).

CHIAPPORI crede che sarebbe bastato introdurre un inciso nell'ordine del giorno Bocca per non farne un pretesto alla Commissione per presentare le dimissioni: sarebbe bastato dire che « pur non approvando tutte le modalità della municipalizzazione, ecc., ecc. » E' noto che l'ordine del giorno Bocca non ha di quest'ultimo che la forma; che fu un'emanazione diretta della Giunta, e non lo si è commentato nemmeno prima della votazione alla Commissione d'inchiesta, per modo che non avrebbe accettato in tutto e per tutto.

E' noto che il lavoro della Commissione non è aiutato come dovrebbe essere dalla amministrazione degli organi municipali...

La Giunta ha presentato un regolamento per le tranvie che è un'entità di tutto le conclusioni della Commissione. Ed allora si capisce che questa Giunta preso la palla al balzo per ritirarsi.

Come può il Consiglio votare le conclusioni della Commissione e approvare domani quel Regolamento?

BOSSO: — Ma se loro di quella parte l'hanno votato l'ordine del giorno Bocca!

— Sicuro e con questo, mare commendatore!

— Ed ora si rimangia tutto... (*Risa*).

I colleghi del Bosso lo esortano a non interrompere l'oratore.

CHIAPPORI. — Io vorrei che dal Consiglio si riaffermasse la fiducia nella Commissione di indagini: ma il voto del Consiglio deve essere così chiaro ed esplicito da dire anche alla Amministrazione che essa deve aiutare la Commissione di indagini a soprattutto di lei per il massimo conto dei risultati delle sue indagini.

SCIORATI si domanda come ora si può ritornare sulla votazione e l'intenzione della maggioranza che votò la seconda parte dell'ordine del giorno Bocca, senza fare offesa alla logica.

L'oratore ritiene d'altra parte come sempre ritenne che la nomina di questa Commissione era inutile e non necessaria, perchè non erano ben determinati i limiti e i confini delle sue indagini. Non comprende però come la Commissione possa recedere dalle sue dimissioni. Quale fatto nuovo è intervenuto per giustificare questa resipiscenza della Commissione? Essa non può adempiere ad una funzione che non è sua, ma che sarebbe più proprio di periti tecnici.

BARBERIS — Se ci sono nella Commissione dei tecnici...

— Questa Commissione — segue Sciorati — aveva incarico di indagare sull'opera di una amministrazione per sei anni applaudita dal Consiglio, non dalla cittadinanza.

GROSSO — E le elezioni...

SCIORATI — Le elezioni non sono un indice. Voi siete bene maggioranza, che avete messo il diavolo insieme all'acqua santa.

BOSSO — E voi... e voi repubblicani, socialisti, radicali.

Altre voci: Anche voi avete fatti dei voti comuni...

ROSSO (gridando) — Repubblicani, socialisti, radicali. Oh! oh! oh!

SCIORATI — Ma la finisca lei!

BOSSO — Non la finisco... io... perchè io parlo chiaro...

SCIORATI — Ma se non è buono a parlare quando è in piedi, perchè vuole parlare seduto. (*Risa*).

BOSSO (scattando) — Lei taccia... lei taccia... io le dico, lo sempre lavorato... a qualcordici anni io non mi facevo più mantenere dai miei *poveri*.... (*Risa*).

Voci: Quanti padri ha avuto lei? (*Risa*).

Ma nonostante la grande ilarità del pubblico, che si diffonde per l'aula, Bosso continua a gridare:

— Sì, io ho lavorato e lei a quattordici anni faceva mucura andare mano mio padre.

SCIORATI — Ma mi lasci parlare... non perda del fiato inutile.....

BOSSO scappa più inviperito e trattenuto dai suoi vicini. — Se lei crede d'imporsi perchè è avvocato... io me ne sto...

CHIAPPORI (vivacemente) — Ma taccia una buona volta...

BOSSO — Non faccio affatto.

CHIAPPORI — E' questione d'educazione....

BOSSO — L'educazione non la vengo a prendere da lei...

Il sindaco richiama e tutto il Consiglio esorta Bosso a restare tranquillo.

SCIORATI conclude che voterà contro qualsiasi ordine del giorno che inviti la Commissione a ritirare le sue dimissioni *(Vive proteste).*

Parla l'on. Daneo

DANEO. — Ma non vedete voi che tutto ciò che vanno dicendo e lo Sciorati e il Chiapori, prendendo a pretesto l'ordine del giorno Bocca, non ha altro scopo che di sgretolare la nostra maggioranza? *(Rumori; proteste).*

BACHI urla a più riprese: — Non è vero! Non è vero!

DANEO. — E' tanto vero che va in pigliare per le mie parole! Ma io non sono qui per questo, prego il collega Depanis a non voler essere anche lui qui per questioni. Vediamo se il compito della Commissione si può risolvere, come non credo, qui con un voto più o meno pesaderato e più o meno preciso. Se nomino la Commissione per vedere meno nelle nostre aziende municipalizzate. Portata una parte delle indagini, ne è venuto un voto che è sostanzialmente d'accordo con le idee della Commissione. La Commissione ha il dovere di continuare nelle sue indagini; se insistesse nelle sue dimissioni, verrebbe esautorata la maggioranza nostra, perchè si direbbe che essa non ha voluto la luce...

Molti consiglieri socialisti insorgono vivamente contro l'oratore e gridano: « Ma Sciorati ha parlato solo per conto suo! ».

DANEO. — Se che quel gruppo ha un'anima cosi... collettiva che credevo Sciorati parlasse per conto di tutti i suoi compagni della Minoranza!

E l'oratore conclude presentando insieme a Badini il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, rinnovando alla Commissione di indagini il suo plauso per l'opera finora compiuta; convinto che sia necessario nel pubblico interesse che sia completo l'accertamento dei fatti e degli impegni relativi all'assetto definitivo delle aziende municipali; si associa ai voti espressi dal sindaco, confidando che la Commissione non insista nelle sue dimissioni e voglia compiere anche per l'azienda elettrica e per l'acquedotto le indagini iniziate. — *Badini-Daneo* ».

CASALINI ricorda che Sciorati fu il solo della Minoranza a sorgere contro la Commissione di indagini; tutti gli altri vollero che si indagasse, e oggi confermano il loro voto, e invitano anch'essi la Commissione a continuare nell'opera sua che, salvo ormai il principio della municipalizzazione, non può che giovare alle aziende comunali. Affacciata la domanda di inchiesta è dovere di ogni cittadino e più ancora di ogni amministratore di ufficio.

Egli voterà volentieri l'ordine del giorno Daneo, perchè oggi non si può far questione di partito. Crede anch'egli che nella prima parte dell'ordine del giorno Bocca mancava una parola, quella di « equanimità », parola che oggi tutti dobbiamo pronunziare e che pronunceremo volentieri, perchè tutti abbiamo indistintamente riconosciuto l'equanimità della Commissione.

Il Consiglio comunale di Torino si trova certo in una situazione curiosa e delicatissima, per cui i medesimi assessori che possono essere colpiti dalle indagini debbono giudicare dell'opera propria. Questa situazione spiega forse il malessere e le dimissioni della Commissione.

Quella di Sciorati, di non far più nulla, è una soluzione, ma egli, l'oratore, non l'accetta, perchè è convinto che si debba continuare nelle indagini.

« Nessuno deve sospettare che il Consiglio abbia voluto soffocare la verità, qualunque essa sia, e della quale saprà sempre tener conto il Corpo elettorale, la cittadinanza tutta ».

CHIAPPORI dice che Daneo ha travisato il suo pensiero...

DANEO: — Vo volete la crisi.

CHIAPPORI: — Noi non ci occupiamo di crisi... Siamo minoranza e per molto tempo resteremo ancora minoranza.

BROSIO: — E speriamolo bene!

SCIORATI: — Sì, si la prenda la lasceremo ancora per un pezzo a voi!

CHIAPPORI: — Si non turberemo il connubio dell'acqua santa col diavolo!

Chiapori vorrebbe che all'ordine del giorno Daneo fosse aggiunta la frase: « sicura che la Giunta faciliterà le indagini... ».

FERRARIS: — L'abbiamo sempre fatto...

CHIAPPORI: — Non per nulla dico « sicura ».

SINDACO: — Metta « continuerà a facilitare le indagini », ed allora accetto l'aggiunta...

CHIAPPORI: — Lei è padrona di fare quello che crede... ma...

Voci: — Chiusura! chiusura! basta!

CHIAPPORI conclude che risulta evidente che la Giunta non ha facilitato le indagini della Commissione...

Un ordine del giorno Bracale

BRACALE crede che l'on. Daneo abbia oggi voluto giuocare qui la favola esopiana del lupo e dell'agnello. « E il lupo sarebbe stato lui... » *(Ilarità).*

Voci: — E l'agnello... chi sarebbe? Sciorati forse? *(Ilarità).*

BRACALE propone perciò il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, dichiarando che col voto di plauso dato coll'ordine del giorno Bocca alla Commissione non s'intendeva di assorbire o assimilare tutti i pareri della relazione della Commissione stessa; fermo stando il plauso per lavoro fatto; lasciata alla Commissione ogni più ampia libertà di ritrattare per esaurire l'inchiesta che è opportuna e necessaria; invita la Commissione a riprendere il suo ufficio ».

SINDACO: — La parola al consigliere Depanis.

Il rinvio a mercoledì

DEPANIS: — Io sarei veramente grato al Consiglio se mi permettesse di parlare nella prossima seduta *(Ilarità)*.

SINDACO: — Ma intanto il consigliere Depanis non ci ha detto se intende parlare prima o dopo il voto del Consiglio, che potremmo dare anche stasera.

DEPANIS: — Io ho pregato che si sospenda senz'altro la discussione, avendo da parlare a lungo ed essendo abbastanza gravi le ragioni che dovrò esporre al Consiglio e sulla qualità naturalmente, debbo omaggiare i miei colleghi della Commissione.

E finalmente, alle 19.25, si delibera che Depanis parlerà nella prossima seduta di mercoledì p. v. E la seduta è tolta.

***

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Albertini, Allasia, Amato Avezzano Bachi, Badini-Confalonieri, Barberis, Bosso, Bonelli, Brino, Bosso, Bori, Bracale, Brodo, Bruno, Casalini, Catanese, Cavigilia, Ceriana, Cerri, Chiapperi, Company, Corbelli, Corsi, Daneo, Depanis, Feruglio, Ferraris, Fino Fiorio, Geisser, Gherardini, Gili, Giovine, Gribaudi, Invrea, Lachaire, Lava, Lavini, Levi, Mantovani, Marocco, Maschio, Migliorati, Nasi, Negri, Pagliani, Pia, Ratti, Rinaudo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Timossi, Usseglio, Vicari, Vigna(Luigi), Villa, Zini.

Scusano la loro assenza i consiglieri: Bolmida, Buscolo, Remydo, Chironi, Cauvin, Giovara, Molinari, Pombia, Prinetti, Rossi Angelo, Taccenis

Una mozione del consigliere Geisser

Il consigliere Geisser ha indirizzato al Sindaco la seguente interrogazione, che sarà posta all'ordine del giorno della seduta di mercoledì p. v.:

« Il sottoscritto chiede al signor Sindaco di far compilare e distribuire al Consiglio una statistica accurata ed esauriente del compenso complessivo corrisposto sono i vari titoli previsti dai Regolamenti, ai maestri ed alle maestre elementari del nostro Comune, nei singoli anni 1900-1908.

« Chiede inoltre che alla statistica suddetta siano allegati:

« 1) un prospetto delle retribuzioni complessive annuali;

« 2) un prospetto, entro i limiti delle previsioni probabili opportunamente calcolate, del compenso complessivo che l'attuale Corpo insegnante elementare verrà a percepire nel sessennio 1909-1915 in base ai vigenti regolamenti municipali.

« *A. Geisser.* »

La premiazione alla Scuola B. V. di Campagna

Domenica scorsa ebbe luogo nella palestra di questa Scuola elementare la festa della premiazione, presenti diverse Autorità scolastiche, signore e signorine invitate, rappresentanze di Società del Borgo, e una folla di alunni venuti a frotte.

Il direttore della Scuola, prof. Antonio Gera, molto applaudito, con sentite parole ringraziò le Autorità ed il pubblico del loro intervento, e presentò loro gli alunni della Scuola che con tanto amore dirige.

Le classi superiori femminili e maschili, istruite dalle signorine Minella e Benedetta, eseguirono svariati esercizi.

Applauditi poco fumo e canti *Bella giovinezza* di Roberti, *Fior di gioventù* ed *Inno ginnastico* del maestro Pachner, *L'Alpino* del direttore della Scuola, ed *I Mietitori* di S. Tempia, cori accompagnati al pianoforte dalla signorina De Benedetti.

La simpatica festa si chiuse con un discorsetto tutto grazia e cordore di una persona lepidissima e con brevi parole di direttiva generale delle scuole, che molto dovrà gli insegnanti e gli scolari premiati.

Inscrizioni ed esami all'Istituto tecnico

Le inscrizioni agli esami di ammissione e licenza all'Istituto tecnico si riceverà sino al 15 corrente giugno, nelle ore d'ufficio, presso la Segreteria dell'Istituto.

Saltando un paracarro

Il ragazzo Viraglio Sebastiano, d'anni 12, nel saltare un paracarro, in corso Ponte Mosca, presso il corso Brescia, cadde al suolo producendosi una grave ferita lacero-contusa al parietale sinistro. Una guardia municipale lo condusse alla farmacia Aurora per una prima medicazione, quindi con vettura lo accompagnò al Municipio dove il dottor di guardia signor Finardi, lo medicò giudicandole guaribile in 15 giorni.

Il delitto di via Po e le lettere anonime

Ci sono degli sfaccendati che prendono motivo per distrarsi da qualunque avvenimento sia pur triste e lugubre. L'aggressione di cui fu vittima la signora Adele Varvello ha fatto sbizzarrire più d'un bello spirito... da strapazzo, e le lettere anonime fioccarono alla Autorità ed anche a noi. Ciascuno si sente per l'occasione l'intuito di Sherlock Holmes e vuole dare il suo giudizio strampalato, facendo perfino il nome di Tizio e di Caio come autore del delitto. Un burlone di cattivo genere ha scritto una lettera all'Autorità di polizia confessandosi addirittura colpevole dell'aggressione e dicendo che fu spinto al bestiale atto dal rifiuto opposto dalla signora Varvello ad una sua domanda di denaro destinato a pagare un debito contratto in comune. L'individuo però lascia scorgere la stupida burla, perchè, indotto in errore dallo sbaglio involontario di un giornale, — che diceva il famoso biglietto segnato con T. R., anzichè « tue R. », — si sottoscrive proprio con queste iniziali.

Ma vi sono delle altre lettere ancora più stupide per la rozzezza del loro contenuto, e davvero non vale la spesa di parlarne.

Intanto per suo conto l'Autorità prosegue nelle indagini, riuscite, purtroppo, vane finora.

L'Adele Varvello migliora sempre, e può darsi quindi che guarisca. Ella continua a dire di non essere in grado di fornire particolari che possano mettere la Polizia sulla buona traccia.

Fra le tante ipotesi avanzate, una ve n'è che meriterebbe di essere studiata: quella che il tentativo di assassinio sia stato compiuto per mandato. V'era qualcuno che odiava la Varvello e voleva ad ogni costo sopprimerla? Il biglietto non è stato scritto apposta per lasciar credere alla esistenza di un amante, onde spiegare il delitto e fuorviare le ricerche?

Anche questo potrebbe darsi, dal momento che le indagini di questi giorni hanno assolutamente escluso il movente del furto nel delitto, ed escluderebbero altresì che la Varvello avesse degli adoratori.

Grave scoppio di benzina provocato da un incendio

Un moribondo e tre feriti

In via Belvedere n. 6, nella casa di proprietà Solaroli, e una latteria appartenente alle sorelle Vinai.

Ieri sera verso le 18, nel negozio e nel retrobottega le padrone e le commesse erano intente alacremente ad ultimare il lavoro della giornata. Improvvisamente esse sentirono un forte odore di bruciaticcio e dubitarono subito che si trattasse d'un incendio. Fecero ricerche e videro infatti che un abito appeso in un angolo del negozio era in preda alle fiamme. A tal vista le Vinai si smarrirono e rimasero per qualche istante indecise sul da farsi. Bastarono quei pochi minuti di esitazione perchè le fiamme si elevassero a grande altezza, e prendessero proporzioni allarmanti.

Tutti gli abiti che erano appesi presso a quello incendiato, furono facile preda del fuoco, che in breve salì sino a intaccare il soffitto, minacciando di farlo crollare.

Le tintrici e le commesse, impaurite, fuggirono nella via, chiamando soccorso con grida di terrore.

Parecchi passanti accorsero, precipitandosi nella bottega già piena di fuoco e di fumo, mentre l'ing. Rustoli, che per caso si trovava colà, si slanciò al più prossimo apparecchio telefonico per dare avviso ai pompieri.

Nello stesso tempo quattro persone si avanzavano arditamente verso il luogo ove con maggiore intensità s'era sviluppato l'incendio e cercavano, calpestando gli abiti, di calmare la furia divoratrice delle fiamme prepotenti.

Erano costoro certi: Andrea Barbero, d'anni 48, abitante in via Saluzzo 83, negoziante di commestibili, Michele Abellonis, d'anni 30, abitante in via Belvedere n. 10, gassista; Carolina Verri, vedova Cupis, d'anni 52, domestica presso il signor Rogna, abitante in via del Mille n. 48 e Gaetano Simonazzi, di anni 72, abitante in via Belvedere n. 5, portinaio della casa.

Senza badare ai pericoli che li minacciavano, essi cercarono di adoprarsi in tutti i modi all'opera di salvataggio. Ma questo nobile spirito di sacrificio doveva costar loro assai caro!

Lo scoppio

Nel negozio si trovava un recipiente di benzina del quale nessuno si era avveduto. Al contatto delle fiamme il recipiente scoppiò con fragore immenso, destando gli echi di tutto il vicinato. Migliaia di scintille e piccoli proiettili ardenti, fatti di sostanze diverse furono lanciati all'intorno e colpirono i quattro disgraziati che erano a pochi passi dal recipiente.

Gli infelici, feriti gravemente, caddero al suolo, mandando grida di lamento.

Fu quello un istante di indescrivibile spavento collettivo e di incredibile agitazione. Di fuori una folla fittissima, composta in gran parte di donne, si era intanto raccolta, commentando con esagerazione l'accaduto. Si parlava di morti, di feriti, di incidenti gravissimi.

Gli inquilini di tutta la casa erano alle finestre, atterriti, e chiedevan notizie o quanti stavan nella via, supplicando di venirli ad aiutare. Si trattava evidentemente di un caso di grande panico, prodotto dal rumore dello scoppio. I piani superiori infatti non erano in pericolo, ad eccezione del primo, e precisamente dell'alloggio soprastante alla latteria.

Due camere sono colà tenute in affitto dalla famiglia Salvati. Le fiamme attraversando il soffitto del negozio penetravano sin lassù, appiccandosi ad un letto, a un tavolo, alle sedie, con impeto selvaggio. Una donna, che si trovava in quell'istante in casa, al precipitio per le scale nella via, urlando disperatamente:

— E' la rovina, è la fine! Aiuto, soccorso!

Quest'episodio produsse nella folla una commozione indicibile, e chissà che cosa sarebbe accaduto, senza l'intervento d'un ufficiale, il cav. Luigi Nasi, maggiore del quarto reggimento bersaglieri, che si impose agli astanti, raccomandando la calma, e al silenzio tra il fumo e le fiamme, nell'interno della latteria, per recar soccorso ai feriti.

Il valoroso ufficiale, coadiuvato dalle guardie civiche riuscì infatti a trarre all'esterno le quattro persone vittime dello scoppio, le quali poterono così ricevere le prime cure provvisorie.

Tutti gli avvenimenti sin qui descritti accaddero nello spazio di pochi minuti.

L'opera dei pompieri

Cinque minuti dopo l'avviso telefonico dato dall'ing. Rustoli, arrivava sul posto un distaccamento di pompieri, coll'automobile di soccorso, agli ordini del vice comandante ing. Caresio. Prima cura dei vigili fu quella di circoscrivere l'incendio, impedendo che si estendesse ai lati, e nella parte superiore dell'edificio; e vi riuscirono con brillante e rapida manovra.

In mezz'ora di faticoso lavoro i pompieri riuscirono a domare le fiamme nelle due camere dell'alloggio. Salvati, al primo piano, evitando così che, all'infuori di qualche mobile, questo fosse gravemente danneggiato.

Poi dopo altra mezz'

Il suicidio d'un caporale

Ancora un vuoto dalla vita! Il disgraziato che ha attentato alla propria esistenza è il caporale allievo ufficiale del 1.o reggimento artiglieria di montagna, Antonio Ardissone di Arcadio, d'anni 21, da Ventimiglia.

Ieri mattina, alle ore 8, [illegible] si trovava nella caserma che è al Forte Bourio, il giovane preso la rivoltella d'ordinanza e se ne esplose un colpo alla tempia destra.

Fu subito un accorrere affannoso di soldati e graduati, i quali apprestarono i primi soccorsi d'urgenza all'infelice che pareva svenuto.

Il caporale pochi minuti dopo veniva con ogni riguardo trasportato all'Ospedale Militare e ricoverato in gravissime condizioni.

Il dottore maggior Carta, che lo visitò, ebbe a [illegible]re che il proiettile aveva attraversato il cranio ledendo anche il cervello, e giudicò che purtroppo per il giovane allievo ufficiale non c'era più speranza alcuna. Infatti l'Ardissone spirò poco dopo.

Sembra che il suicidio debba attribuirsi a motivi di natura intima. La famiglia fu avvertita con ogni riguardo dall'Autorità militare, e da Ventimiglia è atteso il padre.

Il giovane Ardissone godeva molta stima e grandi simpatie fra i suoi commilitoni, che rimasero assai impressionati dal luttuoso avvenimento.

Tre tentativi di suicidio

Col crescere della temperatura, aumenta, [illegible] sempre, il numero dei disertori della vita. Sono per la più malati di corpo e di mente, che non hanno la forza di resistenza al male, e si lasciano cader preda d'un momento d'abbandono o di disperazione: o sono vittime dell'amore, squilibrati dal sentimento, spostati della vita, che non sanno comprendere l'assistenza al di là del capriccio che li turba, o della passione che li avvelena. Ieri al San Giovanni furono ricoverati tre di questi sciagurati.

Il primo, Luigi Calvo, d'anni 27, è un operaio abitante in via Goletta, N. 4. Costui, passando dinanzi al *Caffè Sociale*, in via Circonvallazione, N. 17, si sparò una rivoltellata al torace sinistro. Fu raccolto insanguinato da due guardie e trasportato al San Giovanni. Quei sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

Egli disse di essere stanco della vita: nè volle aggiungere altro. Dovrà rispondere di fronte all'Autorità di porto d'arma senza licenza.

— Angelo Pasquale, d'anni 32, abitante in via Nizza, N. 51, rinchiusosi in un gabinetto pubblico in via [illegible] Scuole, ingoiò una soluzione venefica non ben specificata. Colto più tardi da dolori, fu accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Malan lo giudicò fuori di pericolo.

Non giustificò il suo disperato tentativo.

— La terza è una ragazza ventenne, operaia, abitante in via Petrarca, N. 18, che per dispiaceri d'amore ingoiò una piccola quantità di acido acetico nell'intenzione di darsi la morte. Accompagnata al San Giovanni da suo fratello e dai militi della Croce Verde, vi fu medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

L'arresto di un nizzardo

condannato a morte

Gli agenti della squadra mobile hanno sorpreso ed arrestato ieri mattina il sedicente francese Paul Taissère, d'anni 29, da Nizza Marittima, il quale era stato colpito in contumacia da una condanna a [illegible] per avere ucciso un altro giovane in Italia.

Il Taissère viveva da qualche tempo nella nostra città ed abitava una mansarda mobiliata in via Garibaldi, N. 40, facendosi chiamare Moneau Paul. La Polizia l'aveva notato e chiesto informazioni alle Autorità francesi, le quali risposero che contro il Monaau non vi era alcun provvedimento in corso. In questi giorni però, a mezzo dell'Ambasciata francese a Roma, il procuratore del Re di Torino fu avvertito che contro un certo Taissère, qui abitante sotto falso nome, era stato spiccato mandato d'arresto. L'Autorità di pubblica sicurezza pensò che Moneau e Taissère dovevano essere una sola persona, e arrestò l'individuo. Condotto in Questura, egli si qualificò allora per Emanuele Villa, da Perpignano; ma non persistette molto nella menzogna. Quando vide che lo fotografavano, mutò parere e disse:

— E' inutile negare; manderete a Nizza il mio ritratto, e sarei riconosciuto: sono veramente Taissère, condannato a morte.

Il giovane fu inviato alle carceri, in attesa delle pratiche per l'estradizione.

Mortale ferimento per futili motivi

Ieri mattina venne accompagnato al nostro San Giovanni, il muratore Raimondo Ercole, d'anni 23, da Pinerolo, abitante alla Venaria Reale. Egli era sofferente per una grave ferita alla testa prodotta da un colpo di [illegible] « raschietto » da muratore, che egli disse di avere ricevuta l'altra sera dinanzi alla sua abitazione da un suo vicino di casa col quale era venuto a questione per futili motivi. Il dottor Reynaudi lo fece ricoverare riservandosi di giudicare più tardi l'entità della lesione, perchè le condizioni del giovane apparivano piuttosto gravi. Diratti prima di sera il Raimondo peggiorò subitamente per sopravvenute complicazioni e spirò dopo un'agonia dolorosissima.

L'autore del mortale ferimento fu arrestato dai carabinieri di Venaria Reale. E' un tal Giovanni Gannio Mago fu Giuseppe.

Tra inquilina e portinaia

Ieri mattina nella casa N. 17 di via Pallamaglio avvenne un litigio fra l'inquilina Maria Griffa, d'anni 25, che attingeva acqua e la portinaia. Le due donne finirono per accapigliarsi e la Griffa giocò di unghie graffiando l'avversaria, che allora rispose a colpi di chiave.

L'inquilina riportò tre ferite alla testa che i medici del San Giovanni giudicarono guaribili in circa 15 giorni.

In seguito a ciò la portinaia fu accompagnata alla Questura per essere interrogata.

Si chiama Giuseppina Fontana. Durante la violenta lite si trovava nella portineria anche un'altra donna, certa Lucia Semprenilla. La Griffa ha dichiarato di voler sporgere querela.

A proposito del "torturatori di donne,,

Il nostro trafiletto di cronaca « I torturatori di donne » ci ha procurata una lettera di una sorella dell'Ernesto Zocca, arrestato, come abbiamo detto, per sevizie ed estorsione in danno della mondana Musa. La scrivente afferma che il fratello non fu tanto un « procuratore di quelle donne », che fu sempre un diligente lavoratore; che ha avuto soltanto la disgrazia d'innamorarsi di una simile donna, e di prestare fede al suo amore al punto che già aveva persino fissata la data del matrimonio (29 giugno); e che se avvenivano scene, queste avevano origine dal fatto che essa non voleva abbandonare il suo sistema di vita. Noi prendiamo atto, per dovere di imparzialità, di queste dichiarazioni, ma rileviamo che i particolari del fatto non sono il frutto della nostra fantasia, ma risultano dalle indagini dell'Autorità; tant'è che il Zocca fu denunziato per estorsione. Se egli potrà provare la sua innocenza e la purezza dei suoi atti, i magistrati gli renderanno indubbiamente giustizia e noi saremo ben lieti di prenderne pubblicamente atto.

Incendio

L'altra notte si manifestò il fuoco nel negozio da mode e confezioni delle signore Fumagalli e Rocco in via Cibrario, N. 10. Il cavaliere Villa, delegato di P. S., ne diede avviso ai pompieri della sezione San Donato, i quali accorsero sul posto un [illegible] ad un distaccamento dalla caserma centrale agli ordini del vice-comandante. In un'ora circa di lavoro il fuoco venne completamente spento. Andarono distrutti merci e mobilio per un valore rilevante, non precisato per l'assenza delle proprietarie. Il servizio d'ordine fu disimpegnato da guardie municipali ed agenti di città.

Furti

Ignoti muniti di falsa chiave, entrarono nel bar-caffè-ristoro sito all'angolo di corso Vittorio Emanuele, angolo via San Secondo, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro per un valore di L. 20 in danno del signor Pavese Pietro.

— Altri ignoti penetrarono mediante scasso nel negozio di biciclette del signor Quaglioni Marco, abitante in corso Francia, N. 31, e rubarono tre biciclette del valore di L. 500 circa.

Cave canem

Il ventenne Mario Carello, d'anni 12, abitante in via Madama Cristina, 165, fu morsicato al San Giovanni d'una ferita lacero-contusa al polpaccio destro, riportata per un morso datogli da un cane. Guarirà in sei giorni.

Truffatore in cravatta gialla

Ieri un giovane elegantemente vestito, dal portamento distinto, di baffi e capelli rossicci, con [illegible] copertine di titorzoli, si presentò nel negozio di cravatte e colli e camicie della signora Emma Croce, corso Vittorio Em., 38, e qualificandosi nipote del sindaco, fece acquisto di colli chantecler, di varie cravatte da lire 4 cadauna, e altri oggetti, per valore complessivo di lire 65. Quando si trattò di pagare, la signora Croce osservò al giovine signore che appunto perchè da parecchi anni serviva il sindaco e la sua famiglia, non le constava che egli avesse ripetuti; ma il compratore quasi offeso ebbe a dire: « Ma come ella diffida? tenga pure la merce, riferirò alla zia ».

La signora Croce non insistette, d'accordo col giovine lo fece accompagnare da una commessa fino al vicino palazzo, del sindaco. Giunti lui entrò dal portiere, dicendo alla giovane che non occorreva salisse con lui: la scala, le prese il pacco dalle mani; la ragazza di nulla dubitando se ne tornò in negozio ove l'attendeva la padrona, che capì subito alle prime parole d'essere stata vittima di un'altra truffa.

Infatti pochi istanti dopo videro il furfante attraversare a passo lesto il corso Vittorio Emanuele e infilare via Sant'Anselmo. Corse la signora Croce dal portinaio del sindaco per avere notizia dello pseudo nipote, e seppe che aveva domandato al custode del palazzo se vi abitava il sindaco. Bastò ciò a non lasciarle dubbio della truffa.

La signora Croce già altre volte fu visitata da altri messeri truffatori, i quali, però riconosciuti poi da essa stessa, furono arrestati al *Caffè Romano*, e trovati precisamente in possesso di calze, di camicie, di mutande di seta, di cravatte e colli di [illegible] proprietà.

Tra gli arrestati vi sono giovani di ottima famiglia.

Il Po fuori del letto

Non è che fosse malato il vecchio fiume per riandare sempre nel suo letto ghiaioso: ma pirla, semplicemente e si compiaceva di rimanervene in riposo. L'acquazzone violento che lì è scatenato l'altro giorno un po' dappertutto lo ha fatto andare in furia e fuori dei gangheri, cioè delle rive e la corrente limacciosa ha invaso le banchine dei muraz zi sotto il corso Cairoli, minacciando i magazzini e l'abitazione di qualche barcaiuoli.

E siccome non tutto il male viene per nuocere così i pescatori profittano della piena per gettare le reti con maggior profitto che di consueto.

L'on. Montù

presidente del Collegio degli ingegneri ferroviari

L'on. Carlo Montù, per il vivo interessamento portato alle questioni ferroviarie e per l'atteggiamento spiegato di recente a favore degli ingegneri delle ferrovie dello Stato, fu dal Consiglio generale dei delegati, eletto con voti unanimi a presidente dell'importante e numeroso sodalizio.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Montù, Gorlio, e i senatori Riberi, Cibrario, Biscaretti, Bertetti.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Danco, Giaccone e Panis.

Stato Civile di Torino

6 giugno 1910.

NASCITE: 29, cioè maschi 10, femmine 19.

MATRIMONI: Cancielli Davide con Morando Clara. — Corrado Pietro con Furno Rosa vedova Corrado. — Mesanto Giacomo con Maggi Clara.

MORTI: Golia Giovanni, d'anni 61, di Camerino, ingegnere del genio a riposo, via San Secondo, 37.

Vajro Luigi, id. 63, di Torino, accordatore di piano, via Belvedere, 11.

Piano Agostino ved. nat. Masino, id. 67, di Torino, agiata, via Lagrange, 3.

Rigat Lorenzo, id. 70, di Torino, agiato, via Garibaldi, 39.

Perazzi Giovanni, id. 17, di Torino, santa, corso Brescia, 26.

Suppo Teresa nata Mosso, id. 43, di Torino, negoziante, via Santa Maria, 5.

Depetris Felicita Carola (ved.) n. Pola, id. 79, di Castino, negoziante, via Principe Amedeo, 23.

Amusia Angela Teresa nata Masso, id. 44, di Torino, operaia, via Cottolengo, 32.

Salvaneschi Natale, id. 48, di Olcggio, negoziante, corso Brescia, 3.

Dondana Ernesto, id. 33, di Occhieppo Inferiore, tessitore, stradale Pianezza, 30.

Giulio Paolo, id. 32, di Torino, contadino, via Vittorio, 3.

Audino Caterina (ved.) n. Garavoglia, id. 67, di Livorno Piemonte, casalinga, piazza Vittorio, 5(0.

Michela Massimo, id. 44, di Agliè, contadino.

Accosato Olimpia (ved.) n. Mazzo, id. 65, di Refrancnt, casalinga.

Bastona Antonio, id. 62, di Scalenghe, conciatore.

Luvisone Serafino, id. 46, di Torre Pellice, scalpellino.

Arietti Marcellina n. Bono, id. 28, di Cossato, tessitrice.

Sacco Giovanni Antonio, id. 68, di San Damiano d'Asti, operaio.

Erbasi Ines, id. 12, di Torino, sarta.

Ferrero Teresa (ved.) n. Milano, id. 30, di Torino, impiegata.

Peut Carlo, id. 29, di Cavallermaggiore, calzolaio.

Cotta Giuseppe, id. 65, di Torino, fotografo.

Picco Battista, id. 50, di Cirié, contadino.

Russone Giovanni, id. 51, di Torino, cuoco.

Valfrè Maria n. Siracco, id. 25, di Rivalta Torinese, casalinga.

Canavero Emanuele, id. 13, di Bra, conciatore.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale comuni-sco 31, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 6.

Arti e Scienze

Le repliche della "Cena delle Beffe,,

Continuano all'Alfieri, dinanzi ad un pubblico assiduamente numeroso sul quale la valida tragedia del Benelli esercita il suo singolare fascino di attrazione, di commozione. Anche ieri sera alla settima replica l'uditorio le fece calorose accoglienze. E seralmente poi i maggiori applausi della [illegible] serata diretti al Tempesti, a questo giovane attore che incarna con tanto rilievo e con sì notevole risultato artistico la parte di Giannetto. La parte di Ginevra, per malattia della signorina Ladercy è stata ora assunta da un'altra giovane artista la Jole Piano. Anche il Minchi (Neri) si fa apprezzare. Stasera *La cena delle beffe* o all'ottava rappresentazione. Più in là, verso la metà del mese andrà in scena *L'amore del tre Re*. Intanto un altro dramma del Benelli *La maschera di Bruto* è allo studio per ricomparire pur esso sulla scena.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, il prof. Roberto Michels terrà la sua quarta lezione sul tema: *La mobilità delle popolazioni*, il quale l'egregio studioso ha saputo interessare un largo pubblico vario ed attento.

Il trionfo dell'opera italiana a Vienna

Vienna, 6, ore 20.

(r. b.) — E' iniziata una breve stagione di opera italiana al Teatro d'opera di Corte. Il programma comprende *l'Ernani*, il *Rigoletto*, l'*Aida*, *Maria di Rohan* e il *Barbiere di Siviglia*. La stagione si è [illegible] gurata con *l'Ernani* e con uno straordinario successo. L'antico, severo teatro imperiale era affollatissimo, nonostante i prezzi straordinariamente elevati. V'era tutta l'alta nobiltà. La platea e le gallerie erano gremite come non per un avvenimento straordinario. L'arte e il canto italiani hanno entusiasmato questa folla elegante, di solito tanto severa, esclusiva e riservata. Si è applaudito durante tutta l'opera e alla fine di ogni atto. I tributatori della prima serata sono stati il commendatore Battistini, che ha cantato con la sua solita arte incomparabile, e il maestro Arturo Vigna, che ha guidato meravigliosamente questa orchestra di Starnoni, che ha fama di essere una le prime d'Europa. Applausi hanno pure avuto la signora Edith de Lys e signori Arimondi e Francesco Fazzini. I giornali hanno articoli entusiastici. E' un successo completo.

REATI E PENE

Di aula in aula

La serva truffatrice — I pericoli dei padroni di casa — Precocità delittuosa — Perchè non c'era Chantecler.

(Tribunale Penale di Torino — 6 giugno).

A più riprese in cronaca quotidiana aveva dovuto occuparsi della gesta di quella tal serva che ieri fu posta sbarra dal Tribunale; e ciò di mano in mano che le sue imprese truffaldine venivano segnalate alla Questura, senza che per [illegible] potesse essere sorpresa, arrestata. Costei rimaneva nell'ombra, [illegible] la sua mano agiva con una sicurezza sorprendente ed un'audacia singolare. Ci volle il caso per smascherarla. Quella donna, che rapinò ai conti di Riera Celesia, aveva commesso l'ultima truffa: si era recata da un negoziante di oggetti preziosi, il signor Russ, ed a nome del signor Craponne, presso il quale era stata molte persone di servizio, aveva acquistato delle pezzole. Il negoziante seppe poi che il signor Craponne mai aveva ordinato quelle pezzole e che la compratrice gli aveva dato un bel trucco. E questo non sarebbe stato l'ultimo senza la buona memoria di un gerente di quel commerciante. Erano trascorsi alcuni giorni dalla compera delle pezzole, allorquando la Rocca entrò in un negozio di cartoleria ed acquistare un album di carta. Ivi trovavasi il commesso del signor Russ. Costui non entrò. Alla vista della donna esclamò, dicendo:

— Voi siete quella delle pezzole del signor Craponne.

— Tu sogni, tu menti.

L'ultima parola morì sulle labbra della donna, furtivi pallida, che già la guardia la trascinava in Questura. Allora si chiarirono i misteri di molte denunzie: l'astuta donna doveva ammettere, e recò un rosario di una certa considerevole di colpi: un giorno era andata dal mantenitore Zema, e [illegible] serva del signor Bilia, aveva ordinato una torta del [illegible] di lire 60 e cioè per trenta coperti: intanto si era fatto consegnare l'anticipato..... un bel assegno..... Quando se lo mangiò lei, la serva, una [illegible] torta rimase al buon cameriere, che il signor Bilia non aveva mai dato alcun ordine a quella serva, che neppure conosceva; all'altra volta, a nome di altro signore, si fece consegnare calze a mutandine, che trasmesse; un'altra volta..... ma le serie sarebbero troppo lunga. Il trucco era quello, moltiplicare, e basta.

Fu rinviata a giudizio per truffa; ora anche imputata di furto e di appropriazione indebita in danno del signor Peluffo, l'antico padrone di casa. Ma di queste due gravi [illegible] non fu ancora condannata per truffa continuata a 7 mesi, 25 giorni di reclusione e 175 lire di multa, condizionalmente.

Difensore: avv. Clarotti.

***

Ogni condizione sociale, per quanto elevata, per quanto tranquilla, ha i suoi inconvenienti. Quali disturbi si possa avere, ad esempio, un proprietario di case, lo ha quello di studiare qualche nuovo sistema di furto, o qualche formula per sbarazzarsi i più presto possibile degli inquilini insolventi od incomodi? Orbene il caso in seguito al quale queste riflessioni ci sono venute in mente, è uno di quelli che possono capitare a proprietari di case, quando la reazione degli inquilini non si limita a delle comparse a conciliazione od a qualche quasi rabbioso insulto offensivo.

L'avvocato Silvio Meneghiano, che ha uno stabile in via Santa, ebbe precisamente a che fare con uno di quegli affittacci viventi a proposito. Costui, tal Ercole Meglia, fattorino privato, [illegible] ad andar, sono pochi non pagava l'affitto, avendo di fronte l'avvocato Meneghiano, nella portineria della casa, dapprima la minacciò. E poichè a Meneghiano pensò di richiedere le guardie, il Meglia rispettosamente le aggredì; le colpì con una sedia sulle spalle, sulle spalle sicura gli ruppe l'ombrello e gli lasciò anche un cappello. Poco a contare, l'avvocato Meneghiano si fece medicare in una vicina farmacia; ma le lesioni impiegarono una ventina di giorni a guarire. Il Meglia fu arrestato. All'atto della sua cattura avvennero scene veramente [illegible] Una donna si mostrò di lui rappresentare, allorchè si trattò di lesioni gravi, anche di sfregio e resistenza agli agenti. Fu condannato ad un anno, [illegible] mesi, 15 giorni di reclusione.

Difensore: avv. Panzarini.

***

Un ciclo di truffe di una certa analogia con quella della [illegible] sorridicevole, furono commesse dal disgraziato Giuseppe Marraso. Anche per delitti di costui si potrebbe dire: « Ab uno disce omnes. Ed eccone uno: Marraso, parecchi decoratore, dalla 12 alle 16 riceveva dove erano i lavori da decoratore. Fingendosi inviato dal proprietario addetto a quei lavori, si faceva consegnare dalle scale, dai muratori, ecc., ecc. Alle 14, quando il principale arrivava sul lavoro, credeva dallo operaio egli non ci era mai segnato di dare simili biglietti, ma il Marraso [illegible] ne aveva:

Non gli restava che denunciare il truffa. Per questo e per gli altri Marraso, che trovasi in carcere, dovrassi anche per altre prodezze da liquidare, fu intanto condannato a 3 mesi e 27 giorni di reclusione e 116 lire di multa.

Difensore: avv. Clarotti.

***

Nella piccola casa di quei poveri coloni, in un paese a pochi chilometri da Torino, era un certo fermento e agomento. Più affannato le donne, non senza una viva irritazione contro quell'animale grosso grosso e maleducato, come lo chiamavano esse, che decimava la loro gallina. Una per [illegible] scomparsa inesorabilmente, come per lungo fatale, e la più bella e la più grassa ed il vecchio del pollaio era sempre a posto, e non vi erano tracce di sangue o di piume sparse, segno di lotta. Mistero! Allora fu deciso che del pollaio e gallina sarebbero state trasportate nella stalla. Una sera, quando le galline erano accovacciate, le donne penetrarono nel malcelato nido, afferrarono le care bestie, le strinsero al cuore, le abbracciarono, le baciarono, le deposero nella stalla, e dentro:

— Ora state al sicuro.

E contarono coi cuore presso le galline: almeno [illegible] dodici e sedici; già dodici erano venute a mancare.

Il giorno seguente alla spuntar del sole la passarono in rivista. Oh incredibile sorte! Non ve mancava più che [illegible] Il nido della stalla non era stato violato. Allora in preda ad un'altra direzione più [illegible] due uomini, il marito ed il cognato, sarebbero rimasti in riserva. E le [illegible] che qui adoperarono nella loro disamina. E si nascosero in [illegible] nella stalla, trepidanti nell'ora e nel piacere della vendetta. Verso le prime ore del mattino [illegible] aprire adagio adagio la porta della stalla: un'ombra si allunga, si avanza guardinga, tende le mani e [illegible] Ah! non più nel dorso morbido e piumato della gallinella addormentata, ma sulla testa irsuta di uno di quei cocchedrilli....

— Ci sei, ci sei — urla costui, ed afferra l'ombra tangibile. Questa era [illegible] il figlio del loro padrone, del loro affittuario, un giovanetto diciottenne, che il giorno era impiegato a Torino e la notte recavasi a dormire alla paterna casa.

Il giovinetto, un poco turbato, disse che era uscito nella stalla per scaldarsi, in attesa della partenza del treno mattutino.... E pianse. Inutilmente. Lo [illegible] scongiurare reclamavano vendetta: e la denunzia fu fatta da quei cocciuti inesorabili. E il Tribunale assolse il [illegible] tragico riscatto e condannò a due mesi di reclusione, perdocchè degli il giovinetto, fatto sedere, che non aveva neppure a [illegible] con Chantecler!

Difensore: avv. Damiani.

Presidente: cav. avv. A. Rossi; P. M.: Rameri; cancelliere: Gay.

Tram e cieli omicidi

Venezia, 6, ore 7.45.

Ieri sera, verso le 18, nel paese di Rovarella, distante alcuni chilometri da Mestre, un giovane operaio veneziano, non ancora identificato, reduce da una scampagnata, volendo salire sul tram elettrico in movimento cadde, e fu travolto e orrendamente stritolato.

Belluno, 6, ore 8.

Sulla strada che da Longarone conduce a Lozzo, ieri un ciclista, rimasto ancora sconosciuto, correndo a corsa precipitosa, investiva con sale v'oleuna certo Giosafatte Tremonti, da lanciarlo a terra, producendogli la frattura del cranio. Il disgraziato Tremonti morì poco dopo.

L'autorità sta ricercando l'investitore.

Napoli, 6, ore 7.

A Resina un tram elettrico investiva un carrotto sul quale erano due uomini, uno dei quali, certo Cozzolino Pasquale, all'urto bruco precipitò a terra e venne trascinato dal salvagente del tram per circa due metri. Raccolto, il disgraziato fu trasportato a casa, ma poco dopo, per le gravissime lesioni riportate spirava tra le braccia dei parenti.

Una riunione di ricevitori postali supplenti

e agenti fuori ruolo della Valle d'Aosta

Domenica a Verrès, in occasione del convegno politico in onore dell'on. Perrin, si riunirono in una sala del Comune, sotto la presidenza del cav. dott. Barra, i ricevitori postali-telegrafici e agenti rurali della Valle d'Aosta.

Dopo una particolareggiata relazione del signor Pignet, presidente del Comitato valdostano, seguì una breve discussione, e cui presero parte il presidente del Comitato centrale. L'Assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

« I ricevitori postali-telegrafici e agenti rurali convenuti alla riunione di Verrès, udita la relazione del loro [illegible] signor Cionio Pignet, ne approvano pienamente il contenuto e confidano nell'opera attiva degli [illegible] per ottenere, a mezzo del sollecito conseguimento delle legittime aspirazioni e dei diritti acquisiti dalla classe, conformando la loro [illegible] ad un sistema intelligente e [illegible] che valga [illegible] il benemerito Comitato centrale e dei ricevitori che ha sede a Torino ».

Alla riunione intervenne anche l'on. Perrin.

Il Congresso agrario nazionale

La proprietà fondiaria, la cultura a motore e l'opera dell'"Agraria,,

Ferrara, 6, ore 12.

Stamane appena aperto il Congresso degli agricoltori, il presidente lesse il seguente telegramma che l'on. Luzzatti ha spedito all'onorevole Cappelli, in risposta al telegramma di ieri: « Nessuno più di me riconosce le tue alte opere a favore dell'agricoltura italiana. Persisto a credere che l'Istituto internazionale di agricoltura per essere realtà vivente deve attingere parte delle sue forze alle associazioni libere degli agricoltori e delle Cooperative rurali di tutti i paesi civili. Ripiglio per l'Istituto internazionale la grande sentenza di un mio amico, Emilio Visconti-Venosta: « L'Istituto internazionale deve essere indipendente, ma non isolato ». Cordiali saluti. — *Luzzatti* ».

Quindi il marchese Alessandro Di Bagno svolse il suo tema sul progressivo frazionamento della proprietà fondiaria, specialmente nella zona di bonifica, e concludè con il seguente ordine del giorno, approvato dall'assemblea: « Il Congresso fa voti che il Governo autorizzi i Consorzi tra i proprietari già costituiti per i scopi idraulici e di bonifica ad estendere le loro funzioni in guisa da renderli capaci di compiere le bonifiche agricole; conceda agli Istituti di credito la facoltà di effettuare codesta forma di credito agraria o di emettere obbligazioni concorrendo nell'interesse dei mutui come è stabilito dalla legge 13 dicembre 1903 per la bonifica dell'Agro Romano; conceda tutte le facilitazioni di cui alle leggi sulle bonifiche ».

Il Congresso ha poi, in seguito, discusso il tema: « Lo stato attuale della cultura a motore », relatore l'ing. Allorto, approvandone in conclusione, concretato nel seguente ordine del giorno:

« Il Congresso degli agricoltori italiani, convinto dal vantaggi che la patria agricoltura può derivare dall'uso dei motori meccanici nella lavorazione dei terreni e nel compimento delle altre operazioni agricole; nel mentre si augura che in occasione della prossima esposizione internazionale di Torino sia dato di esaminare nei particolari e nei funzionamento un grande numero degli apparecchi agricoli a motore prodotti dall'industria mondiale in questi ultimi tempi; fa voti perchè venga dal Governo e dalle istituzioni e personalità agrarie più autorevoli concesso valido ed attivo appoggio alla formazione di una sezione italiana di motocultura, che, d'accordo colla già costituitasi federazione internazionale, si faccia iniziatrice fra noi di manifestazioni intese a diffondere la conoscenza e l'impiego di tali moderni sistemi di coltura ».

Oltre all'ordine del giorno fu approvato un voto dell'ing. Vacchini per la creazione di un istituto sperimentale meccanico agrario.

L'avvocato Carrara, presidente della Federazione agraria parmense, è venuto appositamente per pronunciare al Congresso un discorso sulla relazione fra l'Agraria ed i lavoratori. L'oratore, dopo un breve esordio, entra in argomento ed alla domanda « chi siano gli agrari », risponde che essi rappresentano la borghesia attiva e passiva, che vuole sopratutto l'incremento della ricchezza nazionale e della produzione, il bene di tutte le classi dalle più alte alle più arretrate. Viene poi a parlare delle [illegible] convulsioni agrarie. L'avv. Carrara difende l'opera compiuta dall'Agraria nei conflitti del Parmense. Indi dimostra l'utilità dell'associazione di cui più si preoccupano gli amministratori, affermando che alla forza organizzata del lavoro si deve opporre quella del capitale, per ristabilire l'equilibrio. L'oratore svolge il programma del partito agrario, che ha di mira lo sviluppo dell'economia nazionale, del diritto di proprietà dal punto di vista morale, ed invoca l'alacre cooperazione del cantitale e del lavoro. Termina infine, inneggiando alla pacificazione sociale sotto l'egida dello Stato moderatore supremo.

SPORT

SCHERMA.

Il completo trionfo degl'italiani a Francoforte

Il maestro Gandini classificato primo

Ci telegrafano da Francoforte, 6, ore 21:

Il girone di sciabola è stato vinto brillantemente dal maestro Giulio Gandini, insegnante presso la nostra Accademia militare.

Nella finale erano rimasti in gara i maestri: Gandini Bonioli, Mormile, di Genova, Norellich, di Berlino, Gianesi, di Venezia, Tonioni, di Cernovitch, Sanesi, di Budapest, Paoli, di Praga, e Maione, di Arad.

Nella classifica finale, dopo otto assalti, in cui il [illegible] Gandini non fu toccato che una sola volta, egli fu proclamato vincitore del girone di sciabola, guadagnando il premio di 800 marchi. Furono classificati in seguito per ordine di merito: Bonioli, anch'egli insegnante alla nostra Accademia militare, Mormile, Nerelich (a parità di punti) Gianesi, Tonioni (a parità) Sanesi, Forestò Paoli, Maione.

Una grande festa ippica a Saluzzo

Saluzzo, 6, ore 21.

Sabato, 11 giugno, le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, cogli Augusti Principini ed alcune signore dell'aristocrazia torinese, onoreranno di loro presenza una festa ippica offerta dal reggimento Cavalleggeri di Lucca.

Il colonnello barone Di Rifredde e gli ufficiali si preparano ad accogliere i Reali Personaggi in modo da dimostrare quanto ora sentito l'onore della visita e la devozione all'augusta Casa.

Alla festa, a cui parteciperanno le più spiccate notabilità ippiche, seguirà un pranzo di gala nel Circolo Ufficiali.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Un soldato nel Giro d'Italia

Solo nel senso più assoluto della parola, vale a dire senza compagni interessati alla sua [illegible] senza servizio di rifornimento, senza meccanici, senza nessuno di quei sostegni materiali e morali, che danno vigore agli uomini raggruppati in *equipe*, un corridore, un soldato ha saputo brillare come nessun altro campione, nel secondo Giro d'Italia.

E' il granatiere *Ezio Corlatti* del Distretto di Bologna.

Fibra gagliarda e cuore di bronzo, dopo mesi degnamente affermato nelle prime tappe, egli si è trovato di fronte alla competenza terribile di una *équipe* trionfante.

Prima, da buon individuale, egli poteva ancora approfittare della lotta fra *équipe* ed *équipe*, e destare così valentia e coraggio fra i due litiganti, in cattiva posizione.

Ma sfumata la lotta dei teams una energia novella sembrò aver trasfuso nelle vene del pedestre che era chiamato a disputare la sua *chance* contro il nucleo alleato dei più forti *routiers* italiani. E volle lottare fino all'ultimo.

Questo si può fare quando si ha a propria disposizione una buona macchina, e si sa che con essa si può anche far senza di meccanici e di rifornimenti.

E Corlatti aveva fede nella sua *Bianchi*, da lui scelta a compagna di lotta nella grande competizione del 1910.

Uomo e macchina si valevano, si intesero, trionfarono.

Perchè i grandi moto corridori non sono dei primi passi.

E quando un giovane e quasi debuttante *routier*, come il bolognese Corlatti, infaticcia continuamente, per centinaia e centinaia di chilometri, degli uomini come Galetti, Favori e Ganna, e compie (per non parlare che delle ultime) la prodezza del colle di Nava e del colle di Tenda, e sa mantenersi con ottimi premi, tra i primi, nella Classifica Generale, e la macchina gli è fida ed intatta compagna sempre, attraverso tutte le insidie della strada e tutte le sorprese, bisogna ben riconoscere che quest'uomo è un forte, e che questa macchina è una grande macchina, e ne rispetto completo tanto prestigio.

Dio li fa e poi li accompagna: il secondo *Giro d'Italia* ha indiscutibilmente legato per tutta la vita la bicicletta *Bianchi* ed il granatiere *Corlatti*.

Nubifragio

Napoli, 6, ore 15.

Giunge notizia da Napoli di un violentissimo nubifragio che si è scatenato colà ieri, accompagnato da frequenti e formidabili scariche elettriche. Tutto rimase avvolto nell'oscurità: e l'acqua cadde con tale violenza che i fiori furono abbattuti e i grani rimasero danneggiati. Nella frazione di Avame a causa della costruzione delle fogne, le strade si sono allagate e l'acqua penetrò nei primi terreni.

Diciassette persone divorate dai pescicani

Lisbona, 6, ore 8.

Un telegramma del *Seculo* annunzia che diciassette persone [illegible] state divorate dai pescicani sullo Zambese nel territorio portoghese. Il piroscafo *Dieras*, carico di merci e con a bordo ventidue persone, urtò una roccia ed affondò nelle spazie di pochi minuti. I canotti furono immediatamente posti nel fiume, ma nella precipitazione i passeggeri li fecero capovolgere. Cercando allora di arrivare alla riva del fiume a nuoto, i passeggeri furono divorati dai pescicani che infestano in quel punto lo Zambese. Il capitano, un passeggero e due marinai furono i soli salvati da una cannoniera portoghese.

Gravi disordini a Treviri

provocati da un arresto

Berlino, 6, ore 8,25.

Telegrammi da Treviri al *Lokal Anzeiger* annunciano che ieri sera un violento tumulto è accaduto sulla piazza del mercato al momento in cui un agente di polizia volle procedere all'arresto di un operaio che faceva sovorchio rumore. In un batter d'occhio cento persone assalirono la Polizia a sassate ed a bastonate. I poliziotti dovettero, per ottenere il rispetto, sguainare le sciabole e minacciare gli energumeni con le rivoltelle. Numerose sono i feriti e sciabolate. Furono operati dieci arresti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 giugno

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.9; ore 15: 731.3; ore 21: 733.5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno, ore 21: sereno-nuvoloso.

Acqua caduta mill. 3,5.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 24,0 Minima + 14,2

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 23,4

Temperatura minima dalla notte dal 5 al 6 + 13,2

6 Giugno — Il sole nasce alle ore 4,45; tramonta alle ore 20,10.

Giorno della luna 1

Stazione termometrica Barbetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 + 18,7

Temperatura minima dalla notte dal 5 al 6 + 14,1

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica italiana Rossi-Gabrielli) — Ore 21: *Rolando e Scolastrina*, dramma. — Ingr. L. 0.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e G. Chiarella — Impresa De Macchi) — Ore 20.45: *Carmen*, opera del maestro Bizet. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Barra-Zerboni) — Compagnia drammatica italiana stabile di Roma) — Ore 20,30: *La cena delle beffe*, poema drammatico, in quattro atti, di Sem Benelli. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — Ore 21: Rappresentazione di varietà — Trasformista Maldacea. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette di Gea delli Garavaglia) — Ore 21: *Amori di Principi*, operetta in tre atti, musica del maestro Eysler. — L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12.*

CIRCO CONTINENTALE BISINI (ex-Piazza d'Armi) — Questa sera *spettacolo* ore 21.

L'eleganza nei

ULTIME NOTIZIE

Nuova intimazione delle Potenze
al Governo di Creta

Londra, 7, ore 1.

Apprendo da buona fonte che le Potenze protettrici di Creta hanno fatto pervenire ai consoli alla Canea una Nota da rimettere al Comitato esecutivo — se pure oggi ciò non è già stato fatto — le Potenze protettrici insistono energicamente sul fatto che deve essere permesso ai deputati mussulmani dell'assemblea cretese di sedere e prender parte alle discussioni senza avere preventivamente prestato giuramento di fedeltà al re di Grecia. La Nota lascia comprendere come le Potenze siano decise, nel caso in cui questa loro decisione rimanesse senza effetto, a prendere serie misure per far rispettare la loro deliberazione. Checchè sia detto, questa comunicazione delle Potenze non contiene nessuna risposta al noto memoriale rimesso recentemente ai consoli alla Canea dal Comitato esecutivo cretese.

Nessuna decisione definitiva è ancora intervenuta fra le Potenze a proposito del contegno che esse seguiranno verso i cretesi, nel caso, ritenuto improbabile, in cui questi non dovessero tener conto delle ingiunzioni a loro rivolte. Tanto a Roma quanto a Parigi, tanto a Pietroburgo quanto a Londra, si è stanchi di trovarsi di fronte, ogni momento, a nuove difficoltà suscitate dal contegno degli abitanti dell'isola e si è in conseguenza decisi a prender misure energiche e severe. La situazione, nonostante certe difficoltà, non ispira dunque nessuna inquietudine reale. Le Potenze sono completamente d'accordo circa la loro politica futura di fronte a Creta e, per conseguenza, non conviene prestare la minima fede alle notizie tendenziose, pubblicate da certi giornali tedeschi, secondo cui sarebbero sorte divergenze di vedute fra i quattro Governi.

La tattica della Turchia
nell'Albania domata

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 7, ore 1.

Per il momento i cristiani dei vilayet di Uskub sono tranquilli. Si segnala tuttavia uno certo malcontento nel fatto dell'arrivo di numerosi bosniaci che i Municipi favoriscono affidando loro i lavori da eseguirsi. In un anno sono giunti quattro mussulmani bosniaci. Il Governo ottomanno, in seguito all'attacco del vilayet di Dragonera, abitato dagli immigrati bosniaci, ha preso le sue misure ed ha spedito oggi due compagnie nella Koza di Osmiante. Queste misure del Governo e la decisione che ha preso di stabilire in Albania i nuovi immigrati bosniaci, sono una prova della saviezza degli attuali dirigenti turchi. Il combattimento fra Drenitza e Djacova non è stato che una scaramuccia. Il Governo spera di giungere ad una intesa, il che spiega la lentezza delle operazioni. La parola d'ordine sembra attualmente essere questa: «Nessun combattimento sanguinoso!». Se il Governo riesce a Djakova, le altre parti dell'Albania si sottometteranno. Parecchie perquisizioni fatte a Djakova hanno avuto per risultato la scoperta di documenti compromettenti del Comitato albanese Dach Kim, documenti che dimostrano in modo evidente che un appello è stato indirizzato agli armati per fare dell'opposizione al regime giovane turco e per disfarsi di tutti i Giovani Turchi. I recenti arresti operati a Monastir e ad Uskub sono connessi con queste perquisizioni. Mahmud Chewket pascià è partito da Ipek. Il generale Thinas pascià, che dirige internamente il Ministero della guerra, ha dichiarato al corrispondente di Costantinopoli della *Politische Correspondenz* di Vienna che il proclama dello stato d'assedio nell'Albania settentrionale rimarrebbe ristretto ai distretti di Ghilan, Precev, Prizrin, Ipek, Luma e Prizrend. Non si crede che questa misura sarà estesa ad altri territori, giacchè il movimento può essere considerato come completamente vinto.

Mahmud Chewkst pascià, dunque, ripartirà al più presto, per riprendere il suo posto a Costantinopoli.

Il condannato a morte Liabeuf gioca a dama

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, ore 1.

L'assassino Liabeuf che ha ucciso un agente di polizia, sa già fin d'ora che il suo ricorso in Cassazione è stato respinto. Liabeuf è condannato a morte. Il condannato, tuttavia, non si mostra per nulla preoccupato della sorte che gli è riservata e non firmerà nessun altro ricorso. Egli ha dichiarato: «Penso, che condannato innocentemente come *souteneur*, i giurati dovevano accordarmi le circostanze attenuanti per il delitto che ha commesso contro la polizia, e siccome i giurati non hanno voluto comprendere il movente del mio atto, accetto la condanna alla pena capitale. Non mi mostrerò debole e scoraggiato. Sino all'ultimo respiro griderò che sono stato condannato ingiustamente come *souteneur!*».

Liabeuf, il quale riceve frequenti visite del suo avvocato difensore, passa la sua giornata a giuocare a dama: egli ha appreso questo giuoco da quando è in prigione e se ne dimostra entusiasta.

Le femministe inglesi avranno il voto?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, ore 1.

L'unione nazionale delle società per il voto alla donna pubblicherà domani una lettera della signora Fancett — una dei capi del partito femminista — e che si pronuncia sperimentalmente in favore del progetto di legge sulla questione del suffragio, che sarà ben tosto presentato alla Camera dei comuni. I voti attuali — dice la signora Fancett — sono in numero di 7,705,717. Il progetto di legge porterebbe a questa cifra l'aggiunta di un milione di voti femminili. E' vero che questo progetto non soddisfa le richieste fatte dalle società suffragiste, vale a dire che non accorda alla donna gli stessi diritti degli uomini, ma bisogna riconoscere che ammette il gran principio per cui noi lottiamo e che consiste in ciò: che la questione di sesso non è come il delitto e la follia una ragione per essere privi del diritto del cittadino. Noi non possiamo esimerci dal considerare come un segno di buon augurio che questa questione del voto alle donne sia in via di essere regolata con misure di conciliazione».

Lo sdegno della Germania protestante
non ha limiti
L'imbarazzo del Governo - Un appello al C. Pontefice!

Berlino, 7, ore 3.

L'Enciclica! Questa sola parola fa indietreggiare i più valorosi deputati governativi; dinanzi ad essa cede persino uno dei più cortesi rappresentanti del centro, assemblea — egli dice — da importanti lavori della Commissioni. L'enciclica — dice l'simpatico deputato radicale Hormann — è un terribile errore del Vaticano. Per me, essa avrà gravi conseguenze politiche. Sembra, infatti che si tratti di un nuovo *Kulturkampf* in preparazione. Il Governo e la sua maggioranza si trovano in una situazione assai difficile, e non sanno come uscirne: i conservatori sono costretti per ragioni politiche di presentarsi come difensori del protestantesimo ed oltranza e per conseguenza, debbono attaccare il centro loro alleato.

Certamente, dal due lati si può essere disposti alla conciliazione, ma le frazioni di sinistra hanno la parte troppo bella e sapranno mettersi d'accordo per rimettere al loro posto le sedicenti interpretazioni del Vaticano e per impedire che la riconciliazione si operi. Se si considera le voci che sempre ingrandiscono intorno a questo affare, sembra possibile che l'Hormann possa non ingannarsi nelle sue previsioni. Sembra, infatti, che le spiegazioni date dall'*Osservatore Romano* abbiano gettato dell'olio sul fuoco.

La *Taeglische Rundaschau*, nazionalista, il *Reichsbote*, conservatore, la *Post* conservatrice liberale, si mostrano più violenti che mai. Questi giornali ricordano che il codice penale tedesco prevede per le offese ad una religione riconosciuta dallo Stato, delle pene che vanno fino a tre anni di prigione.

Il *Reichsbote*, dopo aver citato tutti gli attacchi del Papi contro il protestantesimo, scrive: «Il significato dell'enciclica papale è sufficientemente chiaro e tutti gli articoli di interpretazione gesuitica e romana che si tentano di mettere in giuoco, non cancelleranno gli insulti fatti ai riformatori ed ai principi protestanti». Il *Reichsbote*, tuttavia, aggiunge che non vuole alcuna eccitazione fra le due confessioni religiose.

La *Germania*, organo del centro, nonostante il suo desiderio di conciliazione, sembra non pure perdere la pazienza. Detto giornale enumera in tre colonne tutte le ingiurie che possono essere mosse dalla chiesa cattolica verso la Lega evangelica, ed il giornale cattolico conclude: «Non sarebbe giusto che noi opponessimo una contro interpellanza a quelle che furono annunziate e che sarebbero così motivate: che cosa intende fare il Governo di fronte ai ripugnanti insulti ai cattolici tedeschi che si trovano nelle pubblicazioni della Lega evangelica?»

La *Deutsche Tages Zeitung* agraria, che sembra la più calma, dichiara che il Governo non può senza protestare, lasciar passare le espressioni offensive per la Germania, impiegate dall'autorità suprema del cattolicismo intero, purchè — termina detto giornale — in queste spiegazioni al Parlamento non siano commessi errori troppo facili. «Quanto ai circoli governativi, essi sembrano assai perplessi nelle loro note ufficiose e tentano di attenuare le dichiarazioni dell'enciclica per quanto è possibile.

«Tanto più — viene scritto — che nel frattempo fu provato che l'enciclica non è stata redatta dal Papa, ma da un cardinale spagnuolo, il quale tuttavia non è il segretario di Stato Merry del Val».

Ciò che risponderà il cancelliere

Behmann Hollweg — pertanto — risponderà all'interpellanza dei deputati; ma si limiterà ad esprimere il malcontento del Governo a proposito di alcuni passi dell'enciclica, senza prendere nessuna misura di rappresaglia. Vale a dire abbastanza chiaramente, che attualmente non si tratterà affatto del richiamo del ministro prussiano presso il Vaticano, nè di procedere contro le autorità ecclesiastiche cattoliche della Germania. Nelle classi protestanti tedesche si sono già deplorati gli attacchi di cui la religione protestante era oggetto e si annunziano questa sera nuove riunioni in numerose città della Sassonia. Dal punto di vista politico internazionale, la Spagna è, come per solito, anche in questa occasione, oggetto dei più vivi attacchi. Quanto alla Francia — secondo tre giornali — essa ha appena una parte di questa faccenda. La governativa *Lokal Anzeiger* si fa infatti dichiarare da una personalità del Vaticano che nel suo contegno attuale la Germania, secondo la sua abitudine, trae le castagne dal fuoco per gli altri.

Il *Reichsbote* dichiara: «Secondo un vecchio diplomatico perimentato, tutta l'enciclica non ha di mira che un fatto: la riconciliazione tra la Francia e il Vaticano. I precedenti sono numerosi».

La trionfale entrata di Charcot in Parigi

Parigi, 7, ore 1.5.

La missione Charcot, lasciato a Rouen il *Pourquoi Pas?*, è giunta quest'oggi, nel pomeriggio, a Parigi. Alle 4 una grande folla di amici che non aveva potuto recarsi a Rouen, a moltissimi curiosi desiderosi di salutare il valoro esploratore, avevano invaso la Gare Saint-Lazare. Il treno è giunto alle 4,35. Sul *quai* si trovavano molti personaggi, fra cui il principe Rolando Bonaparte, che per il primo volevano, in nome della Società di Geografia, salutare il capo della spedizione polare ed il suo valoroso stato maggiore. Fra una folla entusiastica, il dottor Charcot ed i suoi compagni sono entrati in Parigi. L'automobile in cui si trova l'esploratore è passato fra le strade, applauditissimo, e sotto un vero trionfo di fiori.

La prima gara di volo
da una città all'altra
Martinet vince 80 mila franchi per l'Angers-Saumur

Parigi, 7, ore 1.

Oggi, ad Angers, durante il meeting di aviazione, è stata data la partenza del primo volo da una città ad un'altra per aeroplani: da Angers a Saumur, cioè 42 chilometri al disopra di strade, fiumi e campi. La partenza è stata data come per le corse di automobili, di cinque in cinque minuti. La vittoria è rimasta al giovane aviatore Martinet, quello stesso che fece ultimamente il raid Mourmelon-Tournon. Il grande favorito della corsa, Legagneux, è giunto secondo, a quasi cinque minuti dal primo.

Ecco la classifica: 1.o *Martinet, su biplano Farman, coprendo 42 Km. del percorso in* 31'35"; 2.o *Legagneux, su biplano Sommer, in* 36'35" *e* 2/5; 3.o *Dikson, in* 44'53" *e* 2/5, *pure su Farman.*

Martinet vince dunque il premio di ottantamila lire attribuito al vincitore della corsa, ed Enrico Farman la coppa offerta dal giornale l'Auto, *costruttore dell'apparecchio vincitore della Angers-Saumur.*

Tra gli aviatori
Un'altra vittima

Dunkerque, 6, ore 24.

Oggi, l'aviatore Six faceva esperimenti di aviazione, ma quando giunse a 25 metri di altezza, essendosi arrestato il motore, l'aeroplano si rovesciò e l'apparecchio andò in pezzi. L'aviatore è gravemente ferito.

Volerà da New York a Filadelfia e viceversa

New York, 6, ore 24.

Il *New York Times* ha ricevuto l'iscrizione dell'aviatore Hamilton, chiamato il «Paulhan americano», il quale si è impegnato di volare, sabato prossimo, da New York a Filadelfia, ritornando indietro senza mai scendere a terra. La distanza totale del volo è di 200 chilometri. L'Hamilton è molto popolare nel pubblico americano, il quale è persuaso che l'aviatore riescirà nel suo tentativo.

Mulay Hafid minacciato dalla rivoluzione

(Servizio speciale della Stampa)

Tangeri, 6, ore 23.

Informazioni che mi giungono da parecchie parti dell'impero segnalano che dovunque regnano violenti sentimenti contro Mulay Hafid. In tutto il territorio marocchino non si aspetta che un incidente per una sollevazione in massa contro il Sultano, divenuto odioso. Dappertutto si crede si crede che il regno di Mulay Hafid volga alla fine. In molti luoghi vennero rivolte suppliche all'ex-sultano Abdel Aziz, con le quali lo alin vita a mettersi a capo del movimento. A Tangeri, quasi tutti funzionari del Moghzen sono partigiani di Abdel Aziz; ma l'antico Sultano si rifiuta, per dignità, di partecipare a qualsiasi tentativo. La sua intenzione è di astenersi da qualsiasimo vimento, nonostante egli sia oggetto di innumerevoli e pressanti istanze. Abdel Aziz vorrebbe lasciare momentaneamente il Marocco per recarsi in Sicilia, onde non essere oggetto di disordini. Tutti i suoi amici, invece, tentano di dissuaderlo da questo progetto. Abdel Aziz rimane inflessibile e si prepara a partire prossimamente.

Un incendio che minaccia di distruggere un quartiere londinese.

Londra, 7, ore 2.

Un grande incendio è scoppiato questo pomeriggio in un deposito di Fore Street, ed ha minacciato di distruggere l'intero quartiere. Le fiamme divoravano già i tre piani superiori dell'edificio, quando giunsero una ventina di pompe a vapore e circa duecento pompieri. Questi, per impedire al fuoco di diffondersi in tutte le case di Fore Street, furono costretti a fare la parte del fuoco: distrussero essi stessi le case. Si ignora ancora a quanto ammontino i danni. La cifra deve essere elevatissima.

Due morti e tre feriti
per un accidente ferroviario

Budapest, 6, ore 18.

Il treno diretto Budapest-Predeal entrando in stazione deragliò avendo passato lo scambio a troppo alta velocità. La locomotiva e il tender si rovesciarono; il primo vagone cadde sulla scarpata. Il fuochista e il macchinista sono morti. Tre impiegati ferroviari sono feriti leggermente.

Il bottino monetario di alcuni briganti
Due assassinati.

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 7, ore 1.

Mandano da Mijne Taghilaky (Governo di Gerru) che un convoglio trasportante una forte somma di denaro all'officina di rame di Alapeiersk, è stato attaccato nella strada e saccheggiato dai briganti. Secondo alcune informazioni la somma rubata sarebbe di 130,000 rubli; secondo altre, di 180,000. Uno degli impiegati addetti alla custodia del denaro ed una persona che passava nella località ove avvenne il furto, furono uccisi dai briganti.

Uno stabilimento distrutto

Omegna, 6, ore 24.

Un violentissimo incendio scoppiato verso l'una di notte, per cause finora imprecise ed imprecisate, distruggeva quasi completamente l'antico e premiato stabilimento per la lavorazione del legno della ditta Fratelli Bertoli. Non valse l'opera solerte dei pompieri; tutti i saloni di lavoro andarono distrutti in poche ore sotto un violentissimo fuoco, animato dal vento furioso.

Sono oltre cento operai che sono privati di lavoro, per poco tempo fortunatamente, avendo la ditta intenzione di riprendere al più presto.

Il danno si aggira sulle duecentomila lire, e la ditta era assicurata.

Le mostre italiane all'Esposizione di Bruxelles
ammirate dal Re del Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 6, ore 2.

Quantunque i Sovrani avessero promesso di presenziare l'inaugurazione ufficiale della Sezione italiana all'Esposizione, dovendo partire domani per Ostenda, hanno annunziato al duca di aCastra che avrebbero visitato oggi la Sezione italiana.

L'inaspettata visita ha fatto affrettare i preparativi per il ricevimento speciale al padiglione italiano, che è riuscito un vero capolavoro d'arte e di buon gusto. L'architetto Piacentini ha prodigato tutta la sua attività per il suo felice compimento.

Il padiglione è di ispirazione quattrocentesca e rappresenta la sintesi del periodo classico dell'architettura e della decorazione italiana. La facciata si compone di un portico con cinque arcate. Al primo ordine vi è una loggia a cinque archi, adorna al fondo da tre grandi fregi in mosaico di Galileo Chini, che, seguendo il concetto dell'architetto, ha dato ai pannelli un carattere quattrocentesco. Al centro della loggia scende un balcone. Sopra il centro dell'edificio si eleva una torretta con la croce sormontata da due araldi; le due ali più basse dell'edificio sono ornate con altri affreschi nei quattro angoli dei padiglione seggono dei gruppi di efebi che sorreggono delle ghirlande. A destra del giardinetto vi è la riproduzione del *Davide* di Michelangelo; nel fondo vi è un portico con fontane adorne di statue e di fiori.

Oltrechè per la grande porta centrale, si accede all'edificio anche per una scala interna, che termina in una loggetta a pergolato. La facciata del padiglione, non soltanto è ricca di oggetti decorativi ma è rallegrata dal riflesso dei mosaici, dalla collezione che adornano il balcone e la loggia, e dalle piante fiorite che sono state disposte ovunque ed hanno composto un delizioso giardinetto intorno alla statua del Michelangelo.

Nell'interno del padiglione si trova un grande salone d'onore, il cui soffitto è ornato da un'immensa carta d'Italia di stile seicentesco, e le cui pareti sono adorne con pannelli che riproducono i luoghi più pittoreschi italiani. Sul fondo vi è un finestrone a tre arcate, con vetrate dei Chini; le altre finestre hanno vetrate della loggia quattrocentesca; dal soffitto pendono lampadari di ferro battuto.

Marcello Piacentini è molto elogiato per questa sua geniale creazione, trattata con coscienza di artista.

Sebbene il Re avesse avvertito di giungere in forma privata, il padiglione è stato allestito stamane come per un ricevimento ufficiale: il commissario generale d'Italia, duca di Camastra, l'ing. Gatti-Casazza, direttore dei lavori, e l'architetto Lavo hanno sorvegliato ai preparativi.

La visita del Re

Il Re del Belgio è giunto all'Esposizione nel pomeriggio, accompagnato da due aiutanti di campo. Venne ricevuto dal comm. Boni e dai vice-commissari governativi Ottini e Todros. S. M. ha visitato accuratissimamente il padiglione italiano, dove si intrattenne tre ore. Ne rimase soddisfattissimo e promise che sarebbe tornato a visitare la sezione insieme alla Regina.

Il salone d'onore era stato trasformato in una elegante mostra di lavori femminili. Il Re domandò all'architetto Marcello Piacentini se il padiglione fosse la riproduzione di un palazzo italiano, e si felicitò per la leggiadra costruzione e per le magnifiche decorazioni. Poscia esaminò la mostra femminile, e chiese al cav. Ceraglioli, rappresentante il Comitato torinese per l'Esposizione di Torino del 1911, notizie sui lavori di esso. Infine firmò l'albo presentatogli da Camastra e da Gatti-Casazza. Uscito dal padiglione il Re iniziò la visita alla sezione artistica e durante la meticolosa visita parlò con numerosi espositori interessandosi alla fabbricazione delle ceramiche, chincaglierie, ferri battuti, ecc. S. M. passò successivamente per le ampie gallerie laterali e contenenti i mostre dei Ministeri dei lavori pubblici, delle finanze, dell'agricoltura, della sanità pubblica e quello del Consorzio autonomo del porto di Genova, ecc. la mostra dei prodotti siciliani, quella della metallurgia e degli strumenti di precisione, quello dell'alimentazione e dell'abbigliamento, piacquero immensamente al Sovrano, sempre accompagnato dal cav. Sassi, ingegnere del genio civile di Milano. Il Re manifestò il massimo interessamento pei tipi dei lavori di ricostruzione a Messina, per i modelli d'opere idrauliche nel Tevere, e via dicendo. Il professore Sandeschi, ordinatore della bellissima mostra di sanità e di quella del Ministero delle finanze e dell'agricoltura, fu pure richiesto di numerosi schiarimenti dal Re, specialmente sui progressi dell'igiene nel nostro paese. In ogni reparto e in ogni stand il Re trovò materia di interessamento, indugiandosi con gli espositori a parlare delle industrie italiane.

Infine, il Sovrano prima di congedarsi si felicitò col Comitato, manifestando la sua piena soddisfazione.

Il processo contro i feritori del prefetto e di un commissario di polizia di Parigi

Parigi, 7, ore 1.

La Corte di Assise della Senna giudica il traduttore spagnuolo Emanuele De La Torre, di 30 anni, nato a Madrid, ed il francese Petit, che furono arrestati il 6 ottobre, durante le dimostrazioni di protesta contro la esecuzione di Ferrer. Sono imputati di tentativo di assassinio: durante questa dimostrazione, il prefetto di polizia signor Lépine è stato ferito da un colpo di rivoltella, che gli bruciò leggermente il viso: è stato in questo momento che il De La Torre fu arrestato. Fu trovata vicino a lui una rivoltella che conteneva ancora 4 palle ed una cartuccia vuota, ciò che dimostra che l'accusato aveva sparato. Petit è accusato di avere sparato contro il commissario di polizia Guichard. Gli accusati dichiarano di avere sparato in aria. Il presidente dice che le informazioni per entrambi gli accusati sono buone.

De La Torre nega di essere l'autore dell'attentato. Nega pure di essere proprietario del revolver trovato ai suoi piedi. L'agente di polizia afferma che vide il De La Torre sparare un colpo di rivoltella nella direzione del prefetto di polizia. Un armaiuolo depone che gli vendette la rivoltella la vigilia dell'arresto. Parecchi agenti fanno delle deposizioni tendenti a comprovare la colpabilità di De La Torre e di Petit.

I deputati socialisti Vaillant, Jaures e Rozier criticano la condotta della polizia di cui lamentano la brutalità in parecchie dimostrazioni. Il prefetto di polizia racconta gli incidenti della dimostrazione, durante la quale uno dei suoi agenti fu ucciso.

Una circolare dell'"Unione"
ai Deputati cattolici
sul progetto Credaro-Daneo

Roma, 6, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* pubblica una circolare che l'Unione Elettorale Cattolica ha indirizzato ai deputati cattolici. Con detta circolare si dà comunicazione ai deputati dell'ordine del giorno votato dall'Unione in merito al progetto di legge Credaro-Daneo, provvedimenti per l'istruzione elementare popolare, e spedito dalla stessa Unione a tutte le amministrazioni comunali del Regno. L'ordine del giorno in parola richiama l'attenzione dei Comuni suddetti sul progetto, inteso a difendere i diritti loro spettanti sulla direzione ed amministrazione delle scuole, e ricorda che è dovere delle amministrazioni comunali di salvaguardare le autonomie comunali. La circolare osserva poi ai deputati: «1.o Che la proposta riforma della legislazione scolastica non è legata ai provvedimenti economici, i quali solo si dimostrano veramente necessari ed urgenti; 2.o Che, oltre il consolidamento dei Comuni nelle mansioni scolastiche, si potranno studiare altri provvedimenti amministrativi, quali, ad esempio, quelli dei direttori didattici; 3.o Che le proposte riforme dell'amministrazione non hanno fondamento nelle tradizioni legislative nè nell'opinione pubblica; 4.o Che il nuovo regolamento è per i suoi fautori un mezzo evidentemente diretto alla statizzazione, e la statizzazione non è giustificata da nessun bisogno urgente dell'istruzione in Italia; 5.o Che la statizzazione di fatto sarebbe un giogo di servaggio e di violenza contro la vera, sana e legittima libertà di coscienza; 6.o Che l'organamento proposto riuscirebbe a chiudere ogni adito nella scuola all'insegnamento religioso, del quale invece deve essere fatto una situazione più normale e sicura.

Ulteriori elementi di accusa
contro il professore avvelenatore

Bellinzona, 6, ore 24.

Intorno al grave fatto di avvelenamento avvenuto a Claux-de-Fonds si hanno altri particolari che confermano sempre più la gravità delle accuse mosse al prof. Mojon ed alla signora Nussbaum. Tutta la principale base di accusa sta nelle lettere del Mojon dirette alla sua amante e da uno sconosciuto rimesse al fratello dell'avvelenato. La Nusbaum non nega più la colpevolezza del professore, ma tenta ancora di salvarsi negando di aver messo in esecuzione le istruzioni che l'amante le dava nelle lettere per l'avvelenamento. Contro di lei sta però la testimonianza della vittima che dovette ai propri sospetti sulle intenzioni della moglie se ha scampato alla morte. Il signor Nussbaum ha dichiarato di essersi accorto che le bevande somministrategli dalla moglie al principio della malattia venivano alterate con qualche cosa di disgustoso. Da quel momento non volle bere più altro che acqua di fonte, e la mandava ad attingere da una sua bambina. Quando i due amanti non poterono più somministrare il veleno al Nussbaum con le bevande, si ricorse alla siringa. Il medico dell'ammalato conferma che parecchie volte la moglie di notte accorse da lui per domandargli appunto una siringa che occorreva per fare iniezioni al marito. D'altronde, in una lettera del Mojon sono contenute minuziose istruzioni circa il veleno che si doveva inoculare e gli effetti progressivi che sul paziente il veleno avrebbe prodotto: «Egli si troverà per una dozzina di giorni in uno stato comatoso» scriveva il Mojon, e ricordava anche gli esperimenti fatti sulla moglie, soppressa da lui nello stesso modo col quale tentava di sopprimere il marito della sua amante. In un'altra lettera il Mojon confessa le sue impazienze all'amante: «Ho visto alla finestra un paio di calze nere, desidero vederne due»: il che doveva significare che il Mojon aveva caduto all'azione lenta del veleno. Il Mojon raccomandava caldamente alla complice di bruciare le lettere; ma la Nusbaum le conservò per farsene un'arma in caso di bisogno, senza pensare che la presenza di esse avrebbe potuto condannare entrambi. Le lettere venivano recapitate alla donna dai suoi due bambini che si recavano tutti i giorni in casa del Mojon a giocare con i figli del professore. Le povere creature erano inconsci messaggeri nel delitto che si ordiva contro il padre.

L'armistizio fra bloccardi e clerico-moderati
nelle elezioni provinciali ad Asti

Asti, 5, ore 23.

L'Unione dei partiti popolari annunzia che nelle elezioni provinciali di domenica prossima, 12 corrente, converserà i suoi suffragi sul nome del comm. Vittorio Ariom, uscente e assessore alle finanze nell'amministrazione bloccarda attualmente al potere. «Sorta — essa dice nel suo manifesto — allo scopo principale di riconciliare al Comune la sua autonomia, l'Unione riafferma in questa occasione i suoi accordi per avere una rappresentanza nel Consiglio provinciale in considerazione dei rapporti che corrono fra la provincia e il Comune».

Dal canto loro i clerico-moderati riporteranno l'altro uscente, avv. Polledro. Pareva a tutta prima che una nuova aspra battaglia, dopo quella municipale del 1.o aprile, si sarebbe combattuta fra i due partiti. Si parlava da parte del clerico-moderati di una candidatura Argenta, e da parte dei bloccardi di un'altra candidatura del sindaco avv. Bottino e più tardi dell'ing. Ballario, consigliere. Avendo questi ultimi due, per le condizioni speciali dell'attuale situazione amministrativa, declinata ogni offerta, è prevalso il tacito accordo dei due partiti di attermarsi ognuno sul proprio candidato, senza impegnarsi in una lotta decisiva.

La disgrazia di un operaio

Ci telefonano da Asti, 6, ore 22:

Una grave disgrazia è avvenuta stamane alle ore 8, allo stabilimento metallurgico Way-Assarè. L'operaio Cerrato Giuseppe, di anni 35, abitante in piazza del Tribunale, stava ripulendo una macchina in moto quando gli ingranaggi gli afferrarono la mano destra stritolandogliela orribilmente. Si deve alla prontezza di spirito di un operaio vicino che fermò istantaneamente la macchina, se il disgraziato non lasciò anche la vita fra le branche dell'ordigno. Il Cerrato venne trasportato all'ospedale. Egli è padre di 4 bimbi, tutti ancora in tenera età.

Cade rompendosi i polsi

Ci telefonano da Asti, 6, ore 22:

Stamane, verso le 10,30, la signora Adele Sauvalese, vedova trentenne, abitante con la famiglia paterna in via Venti Settembre, 35, salita per una scala mobile a prendere una fascina nella legnaia, scivolò e cadde, riportando la frattura di ambe due i polsi.

Soccorsa dai parenti e medicata dal dottor Marchisio, essa sfugge per miracolo alla dolorosa amputazione. Ne avrà per un paio di mesi.

L'elezione provinciale di Pavone-Vistrorio

Ci telegrafano da Ivrea, 6, ore 23:

Nell'elezione provinciale Pavone-Vistrorio, che ebbe luogo ieri, 5 corrente, il cav. uff. Alberto Quilico riuscì eletto con una maggioranza di 403 voti.

I solenni funerali del generale Prudente

Roma, 6, ore 24.

Con tutti gli onori militari dovuti al suo grado e con forma solenne, hanno avuto luogo oggi i funerali del generale Prudente.

Già prima delle 16 i pressi del Ministero della guerra, dove l'estinto aveva la sua abitazione, si vanno animando di una folla numerosa di ufficiali e uomini politici, venuti a rendere l'estremo omaggio al defunto generale.

La salma tutto ieri e stamane è rimasta nella camera ardente, circondata da palme e fiori, e vegliata a turno da ufficiali delle varie Armi.

Le corone sono giunte moltissime. Sul carro funebre sono state deposte quella del ministro della guerra, della famiglia del defunto, del generale Allprandi, del personale del Ministero. Ne giunsero moltissime altre, le quali sono state deposte in altri carri ai artiglieria addobbati a lutto. Si notarono pure quella del presidente del Consiglio, quelle di diversi ministri, del capo dello Stato Maggiore, del generale Polli, del sottosegretario alla marina, della Direzione generale del Ministero della guerra, dell'Ispettorato di artiglieria, del genio, degli ufficiali bersaglieri, dell'Ispettorato di sanità militare, dalla Redazione del *Bibliofilo militare*, degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore, del Comando della Divisione militare di Roma, del 1.o granatieri della Legione allievi carabinieri, degli ufficiali del Commissariato e moltissime altre ancora.

Lungo il percorso seguito dal corteo furono schierate le truppe del presidio con Musiche e bandiere. Molta folla lungo le vie allenta il passaggio del corteo.

La salma, chiusa nella cassa, è portata a braccia dalla Camera ardente al carro da otto sott'ufficiali delle varie Armi.

Reggevano i cordoni del carro funebre: a destra: il vice-presidente del Senato on. Paternò, S. E. Calissano in rappresentanza del Governo, l'ammiraglio Chiaruna in rappresentanza del ministro, ed il sindaco Nathan; a sinistra: il vice-presidente della Camera on. Marsini, il generale Mazzitelli, il prefetto Ambarrasone, il nipote dell'estinto in rappresentanza della famiglia e del sindaco di Savona. Fiancheggiavano il feretro, recando torce accese, gli uscieri della Camera e del Senato, dell'Ordine Mauriziano e dei varii Ministeri. Sul feretro sono state poste la sciabola dell'estinto e le numerose decorazioni. Seguiva il cavallo, velato a lutto, quindi il primo aiutante di campo del Re, generale Brusati, il generale Trombi, il ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini, il ministro della guerra, il capo dello Stato Maggiore generale Pollio, i ministri Credaro e Leonardo Cattolica, Fon. Gallini, il sottosegretario Da Seta, il senatore Casana, gli addetti militari di Germania, Spagna, Stati Uniti, Austria, Belgio e Rumania, numerosi ufficiali, senatori, deputati ed amici dell'estinto. Seguivano anche numerose carrozze.

A Santa Maria degli Angeli la salma è stata deposta in mezzo alla chiesa, su una ricca coltre stesa a terra, e fu benedetta dal parroco, assistito dal clero e cappuccini. Quindi il corteo proseguì per piazza Termini, ove ora disciolta la cavalleria. Al cancello della Piccola Velocità, in via San Lorenzo, il generale Spingardi ha portato alla salma il saluto dell'esercito con parole di compianto. Quindi il corteo si è sciolto.

Una riuscitissima prova
di tiri d'artiglieria alla presenza del Re

Bracciano, 6, ore 23.

Col treno delle 7 sono giunti qui circa cinquanta ufficiali superiori per assistere ai tiri contro la cupola corazzata. Alle ore 8 è giunto in automobile il Re accompagnato dal generale Brusati. Il Re ha fatto sosta all'hangar di Vigna di Valle assistendo agli esperimenti col dirigibile che, elevatosi a circa duecento metri, ha fatto brillantissime evoluzioni sul lago. Il tenente colonnello Mori ed il capitano Maraldone erano all'uopo tornati in automobile a Vigna di Valle. Dopo una conferenza del maggiore Torretta circa la costruzione della cupola corazzata e del piazzamento del pezzo al suo interno, alla presenza del Re, del ministro della Guerra e di trenta generali delle varie armi e di molti ufficiali superiori, vennero esplosi quattro colpi a bersaglio e cinque a salve. La prova riuscì ottimamente.

All'interno della cupola, durante gli esperimenti, stavano il generale Monti, il capitano Sagona, il maresciallo Florini e dieci soldati. La cupola corazzata misura metri 2,50 di altezza. Da un'apertura a forma di «U», situata al livello del piano girevole sporge la volata del cannone da 14,9 che può tirare normalmente fino alla distanza di 12 chilometri.

Il Re si è vivamente congratulato col generale Monti, col maggiore Torretta e col capitano Sagona, direttori dei lavori. Il Re è ripartì per Roma alle 10,45, salutato dal sindaco e dai presidenti delle Associazioni locali ed acclamato da un'immensa folla di popolo.

La cupola corazzata che si è sperimentata stamane è di disegno e di costruzione italiana, studiata dai nostri ufficiali di artiglieria. E' con questo tipo di cupola che saranno armati i forti di sbarramento che sono in avanzato lavoro sul confine orientale.

La cupola corazzata rappresenta l'ultima parola nella guerra di fortezza. Il primo a suggerire l'introduzione della cupola fu il nostro generale Cavalli. Il generale Sauer, il celebre rappresentante dell'offensiva nella guerra da fortezza, in contrapposto col Brialmont, partigiano della difesa passiva, propose che le piazze si proteggessero mediante due linee di cupole corazzate. Il capitano Pafalardo, in uno dei suoi noti studi di guerra fortificata, scrive ora che occorre ritornare all'idea del generale Cavalli, di ricorrere cioè alle cupole corazzate. Esse garantiscono anche dalle minaccie che possono venire dai civili, i quali possono ora, senza equilibrarsi, lanciare dei proiettili di 10 e 15 chilogrammi ogni dieci o quindici secondi. La cupola corazzata è costruita di acciaio ma non indurito. Essa ha lo spessore di quindici o venti centimetri e può resistere ai tiri di cannone moderno a qualsiasi distanza, non solo per la qualità del metallo, ma anche, e sin, per la sua forma sfuggente che non permette ai proiettili di lavorare nella perforazione perpita in potenza che viene loro impartita dalla bocca del cannone. Anche gli effetti dei potenti esplosivi sono resi da questa invenzione della cupola corazzata molto diminuiti.

Un incendio nel palazzo Rossignoli a Roma

Roma, 7, ore 1

Verso le ore 10 si è sviluppato un violento incendio nel palazzo Grossigondi, situato all'angolo di via Torsanguigna e di via Coronari, in prossimità della nuova via Zanardelli. Sono accorsi tutti i pompieri, la truppa, agenti di Questura e le Autorità. Dopo un attivissimo lavoro, l'incendio ha potuto essere domato. Il fuoco ha distrutto un negozio di oggetti sacri al pian terreno e il primo piano.

Terribili uragani e grandinate a Cuneo
Spaventosa violenza dei fiumi
Tre ponti rovesciati

Cuneo, 5, ore 23

Giungono notizie dalle regioni San Benigno, Passatore, San Bernardo di Carvasca, San Defendente e ai confini del nostro territorio, che la grandine ha distrutto completamente i raccolti del fieno, del grano, della frutta e della foglia dei bachi. La campagna è in uno stato desolante. Si è scatenato a Fossano un terribile uragano a sud-ovest del territorio, devastando le campagne e distruggendo i raccolti e sradicando moltissime piante di alto fusto. Il torrente Lemma, rigurgitante in modo spaventevole, ha rovinato strade ed argini travolgendo dei ponti di allacciamento delle strade comunali. Si sono iniziati i lavori di sgombro e di salvataggio.

Da Alba giunge notizia che il Tanaro va assumendo proporzioni straordinarie, avendo invaso buona parte dei torrenti inondanti e facendo di essi il proprio

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

6 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 92 1/2.

Rendita 3 75 0/0 netto per fine mese prossimo 106 10, 106 12 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 95 a 100) prezzi nominali 105 92 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 97 90) prezzi nominali 105 92 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 97 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto. Corso medio d'ufficio 106 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 105 72 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 105 72 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 78 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 3 1/2: denaro 25 41, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1489, 1488 50, 1487 50, 1487, 1488.
» Banca Commerciale 938, 939, 938, 938 50, 937 25, 937, 936 50.
» Credito Italiano 587, 587 50.
» Ferrovie Meridionali 698 50, 699 50.
» Ferrovie Mediterranee 423 50.
» Cementi Vicenza 153.
» Fiat 151, 150, 150 50, 151.

Alquanto migliori in quartura, poscia nuovamente offerti i bancari. Fiat sostenute.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

6 giugno 1910.

Azioni Banca d'Italia 1483, 1483 1/2, 1485 1/2.
» Banca Commerciale 933, 932, 933.
» Credito Italiano 586.
» Meridionali 699.
» Mediterranee 422 1/2, 423.
» Cementi 154.
» Fiat 150.

L'incertezza del mercato provoca altri realizzi che depriment nessi la quota. Affari poco attivi

Prezzi nominali 6 giugno

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dall'esc. in reti Medit., Adriat. e Sicilia (omiss. 1887-96-97). Legge 27 aprile 1885, n. 30 ch. serie 1° — 314 —
250 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 — 262 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . — 517 —
500 Ferrovia Marammana 5 0/0 . . . . — 517 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . — 305 —
225 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . . — 318 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . — 485 —
— Id. Id. 5 0/0 . . . . — 479 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . — — —
250 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 304 —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1854) — — —
— Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1863) — — —
— Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1865) — — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 178 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — — —
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . — — —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . 319 —
500 Id. Id. Id. 1a serie D 3 0/0 . — — —
500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 0/0 . — — —
500 S. ferr. Cent. tose a azziano-Grosseto a. A 3 0/0 173 —
500 Id. Id. Id. Id. a. B » — — —
500 Id. Id. Id. Id. a. C » — — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 . . 508 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 510 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . 510 —
500 Obbl. per il risanam. città di Napoli 5 0/0 . 510 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 500 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Fra. Cantalupa, Cataguola, Moretta 504 —
500 Obblig. 3 0/0 cat. 1a (legge 21 die. 1906). 500 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Reminone 1879) (R. decreto 4 agosto 1874) 3 0/0 . . . — —
500 Id. id. serie C (1.a emissione 1885) . . — —
500 Id. id. serie C (2.a emissione 1887) . . — —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 104 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 503 50 — 502 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0 501 — 500 Id. id. Cred. Fond. 3 1/2 0/0 501 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . — 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 505 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 502 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . — — —
500 Id. Secondarie Sardegna 513 50
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 512 —
500 Id. Id. Id. B . . . . . 514 —
500 Strade ferr. della Sicilia a 6 0/0 oro Em. 1889 . 500 —
500 Id. Id. Id. 5 0/0 . . . . 1891-92 514 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 510 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 508 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 502 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 502 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . . 250 —
500 Id. Manifattura Lana Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Miniere « Elba » . . . . . — — —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 502 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 495 —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 502 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 500 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 498 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 503 50 — 502 —
500 Id. Id. Cred. Fond. 3 1/2 0/0 501 — 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 50
500 Credito Comunale e Provinciale . . . — 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 505 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — — —
500 Credito Italiano . . . . . 585 —
500 Società Bancaria Italiana . . . . . 167 —
100 Banco di Roma . . . . . 105 —
100 Banco delle Liguria . . . . . 124 —
— Banco di Torino (stampigliato) . . . 2 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 153 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — — —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . . 218 —
500 Id. Id. Sicule . . . . . 291 —
250 Id. Id. Mantova-Modena . . . . 261 —
250 Id. Id. Nicila . . . . . 265 —
250 Id. Id. Piacenza (1.a emissione) . . 248 —
250 Id. Id. Id. Id. (2.a Id.) . . . 210 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche. 262 —
500 Società Anonima Tramways Vercellese . . 240 —
500 Id. Ferrovia del Vesuvio . . . . 201 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — — —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 56 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 510 —
13 Certificati godimento Tram Vercellesi . . — — —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 351 —
100 Id. Consumatori Gas Lodi . . . . 256 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 253 —
250 Id. Id. di applicazioni elettriche . . 140 —
100 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 95 —
125 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . . 118 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1890 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — — —
500 Id. Ansaldo Officine già Piatti . . . 304 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna) — — —
125 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 950 —
500 Id. Fonderia di Caratteri (Nebiolo e C.) 513 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 510 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . — — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . 1720 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — — —
25 Id. Ing. Costr. motrice. autom. (Isotta) (n.) — — —
100 Id. Automobili Rapid . . . . . — — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Carcano) 50 —
100 Id. Officine Turkheimer per Autom. a vel. — — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — — —
75 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — — —
75 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma). — — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia » (Torino) — — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — — —
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — — —
500 Id. Alti forni Oregorni . . . . . — — —
75 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » — — —
15 Id. Celsano Automobili « Scat » . . . 15 50
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . — — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — — —
75 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — — —
500 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 475 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . . 110 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 100 —

Industrie chimiche

220 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . — — —
125 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 80 —
150 Id. Ital. per la fabbricazione dell'alluminio — — —
500 Id. Vin. Solf. Trezza Albani (Bologna) . 84 —
250 Id. Un. it. cons. e fabbr. conc. chimici . 81 —
100 Id. Fabbrica veroici A. Paramatti . . — — —
500 Id. Amideria italiana (Milano) . . . — — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 100 50

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . . . 230 50
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 100 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantano (Roma) 104 —
100 Id. Italiana dei Oliamcie artificiali . . 25 50
100 Id. « Bridania » di Genova . . . . 100 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 250 —
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero . . . — — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzachi . . — — —
100 Id. Fabbrica cinee. e conf. Vecchi e C. 115 —
100 Id. Distilleria Italiana (Milano) . . . 90 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — — —
1.0 Id. Ital. ind zuccheri indigeni . . . — — —

Industrie varie.

475 Società Cartiera Italiana . . . . . 1095 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . . 180 —
100 Id. Manifatture Lana Sorgoneta . . . 435 50
100 Id. Calci Casale . . . . . 240 —
50 Id. Anonima Pellami e Cuoiai. . . . 75 —
100 Id. Italiana Impresa Fondiarie (Roma). — — —
100 Id. Id. Tessuti stampati (di Lanz) . — — —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili . . 281 —
100 Società Miniere di Montepone . . . . 480 —
100 Id. Lombarda Imprese Pred. (Milano) — — —
500 Id. Giovanni Gilardini . . . . . — — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . . — — —
125 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — — —

NB. Le cifre che si leggono in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11.45:

Rendita Italiana, cont. 102 90 — Id. fine mese 102 90 — Id. 3 1/2 0/0 105 65 — Mediterranee 423 — Credito Italiano 589 — Banca Commerciale 936 — Banca di Roma 104 75 — Società Bancaria 197 25 — Lanificio Rossi 1710 — Cotoni Cantoni 494 — Subalpino 425 — Raffineria L. I. 284 50 — Cassa Sovvenzioni 85. — Venezie 222 — Terni 1725 — Edison 701 — Obblig. Meridionali 369 90 — Ferr. Italiane 373 — Fond. Banca Nazionale 504 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 Bel. e mani 148; tori 127; vacche 112; forelli e moggie 99; sarati 2044; vitelli 3760; rimi 851; montoni capre e pecore 602; agnelli e capretti 6625; equini 45 — Totale capi 14.305. — Nel mese di maggio 1909 si macellarono capi 12.067.

Mercato del bestiame

TORINO del 3 maggio al 5 giugno 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame separato — Bovini 318, vitelli 687, buoi 32, maggi e manzi 10, tori 29, vacche 23, suini 150, capre 9, montoni 9 — Agnelli 129, capretti 185. — Totale 1135

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi del piano e di montagna, friulani, limosini, charolais, maremchini, meticci.

Suini: nostrali, romagnoli e incroci inglesi.

Ovini e caprini: delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: bovini da 1.a 11 — a 14 25 — Vitelli da 2 — a 14 2... Buoi e manzi da 1.a 13 a 13 50 — Tori da 1.a 9 50 a 10 — Maggie e manze, torelli da 1.a 12 a 13 50 — Vacche e vitelli in genere da 8 — a 11 — Suini da 11 — a 12 — Montoni, pecore e capre da 3 50 a 4 — Agnelli da 12 50 a 13 50 — Capretti da 10 — a 12 50.

Prezzi del bestiame macellato per miriagramma: Manzi 1.a 14 50; Vitelli 1.a 15 — Buoi 1.a 13 50; Tori 1.a 10; Maggie 1.a 14; Sottani 1.a — Maiali 11 50; montoni 5 50; Agnelli 13 —; Capretti 14 50.

Nella settimana si macellarono nell'Ammezzatino municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 430, vitelli 287, buoi 32, manzi in quattro denti 5, id. in 2 denti 18, maggie e manze 10, tori 26, vacche 30, suini 150, capre 9, montoni e pecore 179, agnelli 400, capretti 848, equini 8 — totale 6933.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammezzatino municipale nel mese di maggio 1910: Bovini e manzi 148; tori 127; vacche 112; forelli e moggie 99; sarati 2044; vitelli 3760; rimi 851; montoni capre e pecore 602; agnelli e capretti 6625; equini 45 — Totale capi 14.305. — Nel mese di maggio 1909 si macellarono capi 12.067.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

dal 4 giugno 1910.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da L. 27 a 27 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 50 a 27; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 50 a 28; id. estori teneri di forza da 27 a 27 50; id. id. comuni Plata da 26 50 a 27 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 50 a 20 al quintale; id. mercantili da L. 17 75 a 18 25; id. id. estori fini da 18 50 a 19 50; Granoni fini estori mercantili da 17 50 a 18; Segala nazionale da 16 a 16; id. estero da 16 a 17.

Mercato stazionario.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 36 25 a 36 75; id. id. id. marca B super. da 37 25 a 38 25; id. id. id. marca B comune da 36 25 a 37 25; semole di grano duro 88 da 36 25 a 39 25; farina di grano turco da 23 a 23 50; crusca di grano tenero da 15 50 a 16 50; crusca di grano tenero da 17 50 a 18 50; crusconello id. da 14 50 a 15; farinaccio id. da 13 50 a 16 50.

Mercati, senza affari.

Fave, al quintale, da L. 19 50 a 20.

Foraggi colorati di Piemonte (Saluggia) da 31 a 32 50; id. id. bianchi diversi da 30 a 32; id. colorati esteri da 43 a 45 50.

Riso comune Ostiglia 1.a qual. da L. 46 50 a 47 50; Camolino nostrale 1.a qual. da 42 25 a 43 75; id. fiorito Ostiglia da 42 50 a 43; id. fiorito nostrale da 40 50 a 41 50; id. buono mercantile nostrano da 36 75 a 37 75; id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; id. id. mercantile da 35 75 a 36 75.

Fave sostenute.

Affari calmi.

Avena a vino fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati del 22 al 29 maggio.

Fieni. — Prezzi medii al kg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0 10, imballaggio escluso: Fieno maggengo al mirtia L. 1 80; Ricetta 1 45; Terzuolo 1 40.

Fieni di altre provenienze L. 1 25.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 80 al mirtia.

La Commissione pei foraggi.

Articoli di Gomma

impermeabili, tacchi, tubi

Copertura e Camere d'aria

17845

A. MUNSCH, via Garibaldi, 37

POMPE da INCENDIO

ATTREZZI PER POMPIERI

Gran Premio Espos. Intern. Pompieristica Milano 1906

F.lli Fischer-Zini, via Lagrange, 2, Torino

11726

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Antimonio 25. — Acqua Marcia 1025. — Ansaldo 275 50 — Banca d'Italia 1484 50 — Banco Commerciale 935 50 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 134 — Carburo 562. — Cementi 129. — Credito Italiano 589 — Costruz. d'Acqua 543. — Elba 203. — Ferriere Italiane 187 50 — Fond Elettrici 62. — Gas 1235. — Immobiliari 204. — Impresa Fondiarie 232 50. — Kerbs 353. — Metallurgica Italiana 183. — Meridionali 699. — Mediterranee 423. — Montecatini 131. — Molini Pantanella 106 50. — Navigazione Generale 492. — Omnibus 834. — Piombino 166. — Risanamento 61. — Soda 81. — Zuccheri Romani 60 50. — Fondi Rustici 174 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano di Genova, 6, ore 13.15:

Mercato esordisce ancora fermo, ma subito la volontà di resistere si impone e relativamente prestamente per chiudere di minimi. Più colpiti i Bancari: Banca d'Italia da 1487 a 1482 per chiudere a 1483; Commerciali da 937 a 932 e chiusa a 933. Credito resistente a 586. Ferroviari deboli: Meridionali 699; Mediterranee a 423. Offerta l'Eridania su voci di probabile minor dividendo da 837 a 828. Fermi solo i Molini sul 218. Terni 1717, 1710, chiudono a 1712. Elba e Savona relativamente resistenti. Offerta l'Italo a 76. Banco Liguria cessione a 125.

Rendita 106 87, 106 10 — Banca 1487, 1486, 1484, 1482, 1483 — Conti 937, 936, 935, 934, 932, 933 — Credito 586 — Bancario 106 75 — Meridionali 699, 696 — Mittel 423, 422 — Rubattino 421, 420 50 — Raffineria 383, 382 50 — Industria 206, 205 — Eridania 837, 834, 828, 826 — Terni 1715, 1715, 1710, 1712 — Armstrong 274, 273 — Elba 300, 298 50 — Savona 330, 329 — Molini 218 — Semolerie 304 — Carburo 559 — Kerbs 350 — Ferriere 187 — Italo 76 — Officine 487 — Volitri 304 — Banco 124 75.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al consegno delle uova cia Bertolio e C.
Operazioni del 9 giugno

Organzini		C. 11	Kg.	859 00
Trame		» 1	»	30,04
Greggie		» 6	»	191,10
Lane		» 7	»	2947,15
Articoli diversi		» —	»	— —
	Totale	C. 25	Kg.	3760,04
Sete pesate		» —	»	— —
Lane pesate		» 30	»	— —
	Totale	C. 57	Kg.	3782,04

Cali entrati nel mese a fine oggi.

Stagionati		C. 31	Kg.	12284,00
Pesati		» 13	»	4150,18

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 1. — Aggio dell'oro 10 1/4.
Buenos Aires, 2 (sera). — Prezzi carta 227,27 per 100 pesos oro.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusa).

	4	0		4	0
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	91 —	95 —
Rend. 3 perp.	98 97	99 97	Cred. Fondiar.	816 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	3410 —	3415 —
Id. ital. 3 75	— —	195 —	Lotti Turchi	— —	208 —
Cambiodra	25 37	25 38	Ferr Meridion	695 —	696 —
Obbl. ingl. 2 75	81 5/8	81 3/4	Rendita turca	89 45	89 75
Obbl. Lamb.	295 —	298 75	R. prest. russo	104 25	104 70
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1906	101 85	101 50
Turco nuovo	24 20	24 30	R. portogh. 3	67 75	67 87
Rend. Parigi	1537 —	1540 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	4.6 —	4.8 —	Comb. Madrid	4 95	5 —
Egiziano 4 0/0	488 25	490 —	R. Comm. Ital.	932 —	930 —
R. Ungher. 4	88 60	89 —	Rendita Serbe	89 —	89 —
R. spagn. est.	96 75	96 75	Bulgare 1906	— —	513 —
Banca Ottom.	729 —	725 —			

Rend. Arg. 1906 — — — — Sosnowice 1440 — 1440 —
Id. 4 0/0 1900 — — — — Metropol. 385 — 385 —
Rame Londra — (—) 54 1/4 Thomson 819 — 817 —
Brasile 5 0/0 — — 101 50 Mand Mines 836 — 836 —
Id. id. rescias. 95 50 90 55 De Beers 457 50 457 —
Brasile 4 0/0 91 1/2 91 — Chartered 44 75 — —
Credit Lyon 1417 — 1411 — Ferrovie 361 50 360 —
Andaluse 370 — 365 — Radiofonia 62 75 63 25
Nord Espagne 395 — 390 — Rendeport 20 50 20 50
Saragosse 428 — 425 — Golds Field 165 50 165 50
Rio Tinto 1461 — 1455 — Geduld 62 25 62 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	4	0		4	0
Camb. Londra	20 315	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 1/8	— —	Ferr. Merid.	197 25	— —
Cambio Italia	80 35	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Anstr.	109 75	209 40	Banca Comm	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Busse (cons)	218 75	216 25
Id. 4 0/0 1906	— —	— —	Deutsche Bank	250 10	251 —
Cons. Pruss. 4	99 —	99 —	Disconto	167 90	167 90
Rend. Turco 1	91 10	90 10	Bochumer	254 10	253 50
Obbl. Ferr. it. 3	76 20	— —	Gelsenkirchen	213 75	213 40
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	4	0		4	0
Cred. Austr.	661 —	660 75	Ital. (carta)	94 25	94 25
Lombarde	119 50	118 —	Rend. Austr.	94 20	94 25
R. Angl-Austr.	311 —	312 —	Id. in carta	94 15	94 20
Austriache	757 50	755 50	Union Bank	598 —	601 50
R. Austr-Ung.	2153 —	2154 —	R. Austr. ore	118 80	117 80
Napol. d'ore	19 12	19 10	Ungher. 4 0/0	92 —	92 40
Argento	109 —	110 —	Id. 5 0/0	85 10	85 30
Cambio Varigi	95 25	95 20	Prest. Russi	498 50	498 50
Id. Londra	240 5.	240 5.			

Tendenza pesante.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO dal 3 maggio al 5 giugno 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame separato — Bovini 318, vitelli 687, buoi 32, maggi e manze 10, tori 29, vacche 23, suini 150, capre 9, montoni 9 — Agnelli 129, capretti 185. — Totale 1135

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi del piano e di montagna, friulani, limosini, charolais, maremchini, meticci.

Suini: nostrali, romagnoli e incroci inglesi.

Ovini e caprini: delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: bovini da 1.a 11 — a 14 25 — Vitelli da 2 — a 14 2... Buoi e manzi da 1.a 13 a 13 50 — Tori da 1.a 9 50 a 10 — Maggie e manze, torelli da 1.a 12 a 13 50 — Vacche e vitelli in genere da 8 — a 11 — Suini da 11 — a 12 — Montoni, pecore e capre da 3 50 a 4 — Agnelli da 12 50 a 13 50 — Capretti da 10 — a 12 50.

Prezzi del bestiame macellato per miriagramma: Manzi 1.a 14 50; Vitelli 1.a 15 — Buoi 1.a 13 50; Tori 1.a 10; Maggie 1.a 14; Sottani 1.a — Maiali 11 50; montoni 5 50; Agnelli 13 —; Capretti 14 50.

Nella settimana si macellarono nell'Ammezzatino municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 430, vitelli 287, buoi 32, manzi in quattro denti 5, id. in 2 denti 18, maggie e manze 10, tori 26, vacche 30, suini 150, capre 9, montoni e pecore 179, agnelli 400, capretti 848, equini 8 — totale 6933.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammezzatino municipale nel mese di maggio 1910: Bovini e manzi 148; tori 127; vacche 112; forelli e moggie 99; sarati 2044; vitelli 3760; rimi 851; montoni capre e pecore 602; agnelli e capretti 6625; equini 45 — Totale capi 14.305. — Nel mese di maggio 1909 si macellarono capi 12.067.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

dal 4 giugno 1910.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da L. 27 a 27 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 50 a 27; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 50 a 28; id. estori teneri di forza da 27 a 27 50; id. id. comuni Plata da 26 50 a 27 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 50 a 20 al quintale; id. mercantili da L. 17 75 a 18 25; id. id. estori fini da 18 50 a 19 50; Granoni fini estori mercantili da 17 50 a 18; Segala nazionale da 16 a 16; id. estero da 16 a 17.

Mercato stazionario.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 36 25 a 36 75; id. id. id. marca B super. da 37 25 a 38 25; id. id. id. marca B comune da 36 25 a 37 25; semole di grano duro 88 da 36 25 a 39 25; farina di grano turco da 23 a 23 50; crusca di grano tenero da 15 50 a 16 50; crusconello id. da 14 50 a 15; farinaccio id. da 13 50 a 16 50.

Mercati, senza affari.

Fave, al quintale, da L. 19 50 a 20.

Foraggi colorati di Piemonte (Saluggia) da 31 a 32 50; id. id. bianchi diversi da 30 a 32; id. colorati esteri da 43 a 45 50.

Riso comune Ostiglia 1.a qual. da L. 46 50 a 47 50; Camolino nostrale 1.a qual. da 42 25 a 43 75; id. fiorito Ostiglia da 42 50 a 43; id. fiorito nostrale da 40 50 a 41 50; id. buono mercantile nostrano da 36 75 a 37 75; id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; id. id. mercantile da 35 75 a 36 75.

Fave sostenute.

Affari calmi.

Avena a vino fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati del 22 al 29 maggio.

Fieni. — Prezzi medii al kg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0 10, imballaggio escluso: Fieno maggengo al mirtia L. 1 80; Ricetta 1 45; Terzuolo 1 40.

Fieni di altre provenienze L. 1 25.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 80 al mirtia.

La Commissione pei foraggi.

Articoli di Gomma

Impermeabili, tacchi, tubi

Copertura e Camere d'aria

17845

A. MUNSCH, via Garibaldi, 37

POMPE da INCENDIO

ATTREZZI PER POMPIERI

Gran Premio Espos. Intern. Pompieristica Milano 1906

F.lli Fischer-Zini, via Lagrange, 2, Torino

11726

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Laigueglia: Pensione, camere signore, signorine, bambini. — Lagrange, 21, Torino. c 18142

BAGNI di mare — Per appartamenti, camere ammobigliate, pensioni, cabine rivolgersi Giacinto Garamino, Laigueglia. 17379

BAGNI sopra Lesmo. Pensione famiglia palazzina mare, giardino. — Professor Dantierri. 17378

BAGNI mare Albissola Marina. Albergo Vittoria, giardino, camere; prezzi modici. c 17620

BAGNI mare. Pensione vicinissima mare. Vitto e camera lire 3 50. — « Primavera », Nervi. 18243

Dott. A. MARTINETTO riceve ESCLUSIVAMENTE **Via Maria Vittoria, num. 1.**

angolo piazza S. Carlo - TORINO

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.

Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.

Telefono 35.20

Visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

Aperto nei giorni festivi

INFORMAZIONI private, commerciali, ricerche, indagini delicate, confidenziali, sorveglianze assieme (svelate) Istituto « Bonna », Milano, Duridi, 29. 18477 M

NUDI colonni mezzaglieri: Bei grandi L. 4. — Armando Bianco, Rimacli, 6, Palermo. c 17357

OTTIMO impiego capitali. Vendo azioni Società Anonima di certissimo utile. — Per schiarimenti ed informazioni scrivere cassetta 1118 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18194

OUVRAGES de Dames. Liquidation jusque au 15. Exposition nouveaux broderies pour campagne. — Marengo, via Genova, 1. c 18037

PASTA extra 0,25, 0,45; abbiate gentilezza provare. — Deposito San Francesco Feola, 37 (corilla). c 17967

PRESERVATIVI francesi, inglesi. Cataloghi gratis. — M. E., 20, piazza Genova. 18177 G

RATE mensili; Letti, canapè, tappezzerie, tele, tappezzerie. — Ceni Domenico, posta. c 18036

SECENTOMILA disponibili prime ipoteche. Acquisizioni immobili. — Emanuel, 4, Pietro Micca. c 18199

TRIOFOSFORO guarisce nevrastenia, esaurimento, paralisi; consultazioni, istruzioni gratis. — Professore Rivalle, Milano. 18175 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

SIGNORINA insegnante impartisce lezioni francese. Conversazione. Prezzi miti. — Marbo, posta. c 18224

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI operaie abili cucitrici e lavoranti da soppesziere o in selleria e operaie in calzoleria (tendenti). — Carrozzeria Rothschild, Madama Cristina, 149. c 17415

CERCASI magazziniere da importante Stabilimento. Età circa trent'anni, ammogliato, uomo energico, buon organizzatore e che sappia trattare numerosi personale. Buon posto per persona capace. — Scrivere con indicazione posti occupati precedentemente e referenze a cassetta 1021 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17504

CERCASI da primaria Sartoria di signora provincia abile ragazza per uomo e signora. Desiderasi referenze serissime. — Scrivere A. 9140, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 18176 R.

CERCO compratore mercilo, 90 mensili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 18185

CHAUFFEUR. Piccola famiglia cerca per subito chauffeur che sia disposto occuparsi lavori domestici. Occorrono buone referenze. — Scrivere cassetta 1065 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17751

CONIUGI cercano ragazza servizio, robusta, anche servizio, 14-15 anni. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1121 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18216

DOMESTICO, 90 mensili, alloggio, ricevesi. — Camino, via Berthollet, 17. c 18154

FUCINATORI abili possono trovare occupazione stabile presso grande Stabilimento Milano. — Scrivere con schiarimenti alla casella postale 1907, Milano. 18171 M

GIOVANE diciassettenne, robusto cerca. — Mercra, Lagrange, 15. 18225

GIOVANE 25enne solerte adibirsi qualsiasi condizioni, coltivazione, giardini, cercasi. — Boncoraci, posta, Torino. c 18180

GIUSTIFICIO Alta Italia cerca subito abile capo preparatore. — Dirigere offerte dettagliate, pretese, referenze S. 4738 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 18177 V

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE serrante costruzioni edilizie cemento armato, conoscitore d'acqua, cerca impiego; disposto recarsi anche fuori Torino; cubina relazione. — Fermo posta 33, M. A. c 17945

ABILISSIMO

Appendice della *Stampa* (119)

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Bastano! Si è rimesso bene l'amico! E perchè lo chiamano così? Dove ha lavorato questa volta?

Era un mezzo furbo per lavorare il prossimo! Ida di Montfleury non ne doveva affatto alla precocità finanziaria di chi era un'allieva di quell'amore di Fernanda di cui, invecchiando, giornali che le avevano appunto rivelato la presenza del ritorno a Parigi.

Ida di Montfleury in malamente introdotta nel magnifico gabinetto del barone di Gorg, il quale si divertiva assai colla migliore grazia di averla tutta attendere.

— Ma io dovrei, cara signora, adularvi! Fuso di ricevere ciascuno per forza onde evitare spiacevoli incidenti... Sedetevi dunque. In che posso esservi utile, signora?

Prima di rispondergli ella fece conto che le seccava di trovare presente un segretario, e allora Mavresco chiamò l'impiegato a sè, gli commise l'incarico di scrivere alcune lettere, gli fece alcune raccomandazioni in tutta calma e lo congedò con un amabile sorriso, il sorriso ch'el dispensava a tutti.

***

La porta era appena chiusa che Ida di Montfleury si levò, un poco irritata di trovare in quella posizione da gran signore l'antico socio d'un tempo:

— Giochi la commedia magnificamente! Ma però anche avvertirmi del tuo arrivo perchè non commettessi involontariamente qualche *gaffe*!...

Col tono più calmo di questo mondo il barone di Gorg la interruppe:

— Ah! mio piccolo Ida... o mia cara Leontina, come meglio ti piace... Saresti venuta forse a farmi visita per qualche brutto gioco? Penseresti, forse di possedere qualche segreto fastidioso per me? E di vendermelo ad un alto prezzo per ricominciare un tantino? Ti va male, eh? Lo so. Il peggio si è questo, vedi!

E le mise sott'occhio una carta da visita su cui era scritto il suo nome primitivo:

Fabrizio Mavresco.

Ida di Montfleury ricadde, sorrisa, nella sua poltrona. Prima ancora di affacciare ella si sentiva disarmata.

Egli sorrise di malizia.

— Di' la verità, dunque. Era per questo che tu sei venuta? Povera Leontina! Se tu avessi dato retta a me, allora, non ti troveresti in questo stato! Io ci ho portato in alto, molto in alto... Hai bisogno di qualche cosa? Credevi di farmi aprire la borsa con delle minaccie!

Ella abbassò il capo e disse tra i denti:

— Ma avresti fatto meglio a prendere per te, per conto tuo, questo concerto che ti ora tra i piedi! Avresti dovuto, capisci, pagarmi tutto il denaro che avevi realizzato e che era assai più di quello che mi hai detto. L'ho saputo dopo, io...

— E tu, beninteso, ti saresti ritirata in una casa di campagna a vivere il tuo sogno di piccola borghese!... Già, dopo tante avventure tu conservi sempre l'antica anima di sartina.

» Eppoi, naturalmente, ti saresti fatta spennacchiare dai vicini, dalle comari, dalle indovine... Il denaro che, secondo te, avrei dovuto lasciarti tutto in una volta sarebbe sfumato in men che non si dica. Invece, che cosa ho fatto io? Ti ho lasciata a capo di una piccola impresa che ti poteva dare comodamente cento lire al giorno... Ma tu hai le tue idee di grandezza e le ne sei infischiata!...

Ida di Montfleury tentò di discutere: ma il Mavresco la interruppe subito.

— No, no! Il fatto è che per mettar su il tuo spettacolo, la tua *revue*, ti mancano i soldi... Ma no vale forse la pena?

Ella restò sorpresa nell'udire com'egli era al corrente di tutto e cercò di prenderlo per altro verso.

— E' una bella cosa, ti giuro! Tu stesso, una volta, trovavi che il Silven era il primo eccentrico di Parigi ed apprezzavi moltissimo le sue *revues*... Quello che ha fatto per me, poi, è sorprendente!... Vi sono, tu vedessi, delle bellissime ragazze... Vuoi venire ad una prova?

Oh, com'ella era umiliata di dover scendere così in basso! Ma gli occorreva far fortuna, di un colpo, gli occorreva denaro...

Fabrizio Mavresco scoppiò a ridere.

— Occuparmi di *revues*, io? E andare a scherzare tra le coriste? Si vede proprio che non ti rendi conto dell'uomo importante e serio che io sono... Le donne sono tutte morte per me... Anch'io, come te, non ho più bisogno che di fare il gran colpo per ritirarmi in campagna... Una operazione finanziaria deve liberarmi da tutto questo mondo ributtante, dal mio primo me stesso!...

E con aria di trionfo, preso la mano della sua antica amica e le parlò d'appresso:

— Ascoltami... Leontina. Tu speravi di ricattarmi, smascherandomi. Ma io non sono il barone di Gorg che per gli estranei... Agli amici mi presento quale sono. Noi — ti ricordi? — siamo stati intimi quando Carlo Leroy-Gautier ti abbandonò... ed ora ti prego di ricordarti che tu non sai nulla di me, di quello che ho fatto a Parigi d'allora in poi, che io non c'entro affatto con concerti, le compagnie drammatiche, ecc., ecc. E se dovessimo incontrarci io esclamerei, ingenuamente:

» — Toh! Questa brava Leontina... la nostra bella sartina!....

» E tu risponderesti, sempre di buon umore:

» — Chi si vede! Il signor Fabrizio Mavresco!...

» E andremo a cenare insieme, con vecchi amici, insieme... Tu rivedresti Carlo Leroy-Gautier col quale sono in trattative d'affari... In cambio di questa discrezione eccoli un consiglio: siccome i denari che io ti potrei dare ora ti metterebbero in imbarazzo e tu dovresti restituirmeli... così io ti offro in possesso di un altro al quale non dovrai render nulla. Cerchiamo insieme un buon impresario per la tua rivista, che dici degna della *Scala*...

— Se credi che sia facile!...

— Sei tu che non lo sai intendi! Non si va a chiedere il denaro, a bruciapelo, al primo che s'incontra! Un impresario di teatro, mia cara, è sempre l'amante della prima cantonniera, della prima ballerina...

Poi, stringendole forte la mano:

— Più nessuna sciocchezza, dunque, siamo intesi?

— Ho promesso.

— E allora, per la tua *revue*, non hai da cercare che una ballerina, una cantonniera coi fiocchi... una certa Rosetta, che abita in via di Clichy a spese di un grosso industriale...

— Che alla sta rovinando...

— Niente affatto! Si amano come colombi... Ma muore dalla voglia, lei, di tornar sulle scene ed egli sarà felicissimo di ammirarla in piena luce elettrica...

(*Continua*).

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA

FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO

LIRE UNA È IL PREZZO MINIMO DEL VERO SAPOL BERTELLI

RIFIUTATE IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO

LE FALSIFICAZIONI SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

Società A. BERTELLI & C. MILANO

RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA

CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

CONTINENTAL

il pneumatico insuperabile per resistenza, elasticità e scorrevolezza trionfa ancora una volta nel

II GIRO D'ITALIA, Km. 3027

CLASSIFICA GENERALE

1° Carlo GALETTI
2° Eberardo PAVESI
3° Luigi GANNA

tutti su bicicletta " ATALA „ e pneumatici

CONTINENTAL

aggiudicandosi inoltre il " Premio del Commercio „ per la *migliore équipe* classificata.

Fin dalla 2ª Tappa il Pneumatico " CONTINENTAL „ imponevasi figurando sempre al 1° posto della CLASSIFICA GENERALE

Continental Caoutchouc & Gutta-Percha Compagnie

Via Bersaglio, 36 - MILANO - Telefono 20-45

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla faccia e SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto riguarda le malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczemi, erpeti, impetigini, acni, seborroidi, pruriti, rossori, semplici herpes, ricoti della barba, ribollo alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa è eseguita in una stanza tanto sul posto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove furono fatte, ed il male, dopo questo cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 10 anni. Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghierie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Una splendida opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere diramato gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo apparecchio dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per PIEMONTE: G. B. Bertinetti & C. Torino, via S. Donato, 28, Torino, e sono segnati farmacie:

TORINO: Farmacia Istituto Zootecnico Romita, 21 — Due cav. Bricherasio, piazza S. Giovanni — Tre Re, piazza S. Carlo — Cornaglia & Cassino (Farmacia della Consolata), piazza Savoia — Dott. Vigliano, via Bogino, 9 — Cav. Portioli, corso S. Maurizio, 66 — P. Franzia, via Nizza, 57 — B. Mercurio, corso Duca Genova, 25 — Cav. Montanaro, corso Vittorio — ALBA: P. Bergia — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Calleio — ASTI: Dottor Rolando & Bon — BIELLA: Dottor Simonetta BORGOMANERO: A. Zanetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferma — CHIERI: F. Peano — CHIVASSO: G. Vesa — CUNEO: A. Toselli successore Galla — GARESSIO: E. Bono — IVREA: Tonso — Gallino — MONCALVO: Cavaliere Barzano — MONDOVI: Gnero — NOVARA: Cav. Dottolo — NOVI LIGURE: Bottero — RIVAROLO CAN.: Calcabrino — SALUZZO: Be Marchi — SUSA: Bergia — TORRE PELLICE: Dott. Genesini — VARALLO: R. Chiesa — VERCELLI: Bachi & Cassoli — PINEROLO: Dott. Rovera.

CAFFETTIERA MORESCA

in rame massiccio per fare il caffè in tavola

Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Fornita munita il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. Esposta nelle vetrine del MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. 4258

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 31 — *Telefono 1173* — Stabili: via S. Donato, 10 177

Grande Liquidazione causa fallimento 200 Biciclette uscite da viaggio, da corsa, assortimento d'occasioni, cambio e acquisto. Rivolgersi presso l'amministratore Rag. MORONI via Carlo Alberto, 27. c16556

LEVATRICE MORINO ANNA Cure materne; massima segretezza. — Via San Tommaso, 9, p. 3. c16511

LEVATRICE Occulti innocenti approvata con segnalato elogio pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 195

LEVATRICE GIACETTO MARGHERITA via Cibrario, 35, P. Sesto. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi 17264

Levatrice R. C. Cure segrete, pensioni per persone di riguardo prezzi convenienti. Via Po, 42. c17372

Repubblica di S. Marino

PRESTITO A PREMI a vantaggio degli Istit. di Beneficenza e Previdenza Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

TUTTE le Obbligazioni vengono sorteggiate colla vincita di un premio importante oppure col rimborso del capitale e a ciascuna Obbligazione viene data senz'altro in

PREMIO E NOVE RIMBORSI

I premi assegnati al prestito sono

CINQUANTAMILA

da L. 1.000.000 — 500.000 — 200.000 — 100.000 — 25.000 — 20.000 — 10.000 — 5.000 — 2.500 — 1.250 — 1.000 — 500 — 250 — 200 — 125 — 100

che importano complessivamente

LIRE 20.495.000

Nelle estrazioni annuali e semestrali da farsi al *trenta Giugno* e *trentuno Dicembre* vengono sorteggiati

49.760 PREMI

Tutti i premi sono in contanti ed esenti da ogni tassa.

LE ULTIME Obbligazioni si vendono in GENOVA dalla Banca di Emissioni FRATELLI CASARETO, succursale del Credito. — Nelle altre Città dalle principali *Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute*, che daranno loro e spediranno gratis il completo programma ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti, nonchè il contenuto fra le Obbligazioni S. Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio Italiani e Stranieri. 16359

Le Obbligazioni costano . . L. 30,—
Le Vicine di Obbl. con vincita garantita „ 300,—
SI POSSONO PAGARE A RATE

al prezzo di L. 21,50 e capitalizzando di L. 3,15 da versarsi come è indicato nel programma.

La vendita si chiuderà irrevocabilmente il 15 giugno corr.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, Garantiti, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 15. — Casella postale 571, Milano. 4264

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino, 51 Segretezza. S'insegna coll'esercizio nonchè

Vino Chianti

Fusto da 100 litri vino Chianti extra L. 35 —
Damigiana da 50 litri » » L. 18 —
Cassa di 20 flaschi a 47 litri vino Chianti extra L. 18 —

Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 500 chilometri, contro assegno ferroviario. Restituisco 9 lire per il fusto e 9 lire per la damigiana se ritornati franchi di porto entro due mesi. Chiunque desidera fare sconsigli si rivolga alla Premiata Casa di esportazione CESARE LUCCHESI, Altopascio (Lucca).

N.B. — Per partite importanti prezzi e condizioni da stabilirsi. 14926

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19

Specialità Casse-forti comunali imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 183

MOSCATO SPUMANTE BOTTA CASSINE (Strevi) PRODUZIONE PROPRIA

Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 3629

TERME D'ACQUI APERTE TUTTO L'ANNO

1° GIUGNO apertura dello Stabilimento estivo 14296

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. c17020

Sposi!! Leggete!! Per acquisto mobili, il recarsi da G. TOMATIS Via Botero, 7 (quasi angolo via Garibaldi) troverete grandioso assortimento camere complete d'ogni stile e prezzo. - Chiunque acquisti oltre L. 100 mobilio concorrerà al premio di un magnifico orologio del valore lire 300. c17785

ALL'ÀNCORA Via Garibaldi ang. via S. Tomaso Sono arrivate le NOVITA' NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI Manuale, Ricami, Sacerio SOTTANE CONFEZIONATE 6050

Gratis 6 Fotografie a chi spende L. 15

Gratis Catalogo illustrato

16411

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere AFFITTO e VENDO Gilardi, c. Duca Genova, 9 9425

Galoches stracciate Si mettono a nuovo dal solo specialista FERRARIS A., corso Re Umberto, 21. 80 0/0 economia. Privato. 16205

LEVATRICE Alfina Tornaghi-Colla Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi moderati. Via Fiori, 3. (Porta Nuova), Torino. 16737

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - * VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

nell'America del Sud C. F. HOFER & C. - GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord L. GANDOLFI & C. - NEW YORK